

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

661° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i> 3
2 ^a - Giustizia	» 26
3 ^a - Affari esteri.....	» 33
4 ^a - Difesa	» 42
5 ^a - Bilancio.....	» 65
6 ^a - Finanze e tesoro	» 78
7 ^a - Istruzione.....	» 99
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	» 111
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 113
10 ^a - Industria.....	» 130
11 ^a - Lavoro.....	» 138
12 ^a - Igiene e sanità.....	» 141
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 150

Commissione speciale

Materia d'infanzia	<i>Pag.</i> 154
--------------------------	-----------------

Organismi bicamerali

Questioni regionali.....	<i>Pag.</i> 166
RAI-TV	» 174
Mafia	» 175
Schengen.....	» 178
Consorzi agrari.....	» 188

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i> 190
---------------------------	-----------------

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

603^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
PASQUALI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Cananzi e per l'interno Schietroma.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tab. 7)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 23 novembre, con la trattazione degli emendamenti riferiti allo Stato di previsione del Ministero dell'interno.

La presidente PASQUALI dichiara inammissibili i seguenti emendamenti riferiti alla tabella n. 7: 1^a.7.Tab.7.21, 1^a.7.Tab.7.22, 1^a.7.Tab.7.4, 1^a.7.Tab.7.33, 1^a.7.Tab.7.20, 1^a.7.Tab.7.3, 1^a.7.Tab.7.34, 1^a.7.Tab.7.5, 1^a.7.Tab.7.48, 1^a.7.Tab.7.18, 1^a.7.Tab.7.1, 1^a.7.Tab.7.17, 1^a.7.Tab.7.32, 1^a.7.Tab.7.46, 1^a.7.Tab.7.14, 1^a.7.Tab.7.29, 1^a.7.Tab.7.35, 1^a.7.Tab.7.45, 1^a.7.Tab.7.37, 1^a.7.Tab.7.13, 1^a.7.Tab.7.28, 1^a.7.Tab.7.39, 1^a.7.Tab.7.47, 1^a.7.Tab.7.42, 1^a.7.Tab.7.40, 1^a.7.Tab.7.43, 1^a.7.Tab.7.16, 1^a.7.Tab.7.31, 1^a.7.Tab.7.15, 1^a.7.Tab.7.30, 1^a.7.Tab.7.41, 1^a.7.Tab.7.44, 1^a.7.Tab.7.11, 1^a.7.Tab.7.26, 1^a.7.Tab.7.10, 1^a.7.Tab.7.25, 1^a.7.Tab.7.24 e 1^a.7.Tab.7.9.

Il senatore STIFFONI dà per illustrati gli emendamenti 1^a.7.Tab.7.36 e 1^a.7.Tab.7.38.

Il senatore PASTORE, a sua volta, dà per illustrati gli emendamenti 1^a.7.Tab.7.6, 1^a.7.Tab.7.19, 1^a.7.Tab.7.2, 1^a.7.Tab.7.27, 1^a.7.Tab.7.12, 1^a.7.Tab.7.8 e 1^a.7.Tab.7.23.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOVAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

La presidente PASQUALI avverte che la seduta della Commissione già convocata per le ore 20,30 di oggi, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 15,25.

EMENDAMENTI ALLA TABELLA 7 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4886

1^a.7.Tab.7.21

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0

Funzionamento

CP: - 15.000.000

CS: - 15.000.000

n. 1.1.2.1

Servizio informazioni e sicurezza democratica

CP: + 15.000.000

CS: + 15.000.000

1^a.7.Tab.7.22

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0

CP: - 10.000.000

CS: - 10.000.000

n. 1.1.2.1

CP: + 10.000.000

CS: + 10.000.000

1^a.7.Tab.7.4

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0

Funzionamento

CP: - 10.000.000

CS: - 10.000.000

n. 1.1.2.1

Servizio informazioni e sicurezza democratica

CP: + 10.000.000

CS: + 10.000.000

1^a.7.Tab.7.33

STIFFONI, TIRELLI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.0

Gabinetto Ministro: funzionamento

CP: - 1.000.000.000

CS: - 1.000.000.000

n. 7.1.3.3

CP: + 1.000.000.000

CS: + 1.000.000.000

1^a.7.Tab.7.20

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0

Funzionamento

CP: - 15.000.000

CS: - 15.000.000

n. 2.1.2.2

Accordi e organismi internazionali

CP: + 15.000.000

CS: + 15.000.000

1^a.7.Tab.7.3

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0

Funzionamento

CP: - 10.000.000

CS: - 10.000.000

n. 2.1.2.2

Accordi ed organismi internazionali

CP: + 10.000.000

CS: + 10.000.000

1^a.7.Tab.7.34

STIFFONI, TIRELLI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.1.0.

Amministrazione generale e Affari generali

CP: - 25.000.000.000

CS: - 25.000.000.000

n. 3.1.2.2

Finanziamento EELL

CP: + 25.000.000.000

CS: + 25.000.000.000

1^a.7.Tab.7.5

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.2.1

Contributi ad enti ed altri organismi

CP: - 50.000.000

CS: - 50.000.000

n. 1.2.1.1

Beni mobili

CP: + 50.000.000

CS: + 150.000.000

1^a.7.Tab.7.48

STIFFONI, TIRELLI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.4.2

Fitti figurativi

CP: - 3.000.000.000

CS: - 3.000.000.000

n. 3.1.2.2

Finanziamento EELL

CP: + 3.000.000.000

CS: + 3.000.000.000

1^a.7.Tab.7.6

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.2.1.1

Informatica di servizio

CP: + 10.000.000

CS: + 10.000.000

n. 2.1.4.1

Fondi da ripartire per oneri di personale

CP: - 10.000.000

CS: - 10.000.000

1^a.7.Tab.7.35

STIFFONI, TIRELLI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.2.1.4

CP: - 3.000.000.000

CS: - 3.000.000.000

n. 3.1.2.2

Finanziamento EELL

CP: + 3.000.000.000

CS: + 3.000.000.000

1^a.7.Tab.7.19

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.1.0

Funzionamento

CP: - 15.000.000

CS: - 15.000.000

n. 1.2.1.1

Beni mobili

CP: + 15.000.000

CS: + 15.000.000

1^a.7.Tab.7.2

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.1.1.0

Funzionamento

CP: - 10.000.000

CS: - 10.000.000

n. 1.2.1.1

Beni mobili

CP: + 10.000.000

CS: + 10.000.000

1^a.7.Tab.7.43

STIFFONI, TIRELLI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 3.2.1.5

CP: - 600.000.000

CS: - 600.000.000

n. 4.1.2.1

CP: + 600.000.000

CS: + 600.000.000

1^a.7.Tab.7.16

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.1.1

CP: - 70.000.000

CS: - 70.000.000

n. 4.2.1.2

Informatica di servizio

CP: + 70.000.000

CS: + 70.000.000

1^a.7.Tab.7.31

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.1.1

CP: - 50.000.000

CS: - 50.000.000

n. 4.2.1.2

Informatica di servizio

CP: + 50.000.000

CS: + 50.000.000

1^a.7.Tab.7.15

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.1.1

Spese generali di funzionamento

CP: - 20.000.000

CS: - 20.000.000

n. 5.1.2.3

Lotta alla droga

CP: + 20.000.000

CS: + 20.000.000

1^a.7.Tab.7.30

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.1.1

Spese generali di funzionamento

CP: - 10.000.000

CS: - 10.000.000

n. 5.1.2.3

Lotta alla droga

CP: + 10.000.000

CS: + 10.000.000

1^a.7.Tab.7.18

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.1.3

Mezzi operativi e strumentali

CP: - 18.000.000

CS: - 18.000.000

n. 4.1.3.1

Indennità

CP: + 18.000.000

CS: + 18.000.000

1^a.7.Tab.7.1

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.1.1.3

Mezzi operativi e strumentali

CP: - 10.000.000

CS: - 10.000.000

n. 4.1.3.1

Indennità

CP: + 10.000.000

CS: + 10.000.000

1^a.7.Tab.7.17

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.2.1.4

Mezzi operativi e strumentali

CP: - 30.000.000

CS: - 30.000.000

n. 3.2.1.3

Altri interventi enti locali

CP: + 30.000.000

CS: + 30.000.000

1^a.7.Tab.7.32

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 4.2.1.4

Mezzi operativi e strumentali

CP: - 25.000.000

CS: - 25.000.000

n. 3.2.1.3

Altri interventi enti locali

CP: + 25.000.000

CS: + 25.000.000

1^a.7.Tab.7.46

STIFFONI, TIRELLI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 5.1.2.2

Protezione e assistenza sociale

CP: - 2.000.000.000

CS: - 2.000.000.000

n. 4.1.2.1

CP: + 2.000.000.000

CS: + 2.000.000.000

1^a.7.Tab.7.14

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 5.1.2.2

Protezione e assistenza sociale

CP: - 18.000.000

CS: - 18.000.000

n. 5.1.2.5

Immigrati, profughi e rifugiati

CP: + 18.000.000

CS: + 18.000.000

1^a.7.Tab.7.29

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 5.1.2.2

Protezione e assistenza sociale

CP: - 10.000.000

CS: - 10.000.000

n. 5.1.2.5

Immigrati, profughi e rifugiati

CP: + 10.000.000

CS: + 10.000.000

1^a.7.Tab.7.45

STIFFONI, TIRELLI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 5.1.2.2

Protezione e assistenza sociale

CP: - 2.000.000.000

CS: - 2.000.000.000

n. 7.1.3.3

CP: + 2.000.000.000

CS: + 2.000.000.000

1^a.7.Tab.7.37

STIFFONI, TIRELLI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 5.1.2.5

Immigrati e profughi

CP: - 25.000.000.000

CS: - 25.000.000.000

n. 3.2.1.2

Finanziamento EELL

CP: + 25.000.000.000

CS: + 25.000.000.000

1^a.7.Tab.7.39

STIFFONI, TIRELLI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 5.1.2.5

Immigrati e profughi

CP: - 10.000.000.000

CS: - 10.000.000.000

n. 7.1.1.1

Spese generali di funzionamento

CP: + 10.000.000.000

CS: + 10.000.000.000

1^a.7.Tab.7.36

STIFFONI, TIRELLI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 5.1.2.5

Immigrati e profughi

CP: - 20.000.000.000

CS: - 20.000.000.000

n. 7.1.1.2

Formazione ed addestramento

CP: + 20.000.000.000

CS: + 20.000.000.000

1^a.7.Tab.7.38

STIFFONI, TIRELLI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 5.1.2.5

Immigrati e profughi

CP: - 20.000.000.000

CS: - 20.000.000.000

n. 7.1.1.3

Mezzi operativi e strumentali

CP: + 20.000.000.000

CS: + 20.000.000.000

1^a.7.Tab.7.47

STIFFONI, TIRELLI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 6.1.1.0

Funzionamento

CP: - 400.000.000

CS: - 400.000.000

n. 7.1.1.1

Spese generali di funzionamento

CP: + 400.000.000

CS: + 400.000.000

1^a.7.Tab.7.13

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.1.1

Funzionamento

CP: - 70.000.000

CS: - 70.000.000

n. 7.1.1.2

Formazione e addestramento

CP: + 70.000.000

CS: + 70.000.000

1^a.7.Tab.7.28

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.1.1

Funzionamento

CP: - 50.000.000

CS: - 50.000.000

n. 7.1.1.2

Formazione e addestramento

CP: + 50.000.000

CS: + 50.000.000

1^a.7.Tab.7.27

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.1.3

Mezzi operativi e strumentali

CP: - 80.000.000

CS: - 80.000.000

n. 7.1.1.4

Potenziamento

CP: + 80.000.000

CS: + 80.000.000

1^a.7.Tab.7.12

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.1.3

Mezzi operativi e strumentali

CP: - 65.000.000

CS: - 65.000.000

n. 7.1.1.4

Potenziamento

CP: + 65.000.000

CS: + 65.000.000

1^a.7.Tab.7.42

STIFFONI, TIRELLI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.1.4

Collaboratori di giustizia

CP: - 10.000.000.000

CS: - 10.000.000.000

n. 3.2.1.2

Finanziamento EELL

CP: + 10.000.000.000

CS: + 10.000.000.000

1^a.7.Tab.7.40

STIFFONI, TIRELLI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.1.4

Collaboratori di giustizia

CP: - 30.000.000.000

CS: - 30.000.000.000

n. 4.1.1.3

Mezzi operativi e strumentali

CP: + 30.000.000.000

CS: + 30.000.000.000

1^a.7.Tab.7.41

STIFFONI, TIRELLI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.1.4

Collaboratori di giustizia

CP: - 10.000.000.000

CS: - 10.000.000.000

n. 7.1.1.1

Spese generali di funzionamento

CP: + 10.000.000.000

CS: + 10.000.000.000

1^a.7.Tab.7.44

STIFFONI, TIRELLI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.1.4

Collaboratori di giustizia

CP: - 3.000.000.000

CS: - 3.000.000.000

n. 7.1.3.3

CP: + 3.000.000.000

CS: + 3.000.000.000

1^a.7.Tab.7.11

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.2.1

Collaboratori di giustizia

CP: - 80.000.000

CS: - 80.000.000

n. 7.1.3.1

Indennità

CP: + 80.000.000

CS: + 80.000.000

1^a.7.Tab.7.26

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.2.1

CP: - 50.000.000

CS: - 50.000.000

n. 7.1.3.1

Indennità

CP: + 50.000.000

CS: + 50.000.000

1^a.7.Tab.7.10

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.2.1

Collaboratori di giustizia

CP: - 50.000.000

CS: - 50.000.000

n. 7.1.3.2

Pensioni provvisorie

CP: + 50.000.000

CS: + 50.000.000

1^a.7.Tab.7.25

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.1.2.1

Collaboratori di giustizia

CP: - 30.000.000

CS: - 30.000.000

n. 7.1.3.2

Pensioni provvisorie

CP: + 30.000.000

CS: + 30.000.000

1^a.7.Tab.7.24

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.2.1.2

Potenziamento servizi e strutture

CP: - 70.000.000

CS: - 70.000.000

n. 7.2.1.4.

Mezzi operativi e strumentali

CP: + 70.000.000

CS: + 70.000.000

1^a.7.Tab.7.9

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.2.1.2

Potenziamento servizi e strutture

CP: - 50.000.000

CS: - 50.000.000

n. 7.2.1.4

Mezzi operativi e strumentali

CP: + 50.000.000

CS: + 50.000.000

1^a.7.Tab.7.8

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.2.1.5

CP: - 70.000

CS: - 70.000

n. 7.2.1.1

Informatica di servizio

CP: + 70.000

CS: + 70.000

1^a.7.Tab.7.23

PASTORE, SCHIFANI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 7.2.1.5

CP: - 40.000

CS: - 40.000

n. 7.2.1.1

Informatica di servizio

CP: + 40.000

CS: + 40.000

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

668^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PINTO

Intervengono il sottosegretario di Stato alla giustizia Maggi.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Riferisce il senatore De Guidi che sottolinea innanzitutto come questa finanziaria presenti un significativo orientamento espansivo delle politiche di bilancio, pur nel rispetto dei vincoli del patto di stabilità. Sulla base dei risultati perseguiti e raggiunti grazie alle politiche di rigore degli anni dal 1996 ad oggi, è stato possibile ridurre la pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese con misure di prevalente carattere strutturale, aumentando con ciò il reddito disponibile e favorendo lo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione. Per citare solo alcuni dati significativi, l'indebitamento netto della pubblica amministrazione era prossimo all'8 per cento del Prodotto interno lordo (PIL) a fine del 1995. Attualmente evolve verso lo zero. Il risparmio pubblico era negativo per circa 4 punti percentuali del PIL, mentre attualmente è positivo in misura superiore al due per cento del PIL. Il debito pubblico, che era pari al 124 per cento del PIL nel 1995, con questa finanziaria si ridurrà, nel 2005, al 99 per cento del PIL. La pressione fiscale scenderà al 41,4 per cento nel 2003, dopo un aumento al 44,6 per cento nel 1997. Nel 1998 la revisione degli scaglioni IRPEF e l'introduzione dell'IRAP, contestualmente all'abolizione di al-

cune imposte minori, hanno prodotto un primo sgravio fiscale. Questi dati, riportati come cifre nei disegni di legge di bilancio e nella finanziaria, non vogliono essere propaganda elettorale, ma la descrizione di una situazione finanziaria che permetterà a chi dovrà governare nel prossimo quinquennio di proseguire nell'opera di risanamento del debito pubblico e di investire nell'ulteriore sviluppo del Paese.

Lo stato di previsione, a legislazione vigente, del Ministero della giustizia per l'anno 2001, prevede una spesa complessiva di 11.594 miliardi, per grandissima parte costituita da spese di parte corrente e solamente in minima parte da quelle in conto capitale.

La Camera dei deputati ha apportato variazioni aumentando la spesa complessiva da 11.594,2 miliardi ad 11.686,5 miliardi con un incremento complessivo di 92 miliardi rispetto allo scorso anno. Questa cifra rappresenta circa l'1,4 per cento del bilancio complessivo dello Stato e corrisponde in termini percentuali a quella dello scorso anno, ma è aumentata in termini assoluti in quanto è aumentato il totale delle spese dello Stato. I residui passivi al 1° gennaio 2001 vengono stimati con un avanzo di 2.268 miliardi. Rispetto al volume dei residui passivi del 1° gennaio 2000 si registra una diminuzione di 66 miliardi circa, confermandosi così una positiva tendenza al progressivo regresso dei residui passivi. Pertanto, la nuova massa spendibile, che è data dalla somma dei residui passivi e dagli stanziamenti di competenza, ammonta a 13.954,5 miliardi. Questa cifra deriva appunto dalla somma degli 11.686,5 miliardi più i residui passivi pari a 2.268 miliardi.

Nell'ambito dello stato di previsione del Ministero, il primo centro di responsabilità amministrativa riguarda il funzionamento del Gabinetto del Ministro al quale sono assegnati 76,8 miliardi. Si registra un decremento per 11,9 miliardi rispetto agli stanziamenti dello scorso anno, evidenziandosi quindi una virtuosa tendenza a ridurre le spese in tale ambito.

Per l'organizzazione giudiziaria e affari generali sono previsti - quasi tutti di parte corrente - 4.541,5 miliardi, con un incremento di 235 miliardi rispetto al 2000.

Per gli affari penali, grazie e casellario sono previsti 37,8 miliardi anche qui con un risparmio di circa 4 miliardi rispetto alle spese del 2000.

Per gli affari civili e libere professioni il progetto governativo prevedeva 1.870,5 miliardi. La Camera ha incrementato tale stanziamento per un importo pari a circa 82 miliardi. Per l'amministrazione penitenziaria sono previsti 4.810 miliardi e 600 milioni, anche qui con un incremento rispetto al 2000 di oltre 86 miliardi. La Camera ha ulteriormente incrementato i relativi stanziamenti per circa 10 miliardi.

Per il servizio ispettivo viene stanziata una cifra di 14,7 miliardi con una diminuzione di 500 milioni rispetto allo scorso anno.

Per la giustizia minorile si prevedono 252,5 milioni, con un incremento di 23,6 miliardi sempre rispetto allo scorso anno.

In appendice al bilancio risultano anche le competenze degli archivi notarili che prevedono per il 2001 la spesa complessiva di 580 miliardi.

Accanto a queste previsioni, è poi necessario tener conto degli stanziamenti iscritti nelle tabelle di altri Ministeri. Nello stato di previsione del Ministero del tesoro sono previsti 80 miliardi per l'edilizia penitenziaria, mentre in quello del Ministero dei lavori pubblici sono stanziati – a seguito delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento – 95 miliardi per l'edilizia giudiziaria.

Accanto alle cifre richiamate, vanno poi ricordati gli impegni di spesa relativi ai disegni di legge *in itinere*. In particolare la delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia prevede una copertura di 5.975 milioni. La modifica delle disposizioni in materia di notificazione degli atti giudiziari a mezzo posta implicherà invece una copertura di 3.184 milioni per il triennio 2001-2003.

Per l'aumento del ruolo organico della magistratura sono previsti infine altri 4.739 milioni per il 2000 e 104.738 milioni a partire dal 2002. Queste coperture sono previste sull'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» del Ministero del tesoro mediante l'utilizzazione dell'accantonamento relativo al Ministero della giustizia così come previsto dalla Tabella A del disegno di legge finanziaria.

Passando alla «finanziaria», sottolinea che nell'articolato presentato dal Governo non erano contenute norme relative al comparto della giustizia. La Camera dei deputati ha introdotto alcune disposizioni incidenti su tale settore relative, in particolare, all'edilizia penitenziaria, all'informatica giudiziaria e all'ordinamento giudiziario. All'articolo 45, corrispondente all'articolo 34 del testo esaminato alla Camera, è prevista una somma di 10.200 milioni per la copertura degli organici dell'Amministrazione penitenziaria soggetta a riordino in seguito al decreto legislativo n. 146 del 2000. All'articolo 115 del provvedimento all'esame in Senato, corrispondente all'articolo 77 del testo Camera, si aggiunge il comma 31 con il quale si prevede che il Ministero della giustizia segnali l'elenco degli istituti penitenziari non più idonei e promuova intese con gli enti locali per le dismissioni di tali istituti e per l'acquisizione di aree per la localizzazione di nuovi istituti. Per tale obiettivo il Ministero può avvalersi degli strumenti della locazione finanziaria, della permuta e della finanza di progetto. Per quest'ultima modalità di finanziamento, che vede l'investimento pubblico associato alla canalizzazione di capitali privati, è stata costituita in base alla legge del 17 maggio 1999, n. 144 – il cosiddetto collegato ordinamentale – un'apposita unità tecnica, quale organo di supporto e consulenza della pubblica amministrazione, nell'ambito del comitato interministeriale per la programmazione economica. Sempre all'articolo 115, al comma 42, viene disposto un finanziamento di 30 miliardi per il 2001 per le esigenze connesse alle funzioni dei giudici di pace e, in particolare, per prestazioni di informatica di servizio, mentre, al comma 45, per la costituzione e il finanziamento delle nuove direzioni distrettuali antimafia, è autorizzata la spesa di 2 miliardi.

Nelle tabelle annesse alla legge finanziaria vi sono poi altre previsioni di spesa che riguardano la giustizia. La tabella A, recante le quantificazioni relative all'unità previsionale di base «Fondo speciale di parte

corrente» dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il Ministero della giustizia, prevede 7,9 miliardi per il 2001 e 325,9 miliardi per il 2002-2003. Rispetto all'ipotesi iniziale, la Camera ha apportato una riduzione alla quota spettante per il 2001 da 105 miliardi a 7,9 miliardi, al fine di assicurare la copertura di un intervento come l'abolizione dei *ticket* sanitari che esula completamente della materia della giustizia insieme ad altri che sono più vicini a tali problematiche, come ad esempio, le misure a favore dell'Amministrazione penitenziaria e l'istituzione delle nuove direzioni distrettuali antimafia. Pertanto, la riduzione vera che tocca le competenze del Ministero della giustizia riguarda solo l'entità abolita per i *ticket*, pari a 60 miliardi.

Alla tabella B, che prevede il fondo speciale in conto capitale, per il Ministero della giustizia sono accantonati 150 miliardi per il 2001 e 40 miliardi per il 2002-2003, da destinare ad interventi vari.

In tabella C sono raccolti gli stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria. Si prevedono 20 miliardi per quello che riguarda il trattamento degli ammalati di AIDS, contributi ad enti, associazioni e fondazioni per 16 miliardi per ciascun anno dal 2001 al 2003 e un contributo di 300 milioni a favore del centro di prevenzione sociale di Milano che si ripresenta ogni anno.

Alla tabella D si prevede il rifinanziamento di norme recanti interventi classificati tra le spese in conto capitale, con un contributo di 80 miliardi per il 2001 e di 360 miliardi per il 2002-2003 per l'edilizia giudiziaria.

In tabella F sono riportati gli importi relativi ad autorizzazioni di spesa recate da leggi aventi effetto finanziario pluriennale. Sono previsti 95 miliardi per il 2001, 375 miliardi per il 2002 e 360 miliardi per il 2003 destinati all'edilizia penitenziaria e giudiziaria.

In conclusione, dopo aver sottolineato che l'assetto complessivo dei documenti di bilancio sembra obbedire ad una logica di migliore efficienza operativa, ritiene di poter esprimere complessivamente una valutazione positiva, per la parte di competenza, sui disegni di legge in titolo.

Ha la parola il ministro FASSINO il quale richiama l'attenzione della Commissione sullo sforzo compiuto dal Governo per incrementare le risorse destinate alla giustizia, sottolineando altresì che nell'ultimo triennio gli stanziamenti dedicati a tale Dicastero hanno seguito un *trend* crescente. Gli incrementi di risorse si allocano, segnatamente, negli ulteriori 500 miliardi stanziati nella legge finanziaria nel fondo relativo alla Cassa depositi e prestiti; nei circa 500 miliardi del triennio finanziario a favore dell'informatizzazione dell'Amministrazione giudiziaria, per l'ufficio del giudice di pace e per la giustizia minorile e in generale per gli uffici giudiziari; per la ristrutturazione e l'ammodernamento di tutto il sistema penitenziario, a far carico sui fondi dello stato di previsione dei Ministeri del tesoro, dei lavori pubblici e dello stesso Ministero della giustizia, quantificabile in circa 1200 miliardi nel triennio, sistema di finanziamento accompagnato

da forme di finanza strutturata come il *project financing* e il *leasing* immobiliare ed, infine, nel notevole incremento, rispetto agli esercizi precedenti, costituito dai 350 miliardi, allocati in diversi capitoli, destinati alla parte sociale della tematica penitenziaria, relativamente al lavoro in carcere, al sistema penitenziario, all'affidamento in comunità e ad aspetti similari.

Pur nella consapevolezza dei notevoli risultati raggiunti – anche grazie agli interventi incrementativi fissati presso l'altro ramo del Parlamento – il Ministro rileva che rimangono da soddisfare ulteriori esigenze di finanziamento.

Occorre, da una parte, recuperare almeno 50 miliardi che sono venuti a mancare dalla tabella A della legge finanziaria a seguito delle modifiche ad essa apportate per coprire altre esigenze di bilancio. È, poi, necessario recuperare ulteriori 50 miliardi per ricomporre lo stanziamento di 400 miliardi per tutta la parte sociale del sistema penitenziario. Infine, sono da reperire ancora 50 miliardi per finanziare il rinnovamento dei beni e servizi dell'amministrazione giudiziaria divenuti obsoleti. Si augura che su tali esigenze possa realizzarsi un ampio consenso.

Il senatore BATTAGLIA segnala l'esigenza indilazionabile di intervenire sul sistema delle spese sostenute dai Comuni per gli uffici giudiziari. Non sono assolutamente sufficienti i trasferimenti a ciò finalizzati da parte dell'Amministrazione centrale e segnala tale esigenza in particolare per il tribunale di Termini Imerese.

Il ministro FASSINO riconosce che, mentre l'obiettivo del Ministero sarebbe quello di coprire con i trasferimenti ai Comuni il 90 per cento delle spese da questi sostenute, la media dell'ultimo esercizio risulta di circa l'84 per cento. Tuttavia assicura che l'obiettivo deve restare la quota del 90 per cento, come evidenziata.

Il senatore PREIONI sottolinea che dal 1990 ad oggi la spesa annua per la giustizia è aumentata del 40 per cento, tuttavia – a suo giudizio – sono purtroppo aumentati anche i costi sostenuti dai cittadini. Ha forti dubbi che analogo incremento abbia raggiunto l'efficienza dei servizi erogati, anzi, tale ultima gli appare diminuita. Dopo aver messo in rilievo gli effetti negativi derivanti, al riguardo, dalle riforme intraprese a partire dagli anni 80 ed aver altresì deplorato che il sistema giustizia si è rivelato una forma di attività finalizzata solo al sostegno di una rilevante quantità di persone improduttive, dichiara che non voterà a favore di questo bilancio e preannuncia la presentazione di emendamenti.

Il senatore SENESE riconosce la fondatezza delle difficoltà prospettate dai Comuni per quanto attiene alle spese per il mantenimento dei locali uffici giudiziari e invita il Governo a considerare la possibilità di una diversa soluzione che elimini la «partita di giro», ponendo direttamente a carico del Ministero le spese locali per arredi, telefoni e quant'altro. Ri-

chiama, quindi, l'attenzione della Commissione sul carico di lavoro che dovranno sostenere le strutture amministrative del Consiglio Superiore della Magistratura (CSM) a seguito delle prossime, numerose, riforme in corso di definizione nel settore della giustizia. Conseguentemente gli appare opportuno prefigurare la possibilità di avvalersi anche di quel personale del Ministero della giustizia che attualmente presta servizio, a titolo precario, presso il CSM, prevedendone forme di assorbimento nella dotazione organica del Consiglio.

Il senatore Antonino CARUSO sottolinea come il Ministro, nel suo intervento, abbia con forza sottolineato il carattere prioritario delle problematiche concernenti il settore della giustizia, affrontando il tema della definizione di quale sia la parte del bilancio pubblico da destinare a tale settore e quali debbano essere le modalità di spesa dei relativi stanziamenti. Ritene però che sia necessario prendere in esame anche l'aspetto del rapporto che intercorre fra il grado di efficienza del sistema giudiziario e l'entità di quanto i cittadini spendono per il servizio giustizia e ricorda a questo proposito, di aver già rivolto analoga domanda l'anno scorso al Ministro Diliberto, sempre nell'ambito della discussione dei documenti di bilancio. Infatti, è sua profonda convinzione che, dopo la sanità, la giustizia costituisca indubbiamente un bisogno assolutamente primario e che, in questa prospettiva soluzioni che finiscono per aggravare gli oneri sopportati dai cittadini per l'amministrazione della stessa non possono che suscitare naturali perplessità. Alla luce di tali rilievi appare sostanzialmente non condivisibile l'intervento proposto con l'articolo 27 del disegno di legge finanziaria n. 4885 in materia di imposta di registro e, in merito, chiede al Ministro di valutare la possibilità di una modifica della relativa disciplina che si muova, al contrario, in direzione esattamente opposta.

La Commissione, su proposta del presidente PINTO conviene, quindi, di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno allo stato di previsione del Ministero della giustizia, nonché degli ordini del giorno al disegno di legge finanziaria, alle ore 11,30 di domani.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su richiesta del senatore Antonino CARUSO, la Commissione conviene di prorogare il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 4594 sui domini *Internet*, a mercoledì 6 dicembre, alle ore 18.

La Commissione accoglie, quindi, la richiesta del senatore PERA di prorogare a giovedì 30 alle ore 18, il termine per la presentazione degli

emendamenti al disegno di legge n. 3215 sul decentramento dei servizi della giustizia.

Il senatore PREIONI sollecita l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 2001 da lui presentato per l'istituzione in Novara di una sezione distaccata della corte d'appello di Torino.

Il senatore Preioni ritiene che tale disegno di legge debba essere portato all'attenzione della Commissione in quanto è stato già inserito all'ordine del giorno il disegno di legge n. 4831 che istituisce le corti d'appello di Bolzano, Taranto e Sassari.

Il ministro FASSINO assicura che la questione è presente al Governo e preannuncia la presentazione di un disegno di legge, che affronta la tematica in un più ampio contesto.

Il presidente PINTO fa comunque presente che il disegno di legge n. 4831 ha un quadro di riferimento diverso da quello del disegno di legge sollecitato dal senatore Preioni: mentre infatti in tale ultimo caso si vuole istituire una sezione distaccata di corte d'appello, nella prima ipotesi sezioni distaccate di corte d'appello sono già funzionanti nelle città in questione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata per una seduta supplementare giovedì prossimo alle ore 9.

La seduta termina alle ore 17,20.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

330^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MIGONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Ranieri.**La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE CONSULTIVA*

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 5)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2001.
- **(Tab. 5 – All. II)** Relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2001.

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il senatore VERTONE GRIMALDI riferisce alla Commissione sullo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, tabella n. 5, rilevando innanzitutto la prosecuzione, anche per l'esercizio 2001, della tendenza alla progressiva diminuzione della quota della spesa pubblica destinata al settore degli esteri. Tale quota è passata infatti dallo 0,58 per cento del 1985, attraverso una serie pressochè ininterrotta di tagli annuali, allo 0,31 per cento dello scorso anno, per giungere ora allo 0,23 per cento, al netto della cooperazione allo sviluppo.

Sebbene tale processo trovi giustificazione nel quadro del forte impegno di risanamento dei conti pubblici che si è reso necessario negli ultimi anni, e che sembra ormai giunto in prossimità della conclusione, non si può non rilevare come la contrazione delle disponibilità finanziarie intervenuta nel settore sia fortemente penalizzante, oltretutto nell'attuale fase di avvio della riforma del Ministero degli affari esteri.

In tale contesto, si deve registrare la persistente insufficienza delle dotazioni di personale, alla quale, alla stregua delle indicazioni contenute nella relazione governativa, si tenterà comunque di ovviare almeno in parte mediante il ricorso, anche per il 2001, agli stanziamenti di cui alla legge n. 266 del 1999. Ciò avverrà, in particolare, con la previsione del reintegro degli organici delle ex-qualifiche dirigenziali, incluse quelle dell'area della promozione culturale, con la conclusione dei processi di ri-qualificazione del personale interno, appartenenti alle aree funzionali, alla stregua dell'articolo 3 della stessa legge n. 266 del 1999 e con la proroga in servizio fino al 31 dicembre 2001 dei contrattisti reclutati ai fini dell'assolvimento degli impegni inerenti agli accordi di Schengen. A tale ultimo riguardo, trattandosi di attività di carattere permanente, sembra ormai opportuno valutare la possibilità di far luogo alla definitiva assunzione del personale in questione, evitando di mantenerlo in una situazione di precarietà.

Un ulteriore apporto potrà essere garantito attraverso il ricorso, nell'ambito dei posti disponibili relativamente alla quota riservata all'accesso dall'esterno, all'immissione in ruolo di personale di altre amministrazioni ed enti in servizio presso il Ministero degli affari esteri in posizione di comando, per un totale di circa 225 unità. Sono inoltre previste procedure concorsuali esterne per il reclutamento di 35 funzionari diplomatici e di 372 unità delle aree funzionali. Infine, alla stregua del decreto legislativo n. 85 del 2000, potrà farsi luogo ad un incremento dell'organico della carriera diplomatica per una quota non inferiore al 20 per cento, con un incremento di 117 unità, il che dovrebbe assicurare un contributo rilevante ai fini del superamento delle presenti difficoltà.

Passa quindi ad illustrare i dati relativi alle disponibilità di bilancio, rilevando preliminarmente come, rispetto alle previsioni assestate relative all'esercizio 2000, che evidenziavano una spesa per il Ministero degli affari esteri pari a 3.425 miliardi di lire, le previsioni di competenza per il 2001 risultanti dalla tabella n. 5 siano pari a 3.176 miliardi, mentre quelle di cassa assommano a 3.528 miliardi. Per effetto poi delle modifiche riportate dalla nota di variazioni, che comportano un incremento di 102 miliardi di lire, tanto in termini di competenza che di cassa, le previsioni per il 2001 risultano, rispettivamente pari a 3.278 miliardi per competenza e 3.631 miliardi per cassa. Ulteriori risorse potranno essere reperite nell'ambito dei residui passivi, la cui consistenza è stata valutata complessivamente, con riferimento al 1° gennaio 2001, in 773 miliardi di lire.

Dopo aver espresso riserve sulla eccessiva ricorrenza di sigle e acronimi nei documenti di bilancio, che rende certamente più difficoltosa la lettura e l'interpretazione dei dati, rileva come dalla lettura della relazione governativa che accompagna la tabella in esame emerga la tendenza del Ministero a rappresentare la propria funzione in termini di estemporaneo umanitarismo, mettendo in sott'ordine quell'attività di identificazione degli interessi, degli obiettivi e delle aree d'intervento prioritarie che deve necessariamente presiedere alla politica estera di un Paese.

A tale riguardo, rileva come da molteplici segnali risulti ormai concreta la possibilità di un sostanziale fallimento del prossimo Consiglio europeo di Nizza, anche in relazione all'approccio di basso profilo che sta caratterizzando la presidenza francese dell'Unione europea, da ascrivere probabilmente al timore della perdita dello *status* di equiordinazione con la Germania. Qualora tale prospettiva negativa dovesse avverarsi, andrebbe messa nel conto la possibilità di serie ripercussioni sul complesso dell'edificio comunitario, anche comportanti un arretramento rispetto ai livelli di integrazione già raggiunti. In tale contesto, appare essenziale che l'Italia disponga di adeguate strategie per far fronte alla eventualità che siano messi in discussione quei capisaldi europei che hanno assicurato al paese una lunga prospettiva di stabilità e di crescita.

Un secondo fattore di incertezza è ravvisabile sul versante dei rapporti con gli Stati Uniti. Al riguardo, nell'ultimo anno si è avvertita la tendenza degli Usa, dopo una fase nella quale si era affermato un assetto mondiale sostanzialmente monopolare, a riproporre un approccio bipolare nei confronti dell'Europa orientale, sia pure non più in chiave ideologica ma geopolitica. È tuttavia interesse dell'Italia e dell'Europa affermare una prospettiva alternativa al riemergente bipolarismo, nel senso di un'evoluzione multipolare degli assetti geostrategici.

Infine, sarebbe opportuno un rafforzamento dell'impegno su quel versante del Mediterraneo meridionale ed orientale che per decenni ha rappresentato un'area di naturale proiezione per la politica estera italiana, senza che vi fossero le condizioni generali per un'esplicita rivendicazione in tal senso, condizioni che si sono determinate di fatto soltanto negli anni più recenti. A tale proposito, appare indispensabile un'intensificazione degli sforzi per contrastare la spirale involutiva che si è determinata nel settore mediorientale. Per altro verso, l'Italia dovrebbe assicurare un adeguato sostegno ad una *partnership* tra la Libia e la Tunisia, che potrebbe rappresentare, attraverso una intelligente combinazione delle risorse finanziarie della prima con il patrimonio politico e culturale tunisino, un punto di riferimento per lo sviluppo dei paesi islamici che si affacciano sul Mediterraneo.

Infine, sarebbe opportuno definire, nell'eventualità in cui dovesse constatarsi l'irrimediabile compromissione delle possibilità di successo dell'iniziativa volta all'attribuzione all'Unione europea di un seggio al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, un percorso capace di ricollocare la presenza e l'impegno italiano sul versante delle Nazioni Unite.

Il senatore CORRAO riferisce quindi alla Commissione sul disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza, rilevando la sostanziale continuità rispetto alle scelte adottate per il precedente esercizio finanziario.

Permane, in particolare, inadeguata la quota degli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo in rapporto al PIL e, per altro verso, alla spesa complessiva dello Stato; al riguardo, vi è peraltro nel disegno di legge finanziaria un significativo aumento del contributo alle organizzazioni inter-

nazionali, banche e fondi di sviluppo – cosiddetto canale multilaterale – per un ammontare di 88 miliardi di lire.

Nel contempo, non sembra che le pur esigue risorse disponibili siano impiegate al meglio, come dimostra l'ampiezza delle disponibilità destinate all'erogazione di sussidi e ad interventi di cooperazione culturale quanto meno discutibili.

Il settore della cooperazione risulta inoltre certamente penalizzato dal persistere di incongruenze nel funzionamento degli apparati, che si risolvono nell'eccessiva ampiezza dei tempi necessari per la realizzazione dei progetti. A tale fenomeno contribuisce, per ciò che attiene in modo più specifico agli interventi di cooperazione culturale, la tendenza del Rappresentante italiano all'UNESCO a contestare in modo pressoché sistematico le decisioni già adottate a livello ministeriale in fase di esecuzione dei programmi: si tratta di una situazione paradossale che andrebbe affrontata in modo adeguato.

Per altro verso, si avverte la mancanza di una chiara percezione della valenza della cooperazione culturale nel quadro degli interventi di cooperazione allo sviluppo. In tale prospettiva, dovrebbe essere identificata come prioritaria la salvaguardia e la promozione del patrimonio archeologico riconducibile alla civiltà italica.

Non si può non rilevare come il Ministro del tesoro non abbia finora ritenuto di assicurare la sua disponibilità ad un confronto in Commissione finalizzato all'acquisizione di un quadro complessivo degli interventi posti in essere dalla cooperazione italiana negli ultimi anni, il che non ha certamente contribuito all'avvio di una riflessione su tali tematiche, che resta ineludibile.

È auspicabile che almeno sia possibile conseguire entro la fine della legislatura la definitiva approvazione della legge di riforma della cooperazione allo sviluppo, provvedimento già da tempo licenziato dal Senato e che avrebbe meritato una maggiore attenzione da parte del Governo perché fosse assicurato un *iter* più spedito presso l'altro ramo del Parlamento.

Riserve suscita inoltre la sostanziale mancanza di cooperazione dell'Esecutivo sul versante della riforma del settore della cooperazione culturale all'estero, che andrebbe fortemente razionalizzato.

In conclusione, sottolinea l'ineludibilità di un rilancio dell'impegno dell'Italia, anche nella sua qualità di membro dell'Unione europea, per interrompere la spirale di violenza in atto nel Medio Oriente e favorire la ripresa del processo di pace.

Il presidente MIGONE dichiara aperta la discussione congiunta.

Il senatore SERVELLO rileva innanzitutto come la progressiva riduzione delle risorse attribuite al Ministero degli affari esteri nel corso degli anni lasci intravedere il rischio concreto di una sostanziale paralisi di quella amministrazione, e comunque sia fortemente penalizzante rispetto alla conduzione di una politica estera attiva, capace di incidere significativamente nel contesto internazionale. Tale tendenza alla riduzione delle

disponibilità di bilancio risulta tanto più dannosa in un contesto nel quale il Ministero degli affari esteri è chiamato ad un impegno sempre più massiccio sul versante internazionale per far fronte alle sollecitazioni provenienti dalla comunità internazionale e ad una accresciuta domanda di servizi nei confronti dei cittadini e degli operatori economici italiani all'estero.

La contrazione dei mezzi finanziari si accompagna al persistere di gravi carenze nelle dotazioni di personale. La situazione risulta ulteriormente aggravata alla stregua delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, che hanno determinato ulteriori tagli.

Il Governo ha evidentemente ritenuto di poter reperire risorse per compensare le maggiori spese comportate da interventi come quello sulla compartecipazione alla spesa sanitaria o a favore delle zone terremotate penalizzando, insieme ad altre amministrazioni, quella degli esteri, a dispetto della grave carenza delle risorse ad essa attribuite e del carattere strategico per il futuro del paese di tale Ministero. I tagli così apportati, in particolare per il settore della cooperazione allo sviluppo e per quello della cooperazione culturale, evidenziano una preoccupante sottovalutazione ad opera del Governo dell'importanza della politica estera.

Il senatore PORCARI dichiara preliminarmente di condividere le considerazioni del relatore Vertone Grimaldi e del senatore Servello in ordine alla grave insufficienza delle dotazioni finanziarie previste per il Ministero degli affari esteri. Tale amministrazione ha potuto essere così sensibilmente penalizzata soltanto in considerazione del fatto che il Governo non ritiene, evidentemente, che la politica estera rappresenti una funzione rilevante per il futuro del paese. In tale ambito, si assiste del resto da tempo al moltiplicarsi degli effetti negativi della mancanza di un solido indirizzo politico. Di fatto, gli spazi aperti per un'autonoma presenza internazionale del paese per effetto del collasso del blocco sovietico sono stati utilizzati in modo inadeguato, essendo mancata la capacità di concentrare l'impegno su un numero limitato di obiettivi, nel quadro di una realistica identificazione delle aree prioritarie di interesse. A tale riguardo, l'Italia dovrebbe innanzitutto, a suo avviso, adoperarsi, anche d'intesa con la Francia e la Spagna, per una rivitalizzazione del dialogo euromediterraneo. Occorrerebbe inoltre porre in essere un rilancio dell'impegno nel contesto africano, che è stato da tempo assai trascurato, dopo essere assunto ai primi posti della scala delle priorità negli anni '70 e '80. Un terzo scenario d'interesse prioritario del paese è certamente quello balcanico, area nella quale effettivamente non sono mancate talune iniziative concrete. Infine, sembra ineludibile un'iniziativa italiana, anche nel quadro delle istituzioni comunitarie, per la ripresa del processo di pace in Medio Oriente.

Per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo, nel preannunciare la presentazione di appositi ordini del giorno, rileva come potrebbe ormai essere giunto il momento di un rilancio degli interventi sul canale bilate-

rale, anche in considerazione dei risultati del processo di razionalizzazione che da tempo ha investito le strutture operanti nel settore.

Il senatore MIGONE, con riferimento a rilievi in precedenza espressi dal relatore Corrao, fa presente che il Ministro del tesoro, pur non avendo effettivamente potuto aderire, nei termini a suo tempo prospettatigli, ad una richiesta rivoltagli affinché riferisse sul quadro dell'impegno italiano per la cooperazione allo sviluppo, non è stato in prosieguo di tempo sollecitato ad effettuare il confronto in altra data.

Ciò, anche in considerazione del fatto che, come Presidente della Commissione, egli ha ritenuto che l'obiettivo prioritario su tale versante fosse ormai quello della definitiva approvazione della legge di riforma all'esame della Camera dei deputati.

Il senatore MAGLIOCCHETTI esprime forti riserve sulla scelta del Governo di assicurare al Ministero degli affari esteri risorse palesemente inadeguate a far fronte alle crescenti responsabilità internazionali del paese. Al riguardo, l'ulteriore contrazione delle disponibilità di bilancio per il settore in considerazione appare funzionale agli sforzi del Governo volti a reperire nei settori dello Stato reputati meno importanti – ed a quanto pare, in particolare, in quello degli affari esteri – risorse da impiegare per finalità elettorali.

Si tratta di una scelta suscettibile di pregiudicare, fra l'altro, l'esito di iniziative che da anni hanno caratterizzato la presenza internazionale dell'Italia, come quella per l'attribuzione all'Unione europea di un seggio permanente al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, e di vanificare il recente intervento diretto ad agevolare l'esercizio del diritto di voto per gli italiani residenti all'estero, che richiederebbe un consistente rafforzamento degli uffici consolari.

Nel settore della cooperazione allo sviluppo, continua a mancare una politica coerente, che non può certo essere surrogata da un generico solidarismo, oltretutto talvolta piegato ad interessi poco commendevoli e venato da un anacronistico terzomondismo. Occorrerebbe invece definire un insieme di obiettivi e priorità capace di qualificare la presenza dell'Italia, in coerenza con i suoi impegni internazionali e comunitari, specialmente nei confronti dei paesi con i quali vi sono speciali vincoli storici, come ad esempio l'Eritrea.

Del tutto insufficienti appaiono infine le risorse per la promozione culturale.

Il presidente MIGONE osserva in primo luogo che la progressiva riduzione della quota di bilancio del Ministero degli affari esteri dipende dal drastico taglio dei fondi per la cooperazione allo sviluppo, avvenuto a partire dalla legge finanziaria 1993, che fu presentata dal primo governo Amato. Per una sfavorevole situazione che vedeva la Farnesina soccombere nei rapporti di forza all'interno del Governo, l'aiuto pubblico allo

sviluppo è stato particolarmente penalizzato da tutti i governi succedutisi in questi anni di rigore finanziario.

In tale contesto l'amministrazione ha pensato soprattutto a difendere i propri capitoli di bilancio e si è arroccata altresì contro riforme ordinali che avrebbero potuto comportare una qualche apertura del Ministero rispetto ad apporti esterni. Tale scelta, assieme a una manifesta incapacità di razionalizzare la spesa, ha comportato una perdita di potere contrattuale nei rapporti con altre amministrazioni dello Stato, con la conseguente difficoltà nell'ottenere il pur necessario aumento degli organici.

Nel settore della promozione culturale si scontano poi le resistenze corporative degli insegnanti in servizio presso le scuole all'estero, che ottengono facilmente la protezione dei sindacati nella difesa dei loro privilegi economici, a scapito di ogni prospettiva di riforma, che dovrebbe valorizzare invece gli istituti italiani di cultura. Una situazione analoga si presenta anche per gli interventi rivolti alle comunità di italiani all'estero, con la dispersione di risorse tra un gran numero di associazioni, organi di stampa e patronati che conducono attività nel migliore dei casi anacronistiche – perché rivolte a un tipo di emigrazione che oggi non esiste più – e spesso addirittura clientelari.

Sarebbe auspicabile una radicale riallocazione delle risorse, che affidasse l'organizzazione dei corsi di lingua agli istituti italiani di cultura, concentrando gli interventi della Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie nel predisporre le strutture amministrative necessarie all'esercizio del voto all'estero, previsto ormai da una legge costituzionale.

Infine contesta il giudizio di alcuni esponenti dell'opposizione secondo cui l'Italia non avrebbe una vera politica estera, rilevando che dopo il 1989 il paese si è trovato di fronte a una situazione internazionale inedita, in cui i governi di centrosinistra si sono dimostrati generalmente all'altezza delle nuove sfide, anche grazie all'aiuto dell'opposizione, che ha fatto mancare la sua solidarietà soltanto nei confronti della politica di austerità necessaria per poter aderire alla moneta unica europea.

Il senatore PORCARI fa presente che i Gruppi parlamentari del centrodestra hanno sostenuto senza ambiguità la scelta in favore dell'euro.

Il senatore SERVELLO ritiene che le scelte economiche compiute nella legislatura in corso richiederebbero un'analisi ben più complessa, poiché bisognerebbe valutarne anche l'impatto sullo sviluppo economico.

Il presidente MIGONE osserva che i governi del centrosinistra hanno ereditato l'adesione al Trattato di Maastricht, ma anche una situazione di dissesto finanziario che poteva compromettere la partecipazione dell'Italia alla terza fase dell'unione monetaria.

Il senatore BIASCO, premesso che l'Italia ha bisogno di una politica estera sorretta dal più ampio consenso delle forze politiche, sottolinea la

stridente contraddizione tra l'ambizione del Governo di svolgere un ruolo da protagonista nello scenario internazionale e l'esiguità delle risorse messe a disposizione del Ministero degli affari esteri. Tali carenze sono ulteriormente aggravate dalla preoccupante incertezza sul futuro assetto degli Stati Uniti; peraltro se risulterà eletto presidente George W. Bush, come sembra probabile, gli alleati europei dovranno prepararsi a subentrare agli Stati Uniti in rilevanti responsabilità anche di tipo militare, cui essi, e in particolare l'Italia, sono largamente impreparati.

L'affermarsi di un bipolarismo geopolitico al posto del tradizionale bipolarismo ideologico, che sembra paventato dal relatore Vertone Grimaldi, non rappresenta di per sé uno sviluppo negativo; ma l'Europa è in ritardo anche rispetto a questo appuntamento, che imporrebbe un significativo rafforzamento delle istituzioni comuni, in vista dell'allargamento ad Est. L'Italia, anche in considerazione dei suoi interessi nazionali, dovrebbe appoggiare con convinzione tale allargamento, nonché gli accordi di associazione all'Unione europea dei paesi balcanici e del Mediterraneo, da cui provengono incessanti flussi di immigrazione, legale e clandestina.

Non si registrano purtroppo significativi atti del Governo in tale direzione, mentre si moltiplicano *gaffes* e insuccessi preoccupanti, come la mancata elezione nel Consiglio di Sicurezza e gli sbandamenti nella politica mediorientale. All'opposizione non resta che auspicare un intervento chiarificatore del ministro Dini, che valga a rassicurare la Commissione in un momento in cui la politica estera appare incerta e confusa.

Il senatore LAURICELLA dichiara di condividere le linee generali della relazione svolta dal senatore Vertone Grimaldi e si sofferma sulle questioni relative agli italiani all'estero, sottolineando la straordinaria importanza della prima conferenza degli italiani nel mondo, che si svolgerà nel mese di dicembre. In tale ambito si è tenuto la scorsa settimana a Palazzo Montecitorio l'incontro dei parlamentari di origine italiana, che ha rivelato l'importanza di un rapporto stabile con le *élites* delle comunità italiane, anche ai fini della politica estera.

Vi sono nel mondo circa quattro milioni di cittadini italiani stabilmente residenti in altri paesi e un numero di persone di origine italiana che, nel complesso, supera addirittura la popolazione residente in Italia. Pur essendo superata l'importanza delle loro rimesse per l'economia italiana, i connazionali all'estero continuano a dare un enorme contributo all'esportazione dei prodotti italiani e all'industria turistica. Appare quindi del tutto fuor di luogo parlare degli italiani all'estero come di una clientela beneficiaria di prebende e regalie.

In particolare, è bene ricordare che i numerosi organi di stampa e le emittenti radiotelevisive in lingua italiana sono assai seguiti dal pubblico dei connazionali residenti all'estero e, nel complesso, hanno percepito finora un contributo statale di soli due miliardi di lire all'anno. Tale stanziamento sarà raddoppiato, ma resta comunque insignificante rispetto alla larga diffusione di questi organi di informazione. Occorre poi ricordare che le associazioni degli italiani hanno costruito un gran numero di

ospedali, di scuole, di società di mutuo soccorso, che svolgono in parte una funzione di supplenza dal momento che la spesa sociale per gli italiani all'estero è stata drasticamente decurtata, facendo di loro dei cittadini di serie B.

Il senatore Lauricella ritiene pertanto indispensabile potenziare la rete degli uffici consolari, che viene invece costantemente ridotta anche nei paesi in cui non vi sono uffici superflui; riformare e migliorare gli istituti italiani di cultura, senza escludere l'ipotesi di porli alle dipendenze di un altro Ministero; riconsiderare il ruolo delle scuole all'estero, nel senso proposto dal presidente Migone, ma avendo chiaro che ciò comporta l'investimento di risorse adeguate per i corsi di lingua. Si dovrà cioè puntare di più sui corsi di lingua italiana, sia presso istituti di cultura sia in istituzioni scolastiche straniere, assicurando insegnanti di alta qualificazione, che in via generale non possono che essere reclutati in Italia.

Il senatore PIANETTA concorda con quanti hanno sottolineato l'ineadeguatezza delle risorse umane e finanziarie a disposizione del Ministero degli affari esteri, in una situazione in cui l'amministrazione deve far fronte a nuove sfide e a una attività in costante aumento. In particolare, desta preoccupazione e stupore la riduzione dei fondi della direzione generale per i paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, in chiara controtendenza rispetto alle priorità della politica estera italiana.

Nel complesso lo stanziamento per il Ministero, già giudicato insufficiente negli anni passati, è stato ridotto rispetto alle previsioni assestate per il 2000. Di tali tagli ha fatto le spese soprattutto la cooperazione bilaterale, fortemente ridimensionata nel corso degli anni '90, ma anche penalizzata da meccanismi di spesa lenti e inefficaci. In attesa dell'approvazione della legge di riforma, che ha un *iter* lento anche per le incongruenze del testo approvato dal Senato, occorre migliorare il funzionamento della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, elevando la qualità degli interventi e concentrando le scarse risorse nei progetti riguardanti l'Africa e il Medio Oriente.

Il presidente MIGONE dichiara chiusa la discussione generale e avverte che il termine per la presentazione degli emendamenti alla tabella 5, nonché degli ordini del giorno ai disegni di legge in titolo è fissato per stasera, alle ore 20.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato alla seduta antimeridiana di domani.

La seduta termina alle ore 17,55.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

260^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
AGOSTINI*Interviene il ministro della difesa Mattarella.**La seduta inizia alle ore 15,45.**IN SEDE CONSULTIVA**(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati*- **(Tab. 11)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2001*(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati*(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame dei documenti contabili, sospeso al termine della seduta di ieri, con la replica del ministro della difesa MATTARELLA, che aveva chiesto di intervenire anticipatamente rispetto al relatore.

Il ministro MATTARELLA riconosce ed apprezza preliminarmente l'attenzione e la sensibilità con la quale i provvedimenti in titolo sono stati esaminati. Ringrazia in particolare il Presidente ed il relatore, che ha presentato in maniera molto precisa ed efficace gli aspetti più significativi del provvedimento. La replica gli offre l'occasione di precisare le più recenti evoluzioni del quadro di riferimento internazionale, così come si è delineato nella riunione dei ministri della Difesa e nel Consiglio Affari generali, la scorsa settimana a Bruxelles, in vista del prossimo Consiglio europeo di Nizza. Tali incontri confermano l'ampiezza del processo di internazionalizzazione che sta interessando le politiche di sicurezza e di difesa ed il ruolo dell'Italia in tale processo. L'Unione europea, l'Alleanza atlantica e le Nazioni unite sono le grandi organizzazioni internazionali nelle quali

si incardina, in maniera attiva e responsabile, la sicurezza del Paese. L'Unione, dopo aver creato una comunità economica e di valori, sta procedendo verso un processo di progressiva integrazione politica, del quale, la costituzione di una Dimensione europea di sicurezza e difesa costituisce motore trainante. Il percorso dell'integrazione europea richiede, quindi, anche la disponibilità di capacità operative adeguate a sostenere le politiche di ampliamento del quadro di sicurezza, democrazia e stabilità, oltre gli attuali confini dell'Unione. La Nato rimane perno della politica di difesa dell'Italia. L'Alleanza si è trasformata in costruttrice di sicurezza euro-atlantica capace di proiettare ad Est e a Sud stabilità e sicurezza, aiutando altri paesi d'Europa ad uscire dal totalitarismo. Il legame transatlantico rimane, così, fondamento della sicurezza occidentale in un contesto di accelerata trasformazione verso un più bilanciato ed equo rapporto di responsabilità e doveri tra gli europei e gli Stati Uniti. L'Onu, poi, resta caposaldo della legittimità internazionale, e riveste una indiscussa valenza e primazia politico-morale. In coerenza con questa convinzione, l'Italia partecipa, insieme ad altri dieci Paesi, alla prima *task-force* operativa di reazione internazionale, la SHIRBRIG a disposizione delle Nazioni unite per missioni a sostegno della pace, come quella che la vede impiegata, per la prima volta, in Etiopia ed Eritrea e di cui riferirà nel corso del pomeriggio in Aula. In tale quadro di riferimento la partecipazione alle grandi organizzazioni internazionali comporta, in maniera più rilevante che in passato, precise e concrete assunzioni di responsabilità e di impegni.

Da tempo l'Italia è a buon diritto inserita nel gruppo dei grandi Paesi europei e atlantici, in forza dell'assunzione di responsabilità e dell'impegno in Europa nell'Alleanza e nelle Nazioni unite. Da tempo è evidente che, se si vuole che l'Italia agisca da protagonista attiva e trainante nel crescente processo di costruzione della Difesa europea, si debbono operare scelte coerenti.

Nella riunione a Bruxelles della scorsa settimana dei ministri della Difesa dell'Unione, è emerso un altissimo grado di condivisione politica dell'importanza di realizzare una Dimensione europea di sicurezza e difesa, sostenuta da avanzate e efficaci capacità militari europee, in grado di rispondere alle nuove esigenze dell'Unione e dell'Alleanza. Precisa poi che è stato predisposto un catalogo delle Forze necessarie per far fronte a tutte le tipologie delle missioni di gestione delle crisi. Tale catalogo è un documento ad alta valenza tecnica ed operativa che definisce i sistemi ed i mezzi occorrenti per soddisfare l'obiettivo dello *headline goal*, fissando anche la qualità delle forze, cioè le loro capacità operative, che sono comuni a quelle delineate nell'Iniziativa della capacità di Difesa dell'Alleanza. Il tema centrale dell'incontro è stato proprio quello della definizione di una prima dimensione operativa di cui la Difesa europea deve poter disporre e del contributo che ad essa intendono fornire i Paesi partecipanti. È di tutta evidenza che il peso relativo di tale contributo è, insieme, ragione e conseguenza del ruolo e dell'influenza del nostro paese nel quadro della costruzione europea e nel contesto atlantico.

In buona sostanza, come a Maastricht erano stati posti i parametri della moneta unica europea, così a Bruxelles sono stati definiti i parametri delle capacità operative europee comuni. In termini quantitativi si può sintetizzare che è stato reso disponibile un contributo di forze simile a quello dei maggiori Paesi europei. Il contributo italiano si articola in cinque punti. Per quanto concerne le Capacità Interforze, l'Italia ha offerto la disponibilità del Comando operativo interforze (COI) di Centocelle per un Comando a livello strategico da integrare con elementi multinazionali. Per le Forze terrestri, saranno messi a disposizione un comando a livello di Corpo d'armata e 4 brigate. Nel complesso si tratta di circa 20.000 uomini, dei quali 12.000 potranno essere impiegati contemporaneamente sul terreno per tutta la durata dell'operazione. Il contributo italiano per le Forze marittime comprende, oltre ad un comando imbarcato, 19 unità navali, fra cui la portaerei Garibaldi, 22 fra aerei ed elicotteri, il battaglione di fanteria marina ed unità delle Forze speciali. Segnatamente al settore aereo, il contributo ammonta a 47 velivoli in grado di coprire tutte le aree di impiego previste dalle missioni Petersberg. Infine, per i Carabinieri il contributo è pari a 150 unità. Si tratta di uno sforzo molto importante che richiederà un forte e concreto impegno sul piano operativo, politico e delle risorse. Sul piano qualitativo il contributo italiano –colma le carenze più vistose che caratterizzano la Difesa europea a livello strategico. Si riferisce ai settori del Comando e Controllo, dell'*Intelligence* e del trasporto strategico. Il satellite di comunicazioni protette (SICRALI), la realizzazione di un sistema satellitare radar ottico duale federato con la Francia e, auspicabilmente, con la Germania, il potenziamento della flotta da trasporto aereo con i programmi C130J e A-400M, la costituzione di un Comando terrestre a reazione rapida a livello di Corpo d'armata disponibile per l'Unione e l'Alleanza, rappresentano una precisa risposta alla sfida europea. Su questi temi sono state poste precise domande, nel corso della discussione e per questo si sofferma sulle relative risposte. Soprattutto crede che, nel momento in cui si affronta una sessione di bilancio, si debba avere chiarita la consapevolezza di questi impegni e dello sforzo che essi richiedono per l'adeguamento dello strumento militare nazionale, con le conseguenti implicazioni in termini di risorse.

Questa esigenza il Governo l'ha avvertita da tempo e tenuta in responsabile considerazione nel momento di valutare le proposte finanziarie proposte per l'impostazione della finanziaria. D'altra parte, l'impegno italiano che si configura per il corpo di intervento rapido europeo, che è equiparabile a quello degli altri tre maggiori paesi dell'UE, si colloca in una linea politica di coerenza con la significativa e consolidata presenza militare all'estero in operazioni di pace. Una linea politica che è stata largamente condivisa, in uno spirito *bipartisan*, nell'esame della finanziaria alla Camera, prima in Commissione, poi in Aula.

Tale convergenza di opinioni sulla politica internazionale del Paese rappresenta un fattore essenziale, proprio perché assicura continuità e grande valenza politica agli indirizzi generali del Paese in materia di sicurezza e di difesa. Si tratta di un'esigenza politica colta con lungimiranza e

coerenza dal Parlamento, senza confini tra schieramenti, non solo in questa occasione, ma più in generale in tutti i provvedimenti che hanno determinato la grande trasformazione delle nostre Forze armate operata negli ultimi anni.

In questo senso esprime il suo convinto sostegno all'idea, emersa nel corso della discussione, che il Governo e le Commissioni Difesa affrontino, insieme, un esame complessivo dell'attività legislativa portata a compimento nel corso della legislatura, quale valutazione di sintesi dei risultati ottenuti e punto di riferimento per le tematiche che dovranno essere affrontate nella prossima legislatura.

Il relatore, nel confrontare il bilancio della Difesa con quelli di altri Paesi, come il Regno Unito, ha rilevato l'esistenza di un costante divario per la spesa della funzione Difesa, sia in termini assoluti, sia *pro-capite*. Si tratta di differenze significative che, peraltro, acquistano un valore meno marcato se si tiene conto delle ingenti risorse che quel Paese destina alla componente della deterrenza nucleare. Per contro la responsabilità e gli impegni che discendono dal ruolo dell'Italia nel contesto europeo ed atlantico non possono essere significativamente diversi da quelli di questi paesi.

È la consapevolezza delle necessità di un processo di convergenza degli Europei nel settore della Difesa ad aver fatto compiere la scelta di una accelerazione del processo di ristrutturazione dello strumento militare, fondato su alcuni capisaldi concettuali e programmatici: a) l'unitarietà di comando, funzionale alle esigenze di pianificazione e di impiego dello strumento militare, in una visione interforze in grado di esaltare le capacità operative e l'impiego efficace delle risorse disponibili; b) la riduzione del personale e la transizione dalla leva ad un sistema interamente professionale/volontario; c) la prosecuzione del programma di reclutamento del personale militare femminile; d) la revisione delle strutture di comando ed il ridimensionamento degli enti centrali, territoriali di supporto, logistici e tecnico-industriali; e) l'ammodernamento tecnologico dei materiali e dei mezzi.

Sono riforme che indirizzano il Paese verso il processo di convergenza operativa con gli altri paesi europei. In questo quadro, la manovra finanziaria ed il progetto di bilancio della Difesa per l'anno 2001 sono coerenti con queste priorità. In linea con la strada già intrapresa nel precedente esercizio ed improntando la manovra a criteri di sostenibilità e di compatibilità col contesto generale, si è continuato un percorso di consolidamento del *trend* positivo intrapreso con il bilancio 2000, prevedendo una crescita delle risorse destinate alla Funzione Difesa che possa dare concretezza agli impegni presi per la sicurezza collettiva ed al processo di trasformazione del nostro strumento militare. Nel predisporre le previsioni di spesa è stata posta attenzione nel bilanciare i maggiori oneri in alcuni settori attraverso recuperi in altri, con la riduzione delle strutture e l'aumento dell'efficienza funzionale, consentendo così di ottenere la massima capitalizzazione possibile delle risorse per l'ammodernamento tecnologico dei mezzi, l'efficienza e la prontezza operativa.

Lo stanziamento complessivo (comprese le spese per l'Arma dei Carabinieri, le Pensioni provvisorie e le funzioni esterne) ammonta a 34.445,2 miliardi. Con riferimento alle osservazioni del senatore Palombo relative alla limitata crescita del bilancio 2001 rispetto al bilancio 2000, osserva che il confronto da lui effettuato appare poco indicativo in quanto è relativo ai valori assestati del Bilancio 2000 che, notoriamente, comprende consistenti incrementi rispetto allo stanziamento previsionale (circa 1500 miliardi) dovuti in gran parte alle autorizzazioni al finanziamento delle missioni internazionali avvenuti in corso d'esame. Tale stanziamento sostanzia un incremento rispetto al bilancio previsionale approvato dal Parlamento per il 2000 di 600 miliardi, con un incremento del 4,9% in termini monetari e del 2,5% in termini reali.

In tale contesto, l'incidenza percentuale del bilancio Difesa rispetto al PIL risulta pari all'1,47%, cioè sostanzialmente invariata rispetto al corrispondente dato del 2000. Tuttavia nell'ambito di questa sostanziale invarianza dell'incidenza delle risorse della Difesa rispetto al PIL, il progetto di bilancio 2001 conferma un non marginale incremento degli stanziamenti destinati alla Funzione Difesa (la cui incidenza rispetto al PIL è pari al 1,05%) in senso stretto (+6,5%) cioè di quelle risorse più significativamente finalizzate alla attuazione della riforma dello strumento militare e all'ammodernamento delle sue capacità operative, per conseguire, nel medio termine, uno strumento ammodernato nei mezzi ed interamente professionale, in grado di rispondere in modo più efficace alle nuove e crescenti esigenze internazionali legate alla partecipazione alle missioni di gestione delle crisi e di supporto alla pace.

Su tale aspetto richiama l'attenzione dei senatori. L'incremento degli stanziamenti destinati alla Funzione Difesa determina una vera riqualificazione della spesa, a beneficio delle risorse prettamente produttive: a vantaggio della sicurezza da un lato, e di sostegno produttivo, occupazionale e di sviluppo di tecnologie avanzate dall'altro. Lo sforzo è coerente con il complessivo processo di modernizzazione e rilancio industriale ed occupazionale in atto nel Paese, ed acquista una valenza particolare se si tiene conto dell'inserimento dell'industria nazionale nel grande processo di razionalizzazione ed accorpamento del comparto dell'industria europea della difesa, stimolandone la competitività.

In termini di cifre, gli stanziamenti per la Funzione Difesa, fanno registrare nel settore del personale un incremento di circa 360 miliardi, principalmente in relazione al processo di progressiva professionalizzazione dello strumento che, per l'anno 2001, nell'ambito del piano di riduzione numerica del personale militare, comporta una contrazione della leva di circa 11.500 unità ed un contestuale incremento di circa 4.000 volontari in servizio permanente. In risposta ad uno specifico quesito, precisa che il numero complessivo dei volontari in ferma breve, si incrementa dal 2000 al 2001 di circa 1.000 unità, portando così il volume complessivo dei volontari ad oltre 50.000 unità, tra volontari in ferma breve ed in servizio permanente. Altresì, si registra nel settore dell'esercizio un aumento di circa 381 miliardi destinato a migliorare l'efficienza e prontezza opera-

tiva delle forze, da lungo tempo impegnate in logoranti attività che stanno sensibilmente intaccando materiali e scorte. In questo settore gli obiettivi principali che si stanno perseguendo sono relativi: *a)* al risanamento delle deficienze nel settore del mantenimento in efficienza dei mezzi, dei materiali e del ripristino delle scorte e dotazioni; *b)* all'incremento dell'attività addestrativa, integrata con quella delle forze armate dei Paesi dell'Unione europea e dell'Alleanza; *c)* al miglioramento della qualità della vita del personale, attraverso la rivalutazione della condizione militare in alcuni dei suoi aspetti più significativi quali quelli della mobilità e dell'orario di lavoro, oggetti di un disegno di legge in via di definizione e per i quali la Finanziaria prevede un apposito stanziamento di copertura; la stessa normativa relativa ai servizi di vettovagliamento, introducendo elementi di elasticità, consentirà un adattamento del servizio alle differenti condizioni d'impiego, con un miglioramento della qualità della vita; *d)* al proseguimento degli interventi di razionalizzazione delle strutture individuati dai provvedimenti legislativi di riordino dell'area tecnico-operativa, tecnico-amministrativa ed industriale. Nel settore dell'ammodernamento si riscontra un incremento di circa 728 miliardi, destinato ad avvicinare progressivamente lo strumento militare nazionale agli *standards* di riferimento degli altri Paesi europei ed alleati, evitando soluzioni di continuità nel delicato processo di adeguamento tecnologico, in passato condizionato da carenza di disponibilità finanziarie. Le maggiori risorse saranno prioritariamente indirizzate al completamento e prosecuzione dei principali programmi già avviati ed a quelli destinati a migliorare le capacità di mobilità, reazione, di comando e controllo e di *intelligence*. In particolare, segnala lo stanziamento integrativo di 200 miliardi introdotto dalla Camera e finalizzato alla realizzazione di programmi ad alto contenuto tecnologico, nel quadro delle iniziative di sicurezza e difesa nel contesto dell'Unione europea e dell'Alleanza.

In tale ottica appaiono di particolare valenza alcuni programmi:

1) nel campo del Comando, Controllo, Comunicazione ed *Intelligence*: *a)* l'operatività iniziale di un sistema satellitare per telecomunicazioni militari protette (SICRAL); *b)* lo sviluppo di un programma satellitare duale di sorveglianza strategica;

2) nel campo della difesa aerea e navale: *a)* l'acquisizione dei velivoli caccia Eurofighter (EF2000) e della famiglia di sistemi missilistici terrestri e navali per la difesa antiaerea (FSAF); *b)* lo sviluppo del sistema MEADS per la difesa contro i missili balistici di teatro; *c)* l'acquisizione di unità navali di difesa aerea «Orizzonte»; *d)* la costruzione di due sommergibili in cooperazione con la Germania;

3) nel campo della mobilità sul campo di battaglia, l'acquisizione di: *a)* elicotteri NH 90 e EH 101; *b)* mezzi blindati e corazzati di nuova generazione;

4) nel campo della proiezione delle forze: *a)* il potenziamento delle capacità di trasporto aereo con i programmi C-130J, A-400M ed il sostegno al programma C27J; per quanto riguarda l'A-400M, oggetto di speci-

fico quesito, osserva che la partecipazione dell'industria nazionale allo sviluppo ed alla successiva produzione del velivolo è stata decisa nel corso dell'estate di quest'anno: i relativi programmi di acquisizione di 16 velivoli sono ancora in via di definizione e saranno portati a tempo debito al parere del Parlamento in ossequio a quanto previsto dalla legge 436/88; b) la realizzazione di una unità maggiore tutto ponte polifunzionale con accresciute capacità per le operazioni aeree, anfibe e di trasporto di uomini e mezzi.

Con riferimento alle disposizioni di specifico interesse della Difesa nell'ambito della finanziaria, richiama quelle più significative. La dismissione dei beni immobili del ministero introduce una nuova procedura per la loro individuazione e valutazione che consentirà una semplificazione ed una accelerazione del complesso procedimento dismissivo. La possibilità di alienazione degli alloggi dichiarati non più utili all'amministrazione permetterà il realizzarsi di risorse per programmi di acquisizione e di ristrutturazione del patrimonio abitativo della Difesa. Si segnalano inoltre gli stanziamenti aggiuntivi rispetto a quelli previsti dagli ordini minimi contrattuali, tra cui 920 miliardi (per ciascun anno del triennio) per il trattamento economico del personale non direttivo delle Forze armate, e dei Corpi di polizia, di 37 miliardi (per ciascun anno del triennio) per il completamento della perequazione dei dirigenti, di 170 miliardi (per il primo anno del triennio e di 410 miliardi e 450 miliardi per i due anni successivi,) per l'inquadramento retributivo del personale direttivo delle Forze armate, per il riordino dei ruoli del personale non direttivo, nonché per interventi sui trattamenti di mobilità e sulle norme di in materia di orario di lavoro per particolari situazioni di impiego.

Circa la domanda se il Governo intende apportare tagli alla Difesa per fronteggiare l'emergenza delle calamità naturali, la risposta è negativa.

Le risorse assegnate alla Difesa sono funzionali, in una logica di stretta coerenza, alla grande riforma strutturale delle Forze armate. Non sono quelle risorse a dover essere dirottate sulle pur urgenti esigenze territoriali. D'altra parte, lo stesso esame della finanziaria alla Camera ha portato ad uno stanziamento di 200 miliardi per fronteggiare le più recenti emergenze naturali, prelevando la somma da altri settori. Né può essere dimenticato che la Difesa fornisce già un alto contributo per tali esigenze: sia con gli interventi diretti dei reparti presenti nelle zone colpite, sia indirettamente destinando parte del contingente al servizio presso gli enti locali interessati. A tale riguardo segnala l'eccesso della previsione di cui all'articolo 29, comma 8 della legge finanziaria, laddove prevede l'estensione a tutto il 2001 delle norme già applicate nel precedente quadriennio per l'Umbria e le Marche. Auspica per questo che, nel suo rapporto, la Commissione possa esprimere la condivisione che le relative esenzioni non vengano reiterate a tale distanza di tempo dagli eventi calamitosi.

In conclusione, emerge che le esigenze finanziarie indicate nel progetto di bilancio e nella finanziaria sono necessarie a sostenere la riforma strutturale che la Difesa sta attuando, nel quadro di una responsabile ri-

cerca di compatibilità con le esigenze complessive del bilancio dello Stato. Elemento centrale di tale riforma, nell'ottica di una convergenza con gli altri Paesi europei nella costituzione di una Dimensione europea di sicurezza e difesa, è la avviata transizione al sistema interamente professionale/volontario che, oltre ad andare incontro a sensibilità ed esigenze largamente avvertite dalla società, è indispensabile per far fronte alle esigenze di sicurezza ed agli impegni che l'Italia va assumendo.

Sottolinea che ci si deve impegnare coerentemente affinché la grande riforma strutturale della professionalizzazione delle Forze armate possa regolarmente giungere a regime. Per questo sono state stanziare in tabella A le quote previste per l'avvio del programma e, indirettamente, si è puntato, seguendo la tendenza della precedente finanziaria, su un graduale, ma responsabile e consapevole incremento ed una riqualificazione degli stanziamenti della Funzione Difesa, quale obiettivo indispensabile per ottenere strumento qualitativamente e quantitativamente omogeneo con quello dei *partners* europei più qualificati ed in grado di sostenere il ruolo dell'Italia nella comunità internazionale.

Il Ministro ritiene che il provvedimento in esame consegua questo obiettivo grazie al consolidamento di una tendenza positiva ed alla riqualificazione della spesa. Chiede pertanto un ampio ed autorevole sostegno al percorso parlamentare dei provvedimenti in titolo, fiducioso nella consapevolezza dell'importanza della posta in gioco per il Paese.

Replica altresì il relatore NIEDDU, il quale ringrazia il Ministro per gli elementi forniti con dovizia e condivide l'osservazione proveniente da più parti, sulla proficuità della legislatura che volge al termine. Infatti negli ultimi anni è stata impressa una notevole accelerazione alla riforma dei meccanismi della Difesa, colmando in pieno le non molte carenze italiane rispetto ai principali *partners* europei.

Riscontra poi, con pari soddisfazione, che il Paese ha riscoperto l'importanza di poter contare su uno strumento militare adeguato alle sfide che in termini di sicurezza pone il mutato contesto internazionale. Nota del pari che l'impegno delle nostre Forze Armate all'estero ha rafforzato il loro legame con il Paese, che ha scoperto con orgoglio di avere in armi dei professionisti di prim'ordine, spesso sul campo migliori di tanti altri e di poter sviluppare una politica estera più dinamica ed autorevole in conformità alle nuove responsabilità in campo internazionale. Rileva una volta di più che per realizzare tutto ciò ha contribuito grandemente la capacità di affrontare le problematiche di difesa e sicurezza con un approccio *bipartisan*.

Presenta, quindi, la seguente proposta di rapporto:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa)

esaminato lo stato di previsione del Ministero della Difesa per l'anno finanziario 2001 e le connesse parti del disegno di legge finanziaria 2001;

tenuto conto che fra gli obiettivi generali del dicastero vi è l'accelerazione del processo di ristrutturazione dello strumento che il quadro politico militare di riferimento comporta;

considerato che elemento centrale della riforma è la transizione ad un sistema interamente professionale-volontario, indispensabile per far fronte alle esigenze di sicurezza ed agli impegni che l'Italia va assumendo nel contesto internazionale;

valutato che la ripartizione delle risorse nei vari settori è stata definita adottando rigorosi criteri programmatici, quali il rispetto della spesa storica incrementale e la costruzione delle previsioni per sommatoria di esigenze minime, nonché tenendo conto delle differenti situazioni delle varie componenti rispetto agli obiettivi prefissati e delle peculiari esigenze delle stesse nell'attuale delicata fase di transizione;

che i programmi più stringenti sono quelli connessi con il miglioramento della qualità della vita per ottimizzare l'impiego del personale professionale, con riferimento ad irrinunciabili parametri di costo/efficienza nei servizi generali e per adeguare le infrastrutture all'esigenza del reclutamento femminile;

sottolineato che per la componente terrestre la manutenzione ed il mantenimento nella massima efficienza delle dotazioni, mezzi, attrezzature, materiali ed equipaggiamenti (le cui risorse previsionali sono pari a circa il 48,8% dell'intero stanziamento per l'esercizio), considerevolmente usurati dai molteplici impegni internazionali; l'intensificazione delle attività addestrative e delle esercitazioni in contesti multinazionali e l'incremento dell'utilizzazione di strutture e poligoni all'estero, per intensificare e perfezionare le capacità «Joint» e «Combined» dei Comandi e delle unità destinate a garantire i futuri contributi in ambito NATO e della Difesa europea; i materiali di prevista acquisizione sono destinati a proseguire l'approntamento di specifici complessi di Comandi ed unità – pacchetti di capacità operative – ponendoli nelle migliori condizioni per fare fronte, nell'immediato, agli impegni internazionali ed interforze e che in tale quadro, nelle previsioni per il 2001 assumono rilevante priorità i seguenti programmi per l'acquisizione di:

200 carri Ariete;

200 veicoli VCC Dardo;

580 veicoli VBL 4x4 e 6x6 PUMA;

60 elicotteri NH-90, in cooperazione con Olanda, Francia e Germania;

70 obici semoventi PZH-2000, in cooperazione con la Germania;

60 veicoli blindati BV 206S;

nonché per la trasformazione degli elicotteri A129 nella versione da combattimento e per la realizzazione di un sistema missilistico c/a a media portata FSAF, in cooperazione con la Francia;

evidenziato che per la componente marittima nel settore dell'esercizio si è devoluto il 52,7% circa delle risorse, con esigenze di appronta-

mento che assorbono circa il 79% dell'intero settore, e che per quanto attiene all'investimento assumono rilievo prioritario l'acquisizione di:

- una unità maggiore
- due fregate antiaeree di scorta classe Orizzonte, in cooperazione con la Francia
- 4 unità minori combattenti da combattimento
- una unità di supporto polivalente con capacità di gestione delle informazioni di valenza operativa interforze
- del sistema d'arma antisommergibile Milas

nonché la cooperazione internazionale relativa ai sommergibili di nuova generazione U 212 A, elicotteri EH-101 e NH-90, sistemi missilistici SAAM e PAAMS, l'ammodernamento di «mezza vita» per i caccia classe Durand de la penne e per i sommergibili classe Sauro, l'adeguamento dei mezzi del Reggimento San Marco e lo sviluppo di un siluro pesante di nuova generazione.

sottolineato che per la componente aerea si verifica un incremento del settore esercizio del 6,5%, che risulta strettamente commisurato ad un soddisfacimento delle esigenze del settore della manutenzione velivoli e dell'efficienza linea, mentre nel settore dell'investimento sono previsti programmi per il mantenimento e/o adeguamento minimo delle capacità, relative principalmente a:

- prosecuzione della fase di sviluppo Eurofighter 2000
- prosecuzione degli impegni relativi al programma di adeguamento del segmento trasporto tattico (C-130J e C-130J-30)
- adeguamento delle capacità operative dei Tornado AM-X Atlantic ed HH3F
- prosecuzione della fase di sviluppo nuovo missile aria-aria (IRIS-T)
- avvio della fase di sviluppo del MRAAN
- avvio della realizzazione della componente di terra del sistema satellitare SICRAL

considerato che gli stanziamenti previsti per la funzione sicurezza pubblica risultano idonei al soddisfacimento delle esigenze relative all'aumento della forza del personale in servizio permanente e di quelle dell'esercizio e dell'investimento relativi all'Arma dei Carabinieri e che nelle funzioni esterne trovano collocazione anche gli stanziamenti relativi alle nuove esigenze relative ai «fitti figurativi», mentre per le pensioni provvisorie si sono realizzati considerevoli recuperi di risorse

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

formulando tuttavia le seguenti osservazioni:

all'articolo 29,

preso atto delle preoccupazioni espresse dal Governo sulla possibile incidenza delle varie disposizioni adottate in ordine alle modalità di assol-

vimento del servizio di leva nelle zone interessate da eventi calamitosi sulla capacità del gettito di leva ad alimentare i reparti delle Forze armate,

valuti la Commissione di merito la possibilità di limitare la concessione dei benefici indicati al comma 8 ai soggetti le cui abitazioni principali, già oggetto di ordinanza di sgombero a seguito di inagibilità determinata dai citati eventi, permangano tuttora in questa condizione;

all'articolo 45, comma 8 lettera c),

allo scopo di evitare che l'espressione «introduzione di specifiche norme in materia di orario di lavoro al fine di favorire l'operatività delle Forze armate» sia intesa come volontà di rivedere in modo generalizzato l'istituto dell'orario di lavoro, valuti la Commissione di merito la possibilità di riformulare il testo, sostituendolo come segue: «introduzione di specifici compensi per particolari situazioni di impiego non conciliabili con le norme generali in materia di orario di lavoro, al fine di favorire l'operatività delle Forze armate»;

all'articolo 46, comma 7

considerata la peculiarità dei reclutamenti delle Forze armate e dell'Arma dei Carabinieri, che sono caratterizzate da cessazioni dal servizio secondo diversi limiti di età correlati a grado raggiunto,

valuti la Commissione di merito la possibilità di escluderle dalla norma sopracitata, in modo che la alimentazione dei ruoli continui ad essere effettuata nel rispetto dei canoni anagrafici già previsti dalla vigente disciplina;

all'articolo 46,

considerato che a seguito della approvazione della legge 14 novembre 2000, n. 331 le Forze armate, nel regime transitorio, hanno necessità di adeguare con progressività le dotazioni organiche e le consistenze del personale in servizio e sono autorizzate a procedere, soprattutto nei ruoli dei volontari, a specifici reclutamenti (compensativi della riduzione della leva) che sarebbero costantemente in controtendenza rispetto agli obiettivi generali di riduzione delle assunzioni nel pubblico impiego,

valuti la Commissione di merito la possibilità di escluderle dalla disciplina introdotta dall'articolo 39 della legge 27 dicembre n. 449 e successive modificazioni, modificando il comma 1 dell'articolo 46 come segue:

alla lettera a), premettere la seguente:

aa) Le disposizioni in materia di disciplina autorizzatoria per il reclutamento di personale e di riduzione del personale in servizio contenute nel presente articolo non si applicano alle Forze Armate, cui continuano ad applicarsi le specifiche normative tese al conseguimento delle dotazioni organiche ovvero dei contingenti massimi stabiliti dalla legge»;

dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

bb) Al comma 2-bis le parole «per le Forze armate,» sono soppresse;

alla tabella C allegata al disegno di legge finanziaria,

tenuto conto della necessità di restituire all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN), impropriamente ricompreso dalla legge 549/1995 tra gli enti, istituti, fondazioni ed associazioni di carattere sociale e culturale di interesse del dicastero della Difesa il cui finanziamento è rimesso alla legge finanziaria, lo stanziamento di 10 miliardi previsto dalla legge 208/1990 per l'assolvimento dei suoi compiti di ricerca,

valuti la Commissione di merito la possibilità di implementare lo stanziamento di 14 miliardi previsto per le associazioni di ulteriori 3.2 miliardi, attingendo dalla tabella A, così da consentire al dicastero di assicurare all'Istituto le somme necessarie al suo funzionamento>.

Si procede all'esame degli ordini del giorno presentati.

Il senatore FORCIERI dà per illustrati i seguenti ordini del giorno.

0/4886/1/4^a/Tab.11

Premesso che:

il decreto legislativo 459/1997 «Riorganizzazione dell'area tecnico-industriale del Ministero della difesa a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera c) della L. 549/1995», prevede che gli Arsenali militari e gli Stabilimenti industriali di cui alle tabelle a e b del decreto ministeriale 20/01/1998 continuino a svolgere il fondamentale ruolo di supporto alle Forze Armate;

che per il conseguimento dello scopo riconosciutogli gli Arsenali e gli stabilimenti industriali devono quindi essere mantenuti in perfetta efficienza ed è pertanto del tutto evidente che si rende necessaria ed urgente una ristrutturazione delle attuali strutture ormai non più adeguate al nuovo sistema di difesa così come promosso dalla riforma da poco approvata

si impegna il Governo

a reperire le risorse necessarie, tramite un finanziamento anche pluriennale, per le necessarie ristrutturazioni degli Arsenali e degli stabilimenti industriali militari sopra indicati per dotare gli stessi delle più moderne attrezzature al fine di poter svolgere il compito di supporto alle Forze Armate cui per legge sono preposti.

0/4886/2/4^a/Tab.11

Premesso che:

il provvedimento che istituisce il servizio militare professionale completa strutturalmente il processo di riforma, definito in questa legislatura, del sistema di difesa e sicurezza, rispondendo sia alle nuove esigenze

conseguenti ai mutamenti del quadro internazionale sia ad incrementare il livello di efficienza che l'Italia vuole attribuire allo strumento militare;

la riforma consente, quindi, di avviarci a pieno titolo alla costruzione di una comune identità europea anche in tema di difesa e sicurezza in modo da evitare una disomogenea ripartizione di funzioni tra i vari paesi ed un conseguente impiego differenziato delle risorse umane;

in relazione ai futuri professionisti ed alle professioniste ed alla inevitabile sostituzione di quanti, tra il personale militare, ancora oggi è impegnato nell'assolvimento di compiti e funzioni amministrative, tecniche, contabili, giuridiche e logistiche, dobbiamo riuscire a garantire la piena funzionalità dell'organizzazione, pur in presenza di una macchina in epocale trasformazione, nel rispetto dei compiti che legge assegna;

risulta del tutto evidente quanto sia indispensabile avviare una straordinaria stagione di formazione e riqualificazione nei confronti non soltanto della componente militare, secondo quanto previsto dalla legge, ma anche e soprattutto della componente civile chiamata a nuove funzioni e attribuzioni;

si impegna il Governo

a reperire e finalizzare risorse per le esigenze di formazione e riqualificazione sopra richiamate.

La definizione del programma di formazione e riqualificazione, che andrà costruito prevedendo il coinvolgimento delle rappresentanze delle due componenti, dovrà altresì essere portato a conoscenza del parlamento per quelli che ne saranno gli sviluppi e l'attuazione anche al fine di consentire, al Parlamento stesso, di effettuare una valutazione in ordine a successive ipotesi legislative in merito.

0/4886/3/4^a/Tab.11

Premesso che:

l'articolo 61 al comma 9 della Legge finanziaria prevede lo stanziamento di cinque miliardi allo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare per la produzione, la distribuzione e l'immissione in commercio dei farmaci essenziali non altrimenti reperibili per le malattie rare: i così detti farmaci orfani;

con tale provvedimento il parlamento riconosce e rende concrete le proposte formulate in occasione del Seminario internazionale di studi su Malattie rare e Farmaci orfani svoltosi a Firenze nel marzo 1999 laddove nei suoi atti conclusivi attribuiva al su menzionato stabilimento un ruolo strategico nella tutela della salute in questo particolare ed importante settore di produzione farmaceutica;

considerato che i costi di gestione della struttura, visti i servizi forniti e fornibili, potrebbero essere razionalmente distribuiti tra il Ministero

della Difesa da cui lo stabilimento dipende, il Ministero della Sanità, il Ministero degli Affari Esteri ed il dipartimento della Protezione Civile.

Con tale supporto potrà essere garantita un'efficiente ristrutturazione e potenziamento nonché un aggiornato mantenimento funzionale della struttura nel rispetto delle vigenti Norme di Buona Fabbricazione (N.B.F.).

Ciò anche alla luce dei futuri impegni per la produzione di «antidoti» e «farmaci orfani», nell'ottica di una ottimizzazione dell'impiego delle risorse nel paese.

si impegna il Governo

ad individuare per lo stabilimento un ruolo di servizio, anche a favore di altre amministrazioni, sulla base di apposite convenzioni, in modo tale che siano meglio e più efficacemente impiegate le potenzialità ed il suo bagaglio di cultura ed esperienza nel settore farmaceutico, sia nella Sanità pubblica che negli interventi che il nostro paese è chiamato a prestare in occasione delle calamità naturali e negli aiuti per i paese in via di sviluppo.

Il senatore LORETO dichiara di aderire agli ordini del giorno 0/4886/1/4^a/Tab.11 e 0/4886/2/4^a/Tab.11.

Il senatore PALOMBO segnala che la Commissione ha in corso di esame un affare assegnato *ex art.* 50 proprio sul tema degli arsenali. Teme che gli elementi acquisiti nel corso di diversi sopralluoghi non siano confluiti nell'ordine del giorno.

Il MINISTRO della difesa dichiara di accogliere i tre ordini del giorno.

Prima di passare all'esame degli emendamenti presentati, il PRESIDENTE, stante l'assenza dei proponenti, li dichiara decaduti.

Per preannunciare l'astensione sulla proposta di rapporto interviene il senatore MANCA, che evidenzia il contributo determinante dell'opposizione alla realizzazione di riforme dal respiro epocale. Si compiace per la disponibilità del Ministro per un'iniziativa congiunta, a livello parlamentare e governativo, volta a valutare il Nuovo Modello di Difesa, ma lamenta le inadeguatezze dei documenti contabili in esame. Con riferimento alle cifre fornite manifesta forte delusione per l'assenza di indicatori economici più adeguati per valutare le nuove esigenze operative.

Il senatore ROBOL esprime invece convinto apprezzamento per la accurata replica del Ministro: ciò lo induce vieppiù ad esprimere un voto favorevole ai documenti in titolo.

Il senatore PALOMBO, pur apprezzato l'impegno del Ministro, dichiara di dissentire dall'ottimismo di maniera del titolare del Dicastero.

Ribadito il sostegno fondamentale dell'opposizione nell'approvazione dei testi legislativi che hanno delineato il Nuovo Modello di Difesa, sottolinea che il personale della Difesa è stanco di attendere i provvedimenti (non solo economici, ma anche legati ad altri aspetti, come ad esempio quello degli alloggi) da troppo tempo promessi.

Con riferimento alle missioni all'estero auspica la predisposizione di un quadro normativo più organico e preannuncia, infine, la contrarietà della sua parte politica.

Il senatore LORETO dissente dalle critiche formulate dall'opposizione che non tengono conto dei notevoli risultati conseguiti negli ultimi anni. Fa presente che una lettura corretta dei dati forniti dal Governo induce a grande soddisfazione circa il progresso e induce a un prudente ottimismo per il futuro. Il progetto di bilancio per il 2001 è finalizzato alla prosecuzione del processo di ammodernamento dello strumento militare. Rispetto al 2000 evidenzia un modesto aumento di spesa per l'Arma dei Carabinieri e in merito alle risorse previste per la funzione Difesa riscontra con soddisfazione che lo stanziamento consente di garantire la prosecuzione del processo di riforma strutturale delle Forze armate.

Pertanto, esprime con soddisfazione un avviso favorevole alla proposta di rapporto presentata dal relatore.

Posta ai voti e dopo l'accertamento della sussistenza del prescritto numero legale, la proposta di rapporto favorevole con osservazioni del relatore è approvata. Il Presidente dichiara concluso l'esame dei documenti di bilancio.

La seduta termina alle ore 17,35.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4886**Tabella 11**

Stato di previsione del Ministero della Difesa

4^a.11.Tab.11.1

PERUZZOTTI, TABLADINI

Nell'unità previsionale di base 1.1.1.0., Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.500.000

CS: - 2.500.000

4^a.11.Tab.11.2

PERUZZOTTI, TABLADINI

All'unità previsionale di base 8.1.1.1., Spese generali di funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.800.000

CS: - 1.800.000

4^a.11.Tab.11.3

PERUZZOTTI, TABLADINI

All'unità previsionale di base 8.1.1.1., Spese generali di funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.800.000

CS: - 1.800.000

Corrispondentemente, all'unità previsionale di base 8.1.1.2., Leva, formazione ed addestramento, apportare le variazioni seguenti:

CP: + 1.800.000

CS: + 1.800.000

4^a.11.Tab.11.4

PERUZZOTTI, TABLADINI

All'unità previsionale di base 10.1.1.1., Spese generali di funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000

CS: - 2.000.000

4^a.11.Tab.11.5

PERUZZOTTI, TABLADINI

All'unità previsionale di base 10.1.1.1., Spese generali di funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000

CS: - 2.000.000

Corrispondentemente, all'unità previsionale di base 10.1.1.4, Ammodernamento e rinnovamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 2.000.000

CS: + 2.000.000

4^a.11.Tab.11.6

PERUZZOTTI, TABLADINI

All'unità previsionale di base 11.1.1.1., Spese generali di funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 5.000.000

CS: - 5.000.000

4^a.11.Tab.11.7

PERUZZOTTI, TABLADINI

All'unità previsionale di base 11.1.1.1., Spese generali di funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 3.000.000

CS: - 3.000.000

Corrispondentemente, all'unità previsionale di base 11. 1.2.1. Assistenza al volo civile, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 3.000.000
CS: + 3.000.000

4^a.11.Tab.11.8

PERUZZOTTI, TABLADINI

All'unità previsionale di base 11.1.1.1., Spese generali di funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: – 5.000.000
CS: – 5.000.000

Corrispondentemente, all'unità previsionale di base 11.2.1.1., Ricerca scientifica, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 5.000.000
CS: + 5.000.000

4^a.11.Tab.11.9

PERUZZOTTI, TABLADINI

All'unità previsionale di base 12.1.1.1. Spese generali di funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: – 30.000.000
CS: – 30.000.000

Corrispondentemente, all'unità previsionale di base 12.1.1.3, Ammodernamento e rinnovamento, apportare le variazioni seguenti:

CP: + 30.000.000
CS: + 30.000.000

4^a.11.Tab.11.10

PERUZZOTTI, TABLADINI

All'unità previsionale di base 15.1.1.1., Spese generali di funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 5.000.000

CS: - 5.000.000

4^a.11.Tab.11.11

PERUZZOTTI, TABLADINI

All'unità previsionale di base 22.1.1.0, Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 30.000.000

CS: - 30.000.000

4^a.11.Tab.11.12

PERUZZOTTI, TABLADINI

All'unità previsionale di base 23.1.1.1., Spese generali di funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 150.000.000

CS: - 150.000.000

Corrispondentemente, apportare le variazioni seguenti:

a) all'unità previsionale di base 23.1.1.4, Leva, formazione ed addestramento:

CP: + 50.000.000

CS: - 50.000.000

b) all'unità previsionale di base 23.1.1.5., Ammodernamento e rinnovamento:

CP: + 100.000.000

CS: + 100.000.000

4^a.11.Tab.11.13

PERUZZOTTI, TABLADINI

All'unità previsionale di base 23.1.1.1., Spese generali di funzionamento, sottrarre la cifra seguente:

CP: - 60.000.000

CS: - 60.000.000

Corrispondentemente, apportare la seguente variazione all'unità previsionale di base 23.1.1.4, Leva, formazione e addestramento:

CP: + 60.000.000

CS: + 60.000.000

4^a.11.Tab.11.14

PERUZZOTTI, TABLADINI

All'unità previsionale di base 24.1.1.1., Spese generali di funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 100.000.000

CS: - 100.000.000

4^a.11.Tab.11.15

PERUZZOTTI, TABLADINI

All'unità previsionale di base 24.1.1.1., Spese generali di funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 100.000.000

CS: - 100.000.000

Corrispondentemente, all'unità previsionale di base 24.1.1.3., Leva, formazione e addestramento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 100.000.000

CS: + 100.000.000

4^a.11.Tab.11.16

PERUZZOTTI, TABLADINI

All'unità previsionale di base 25.1.1.1., Spese generali di funzionamento, apportare le variazioni seguenti:

CP: - 20.000.000

CS: - 20.000.000

4^a.11.Tab.11.17

PERUZZOTTI, TABLADINI

All'unità previsionale di base 26.1.1.1., Spese generali di funzionamento, apportare le variazioni seguenti:

CP: - 4.000.000

CS: - 4.000.000

Corrispondentemente, all'unità previsionale di base Ammodernamento e rinnovamento, apportare le variazioni seguenti:

CP: + 4.000.000

CS: + 4.000.000

4^a.11.Tab.11.18

PERUZZOTTI, TABLADINI

All'unità previsionale di base 27.1.1.1., Spese generali di funzionamento, apportare le variazioni seguenti:

CP: - 10.000.000

CS: - 10.000.000

Corrispondentemente, all'unità previsionale di base 27.1.2.5., Corpo militare della Croce Rossa Italiana, apportare le variazioni seguenti:

CP: + 10.000.000

CS: + 10.000.000

4^a.11.Tab.11.19

PERUZZOTTI, TABLADINI

All'unità previsionale di base 28.1.1.1., Spese generali di funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 20.000.000

CS: - 20.000.000

Corrispondentemente, all'unità previsionale di base 28.1.1.3 Ammodernamento e rinnovamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 20.000.000

CS: + 20.000.000

4^a.11.Tab.11.20

PERUZZOTTI, TABLADINI

All'unità previsionale di base 29.1.1.1., Spese generali di funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000

CS: - 10.000.000

Corrispondentemente, all'unità previsionale di base 29.1.1.3 Ammodernamento e rinnovamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000

CS: + 10.000.000

4^a.11.Tab.11.21

PERUZZOTTI, TABLADINI

All'unità previsionale di base 30.1.1.1., Spese generali di funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000

CS: - 10.000.000

Corrispondentemente, all'unità previsionale di base 30.1.1.2 Mezzi operativi e strumentali, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000

CS: + 10.000.000

4^a.11.Tab.11.22

PERUZZOTTI, TABLADINI

All'unità previsionale di base 31.1.1.1. Spese generali di funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 500.000

CS: - 500.000

4^a.11.Tab.11.23

PERUZZOTTI, TABLADINI

All'unità previsionale di base 31.1.1.1. Spese generali di funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 500.000

CS: - 500.000

Corrispondentemente, all'unità previsionale di base 31.1.1.4, Ammodernamento e rinnovamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 500.000

CS: + 500.000

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

300^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

COVIELLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze D'Amico e Grandi e per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Morgando.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 1 e 2)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica per l'anno finanziario 2001 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 23 novembre.

Il presidente COVIELLO informa che il Ministero del tesoro ha trasmesso l'aggiornamento dell'allegato 7 del disegno di legge finanziaria, che tiene conto delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Il senatore RIPAMONTI dichiara di condividere l'orientamento dei relatori nel senso di introdurre nella manovra finanziaria i necessari correttivi, soprattutto per quanto riguarda il reperimento delle risorse necessarie per le zone colpite dalla recente alluvione e l'opportunità di affrontare nel contesto della legge finanziaria la complessa questione del trattamento di fine rapporto. Il suo Gruppo ritiene altresì che vi siano dei margini di possibile miglioramento delle norme approvate dalla Camera, fermo restando il giudizio ampiamente positivo sul testo all'esame. Parti-

colarmente apprezzabili risultano gli interventi a favore dei pensionati e in materia sociale, così come quelli di carattere ambientale, tra cui in particolare gli investimenti per i parchi, a favore delle coltivazioni biologiche e della sicurezza alimentare, per lo sviluppo delle fonti energetiche cosiddette alternative, per la difesa degli animali, per lo sviluppo della mobilità ciclistica, e per combattere l'inquinamento elettromagnetico.

Vi è forse un rischio di eccessiva frammentazione degli interventi complessivamente previsti dalla legge finanziaria, le cui linee ispiratrici – di riduzione del carico fiscale e di sostegno alla competitività – risultano comunque del tutto condivisibili. Tornando all'emergenza determinata dalle recenti alluvioni, ribadisce l'insufficienza delle risorse finora stanziare e la conseguente necessità di una rimodulazione degli interventi in conto capitale, che consenta di recuperare le indispensabili risorse aggiuntive.

Con riferimento alla questione del trattamento di fine rapporto, ritiene che l'esame della manovra finanziaria costituisca la sede appropriata per un confronto che necessita di grande senso di responsabilità da parte sia delle forze politiche che delle parti sociali. Ovviamente, la nuova disciplina dovrebbe salvaguardare la libertà di scelta del lavoratore quanto alla destinazione del TFR, la maturazione di adeguati rendimenti e la concessione di sgravi fiscali a favore delle imprese.

Si sofferma quindi sulla questione delle infrastrutture del sistema dei trasporti, evidenziando che il potenziamento della mobilità deve essere affrontato non con un aumento degli autoveicoli in circolazione ma incentivando forme di mobilità alternative (in particolare la mobilità ciclistica) e l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico e collettivo, eventualmente prevedendo specifiche agevolazioni per gli abbonamenti annuali relativi ad autobus e ferrovie.

Dopo aver segnalato la presenza di interventi a carattere localistico in alcune norme introdotte dalla Camera dei deputati, in relazione alle quali prospetta l'esigenza di un'attenta verifica, si sofferma in particolare su alcune disposizioni che suscitano a suo avviso perplessità. L'articolo 60 prevede un discutibile sistema di finanziamento delle riserve di caccia, che viene parzialmente posto a carico della fiscalità generale. Suscitano poi perplessità l'articolo 72, che sembra attribuire funzioni improprie agli agenti della SIAE; l'articolo 92, comma 10, che lascia ipotizzare discutibili fenomeni di evasione contributiva all'interno della Pubblica Amministrazione, e infine l'articolo 115, comma 56, che destina ulteriori risorse per le spese di progettazione relative al ponte sullo Stretto di Messina. In relazione a tali disposizioni, si augura possa svilupparsi un utile confronto in senso migliorativo.

Il senatore VIVIANI, dopo aver preliminarmente osservato che il numero e la natura degli articoli contenuti dal disegno di legge in esame testimoniano non solo l'inadeguatezza delle riforme attuate lo scorso esercizio, ma anche alcune difficoltà connesse con lo svolgimento dei lavori parlamentari, riconducibili in primo luogo al comportamento ostruzioni-

stico delle forze di opposizione su numerosi provvedimenti. Nell'esprimere una valutazione positiva sul provvedimento, evidenzia i numerosi successi del lungo ciclo di politica economica e sociale, tra i quali ricorda l'azione di risanamento strutturale e la partecipazione all'unione monetaria, premesse per un sostenuto processo di sviluppo; risultano ridotti i differenziali dei parametri macroeconomici che il Paese presentava rispetto a quelli dei partner europei, l'occupazione, anche quella delle aree del Mezzogiorno, è cresciuta. La finanziaria per il 2001 in esame mira a consolidare la crescita e a consentire una equa distribuzione delle maggiori risorse disponibili.

Si sofferma, poi, sugli articoli relativi al Patto di stabilità interno, finalizzati al controllo della spesa dei diversi livelli istituzionali e alla definizione delle relative responsabilità rispetto agli obiettivi del Paese. Nel concordare con le osservazioni relative alla necessità di integrare le risorse destinate alle zone colpite dalle recenti alluvioni, ritiene che il finanziamento possa essere individuato a valere sulle risorse derivanti dalla assegnazione delle licenze UMTS. Le prospettive dell'allargamento nell'Unione europea rendono, peraltro, urgente l'individuazione di efficaci strumenti per lo sviluppo delle aree depresse, che – anche alla luce delle esperienze passate e tenuto conto delle limitazioni comunitarie – occorre affrontare in una visione unitaria, al fine di rendere la normativa sugli aiuti di Stato adeguata alla promozione di uno sviluppo uniforme nei paesi caratterizzati da dualismo territoriale; al riguardo, ritiene auspicabile prevedere margini più ampi di intervento per gli stati nazionali, anche tenendo conto che l'applicazione di regole uguali in zone diverse non garantisce una equità di trattamento e che quindi potrebbero essere opportuni trattamenti differenziati per le aree svantaggiate.

Ritiene auspicabile il rafforzamento degli interventi in alcuni settori specifici: cita, in particolare, il settore della sicurezza, nell'ambito del quale il nuovo modello di difesa e le mutate relazioni geografiche dovrebbero comportare una diversa collocazione territoriale dell'esercito, al fine di garantire una presenza permanente e pacifica nelle zone in cui sia necessario ristabilire le condizioni di sicurezza e legalità. Dopo aver sollecitato una riflessione sulla efficacia della programmazione negoziata, con particolare riferimento ai contratti di programma e all'efficienza della concertazione, esprime apprezzamento per l'aumento degli occupati riconducibile agli interventi di regolazione della flessibilità del mercato del lavoro, che occorre proseguire con la sollecita approvazione di alcuni disegni di legge ancora *in itinere*. Nel sottolineare il ruolo della formazione nella creazione di nuovi posti di lavoro, evidenzia che è necessario un sistema di formazione continua, che con l'introduzione di forme di finanziamento automatico, implichi anche la compartecipazione delle imprese interessate. Appare opportuna la riduzione del costo del lavoro realizzata con il provvedimento in esame, che deve rappresentare un parametro di riferimento per l'imminente verifica sulla previdenza; a tale riguardo, auspica che in questa stessa sede sia affrontata, previo confronto con le parti sociali, la questione dell'utilizzazione del trattamento di fine rapporto. Te-

nuto conto che l'obiettivo di tale misura deve essere quello di consentire l'attivazione in termini ampi e rapidi del terzo pilastro nel campo previdenziale, sottolinea che esso appare realizzabile esclusivamente attraverso la creazione di fondi chiusi.

Si sofferma poi sulla soppressione dei *ticket* sanitari, esprimendo perplessità alla luce dei possibili effetti in termini di dinamica della spesa nel medio periodo e tenuto conto delle responsabilità finanziarie attribuite alle regioni. Richiama infine l'articolo 57 del testo iniziale, stralciato dal Presidente della Camera dei deputati in quanto disposizione ordinamentale: condivisibile era, a suo avviso, la soppressione di alcuni controlli sanitari non più necessari e i positivi effetti sulla finanza pubblica potrebbero anche giustificare la reintroduzione della disposizione.

Il senatore CÒ evidenzia la complessa articolazione della manovra finanziaria in esame, la cui entità, anche in termini quantitativi, indica il superamento degli orientamenti inizialmente emersi in sede di presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria 2001-2004. In effetti, il testo approvato dalla Camera dei deputati rappresenta un avvicinamento alle richieste più volte avanzate dalla sua parte politica, nel senso di operare cospicui interventi di redistribuzione del reddito e della ricchezza. La misura e l'entità delle politiche redistributive adottate con la manovra in esame si prestano peraltro a una serie di valutazioni critiche.

È certamente condivisibile l'adozione di interventi per la riduzione del carico fiscale, tra cui la rimodulazione delle aliquote IRPEF, l'aumento delle detrazioni per carichi familiari e per lavoro dipendente, l'aumento del limite di esenzione totale per i lavoratori dipendenti, la conferma della detrazione per ristrutturazioni edilizie. Si tratta di un'operazione imponente, che tra l'altro è stata anticipata all'anno in corso mediante il recente decreto-legge in materia fiscale, e che in qualche misura dovrebbe compensare il notevole aumento della pressione fiscale sui redditi più bassi verificatosi dall'inizio degli anni novanta. Tuttavia le specifiche modalità tecniche adottate finiscono per agevolare maggiormente i redditi più elevati: ciò vale in particolare per le detrazioni di imposta, il cui effetto è tanto maggiore quanto più elevato è il reddito del contribuente. Le stesse considerazioni valgono per l'abolizione dell'IRPEF sulla prima casa di abitazione, che non tiene conto della categoria e della rendita catastale e finisce per agevolare addirittura abitazioni di lusso. In definitiva la manovra finanziaria in esame non opera una redistribuzione dei redditi e della ricchezza secondo criteri coerenti, ma determina una distribuzione orizzontale dei vantaggi che non elimina l'iniquità del peso fiscale addossato alle famiglie e ai redditi più bassi nel corso dell'ultimo decennio.

In particolare, si prosegue nella politica di consistenti agevolazioni fiscali a favore delle imprese, nella speranza che tali incentivi possano favorire nuovi investimenti e conseguentemente l'aumento dell'occupazione, ignorando gli insuccessi di tale impostazione di politica economica, basata su presupposti macroeconomici messi in discussione da autorevoli stu-

diosi. Lo stesso Commissario europeo Monti ha indicato la necessità di ridurre gli aiuti fiscali alle imprese, per evitare il rischio di «drogare» l'economia. Basti pensare all'ingente volume di profitti realizzato dalle imprese negli ultimi anni, grazie alle politiche agevolative attuate sul piano fiscale, indirizzo che trova conferma anche nella presente manovra, come dimostrano disposizioni quali quella che consente l'opzione per il regime IRPEG anche agli imprenditori individuali e alle società di persone, con consistenti effetti di perdita di gettito.

D'altro canto gli interventi sul versante della spesa sociale appaiono del tutto insufficienti rispetto alle reali necessità: si riferisce in particolare alla maggiorazione degli importi delle pensioni minime, che comunque non consente di raggiungere livelli dignitosi. L'impostazione della sua parte politica è invece nel senso di prevedere un aumento generalizzato di tali prestazioni, anche con riferimento all'indicizzazione, riducendo le agevolazioni previste per le imprese. Si sofferma quindi sugli interventi in materia sanitaria, evidenziando che il controllo della spesa farmaceutica deve essere attuato mediante un'adeguata campagna di responsabilizzazione dei medici di base e non certo con l'inadeguato e iniquo strumento dei *ticket*, che penalizzano ingiustamente i cittadini con problemi di salute. Esprime quindi perplessità e preoccupazione per i possibili effetti della nuova normativa sul federalismo fiscale in termini di livelli di assistenza sanitaria e disponibilità delle necessarie risorse per le Regioni, che potranno vedersi costrette ad aumenti delle imposte di propria competenza per finanziare il disavanzo della spesa sanitaria. Anche la normativa in materia di farmaci si presta a valutazioni critiche, non essendo chiara la sorte dei farmaci attualmente collocati in fascia B, né adeguatamente disciplinata la questione della confezione *standard*, rispetto alla quale la sanzione dell'automatico passaggio in fascia C rappresenta un'ingiusta penalizzazione degli utenti. In conclusione, ribadisce la necessità che la manovra finanziaria attui una effettiva redistribuzione delle ricchezze volta ad alleviare il carico dei cittadini con redditi più bassi.

Il senatore VEGAS, nell'evidenziare il forte carattere pre-elettorale del provvedimento in esame, fa presente che la responsabilità per il mancato rispetto del contenuto proprio della finanziaria disposto dalle norme di contabilità è ascrivibile al Governo che non ha aderito alla previsione di autoregolamentazione introdotta dalla legge n. 208 del 1999. Sottolinea che il disegno di legge di bilancio, nel modificare il trattamento dei residui delle risorse della Presidenza del Consiglio, appare in contrasto con le norme di contabilità e riduce ulteriormente la trasparenza dei dati contabili relativi a tale stanziamento. Ribadisce che le ampie perplessità manifestate in occasione della recente approvazione presso il Senato di numerosi provvedimenti con copertura sui fondi speciali risultano confermate dalla dichiarazione del rappresentante del Tesoro sugli effetti nefasti degli emendamenti della Camera sulle disponibilità finanziarie delle tabelle A e B della finanziaria. Nel ricordare il mancato aggiornamento del quadro finanziario in seguito all'esito dell'asta per l'assegnazione delle licenze

UMTS e i numerosi rilievi formulati nella Nota di lettura del Servizio del bilancio, sottolinea che le disposizioni in esame preannunciano il mancato rispetto degli obiettivi di saldo ed il ritorno a procedure di spesa non coerenti con una gestione rigorosa dei conti pubblici; pur senza tenere conto degli errori di quantificazione, il divario tra i dati tendenziali e quelli programmatici per il 2002 confermano che in tale esercizio sarà necessario adottare manovre correttive e che il tanto citato risanamento non ha carattere strutturale e appare fortemente condizionato dal ciclo economico. Dopo aver concordato con le considerazioni relative all'inadeguatezza delle risorse destinate alle regioni del Nord per fronteggiare le recenti calamità, si sofferma sull'accordo tra Stato e regioni in materia sanitaria, già fortemente alterato nei suoi contenuti; in particolare, non condivide che la responsabilità per la verifica del rispetto del patto sia attribuita al Ministro della sanità ed effettuata su base trimestrale e che, al fine del contenimento dei disavanzi sanitari, sia consentito alle regioni di ricorrere meramente alla fiscalità e non di incidere sull'entità della spesa, che deriva da parametri stabiliti su base nazionale. L'abolizione dei *ticket* operata nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, inoltre, desta forti perplessità per le evidenti implicazioni finanziarie sui bilanci regionali alla luce dell'indotto effetto sulla domanda. In relazione alla prospettata riduzione dell'aliquota IRPEG per le aree meridionali, dopo aver espresso perplessità sulla documentazione utilizzata nella trattativa in sede comunitaria, sottolinea il fallimento degli strumenti della programmazione negoziata e dell'attività di promozione e di coordinamento di Sviluppo Italia e del Dipartimento delle politiche di coesione; le carenze recentemente emerse in relazione agli strumenti automatici quali la legge n. 488 del 1992, che fino ad oggi avevano mostrato una certa efficacia, evidenziano che le uniche soluzioni percorribili per lo sviluppo del Mezzogiorno sono costituite dalla riduzione della pressione fiscale e dalla ricerca di una maggiore flessibilità sul mercato del lavoro.

Per ciò che concerne il trattamento di fine rapporto, ritiene che la finanziaria non debba intervenire sulla relativa utilizzazione, che costituirebbe una non divisibile ricerca del consenso elettorale, ma fa presente che le innovazioni nella utilizzazione del TFR dovrebbero essere connesse con il completamento delle riforme nel campo previdenziale; al riguardo, inoltre, ribadisce la libertà dei lavoratori di scegliere la collocazione delle proprie risorse tra le diverse opportunità. Dichiara conclusivamente che il provvedimento in esame – non coerente con le norme contabili e non rispettoso degli obiettivi di finanza pubblica – prevede una non divisibile distribuzione delle risorse che non consente di affrontare in termini incisivi la questione della minore competitività del Paese, penalizzando gli investimenti e l'occupazione.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente COVIELLO avverte che la seduta pomeridiana di oggi, già convocata per le ore 16, avrà luogo alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 11,50.

301^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
COVIELLO

indi del Vice Presidente
AZZOLLINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze D'Amico e Grandi e per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Giarda e Morgando.

La seduta inizia alle ore 16,50.

IN SEDE REFERENTE

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 1 e 2)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore CADDEO evidenzia che l'elemento centrale della manovra finanziaria in esame, costituito dalla significativa riduzione della pressione fiscale, si pone in linea di continuità con gli indirizzi adottati nelle manovre degli anni precedenti. Risultano pertanto del tutto infondate le critiche rivolte dall'opposizione circa la presunta impostazione elettorale della manovra. Al contrario, la restituzione di risorse alle famiglie e alle imprese rappresenta una coerente scelta di politica economica, in mancanza della quale, tenuto conto degli andamenti delle entrate a legislazione vigente, si verificherebbe un indesiderato aumento della pressione

fiscale. D'altro canto, tale positivo risultato sul versante delle entrate è riconducibile principalmente agli effetti virtuosi della riforma fiscale attuata in questi anni, che ha determinato anche un nuovo e positivo rapporto tra i cittadini e il fisco. Il completamento del risanamento finanziario ha consentito il recupero di significativi margini di discrezionalità nell'impostazione della politica economica e la scelta adottata dal Governo si rivela in linea con quelle fatte proprie dai principali Paesi europei. In questo senso, le critiche dell'opposizione, oltre a basarsi su assunzioni infondate, indicano vagamente obiettivi di ulteriori riduzioni della pressione fiscale, senza indicare i settori di spesa ove si intenderebbe tagliare per recuperare le necessarie risorse.

Soffermandosi sugli interventi in materia sanitaria contenuti nella manovra in esame, evidenzia il processo di modernizzazione del sistema sanitario in atto, di cui l'abolizione dei *ticket* rappresenta una tappa importante. Al riguardo, sottolinea che i meccanismi previsti per il monitoraggio dell'andamento della spesa farmaceutica dissipano ogni dubbio sulla copertura finanziaria della norma. In ogni caso, la manovra prevede interventi di modernizzazione della Pubblica Amministrazione che si esplicheranno anche in materia sanitaria (specialmente sotto il profilo della razionalizzazione degli acquisti), mentre risulta potenziato il ruolo delle Regioni, che vedranno ampliati i loro poteri di governo del sistema sanitario e incrementate le risorse finanziarie disponibili, con la cessazione del sistema di finanziamento dell'assistenza sanitaria basato su trasferimenti erariali.

L'oratore passa quindi ad una valutazione degli interventi a favore del Mezzogiorno inseriti nella manovra in esame, evidenziando che le richieste avanzate dalla Confindustria con riferimento alla riduzione dell'IRPEG rappresentano un maldestro tentativo di strumentalizzare i problemi delle aree depresse del Paese. A suo avviso risulta discutibile anche la proposta di avvalersi del meccanismo del *de minimis*, in quanto si tratta di una agevolazione destinata ad altre finalità. Il sistema produttivo del Mezzogiorno ha comunque completamente cambiato la sua fisionomia negli ultimi anni, facendo emergere realtà nuove che nulla hanno a che vedere con fenomeni di economia assistita, e reagendo positivamente, con la creazione di nuovi investimenti, agli stimoli forniti dai nuovi strumenti della programmazione negoziata. Nell'ambito di un complessivo apprezzamento per le misure contenute al riguardo nel disegno di legge finanziaria, occorre quindi a suo avviso operare un'attenta riflessione per il perfezionamento e la razionalizzazione dei vari istituti agevolativi previsti, in modo da assicurare che le varie realtà territoriali siano capaci di sfruttare in pieno le proprie potenzialità. Sotto questo aspetto, esprime perplessità sullo stralcio, effettuato dalla Camera dei deputati, della norma introduttiva di un regime tributario forfettario per le imprese marginali: a suo avviso, si tratta di una disposizione che consentirebbe di agevolare e consentire la sopravvivenza di quelle imprese che per la ridotta entità e per l'ubicazione in particolari aree territoriali si collocano ai margini del mercato e meritano specifica attenzione. Al riguardo, invita il Governo a verificare

la possibilità di un reinserimento della norma nel testo della legge finanziaria.

Quanto infine alla questione relativa al trattamento di fine rapporto, ritiene che si tratti di una riforma ormai matura, la cui definizione è indispensabile per portare a compimento la revisione del sistema pensionistico e che sarebbe suscettibile di determinare effetti positivi sui mercati finanziari. La proposta di modifica della normativa in questione risulta ormai definita nei suoi termini essenziali, per cui si pone in termini concreti l'opportunità di inserirla nel contesto della manovra finanziaria. In conclusione, ribadisce la propria valutazione positiva sulla manovra finanziaria in esame, soprattutto in considerazione della qualificante scelta di politica economica consistente nella riduzione della pressione fiscale a carico delle famiglie.

Il senatore PIZZINATO sottolinea che il disegno di legge finanziaria per il 2001 dimostra il successo delle politiche adottate nel corso della legislatura che hanno consentito il perseguimento di risultati di rilievo, quali il risanamento finanziario, con la connessa riduzione dell'inflazione e dei tassi di interesse, l'aumento del numero degli occupati, la riduzione della pressione fiscale. Evidenzia poi l'esigenza, già da più parti segnalata, di individuare ulteriori risorse da destinare alle zone del Nord colpite dalle recenti alluvioni, riconducibile al reiterarsi degli episodi calamitosi e alla opportunità di predisporre un programma di lungo periodo di tutela del territorio. Nel soffermarsi sulla questione relativa alla previdenza complementare, sottolinea che il sistema delineato con le riforme adottate negli esercizi recenti appare equilibrato per la situazione a regime, ma eccessivamente prolungato nella transizione e nei processi di omogeneizzazione, con evidenti costi connessi posti a carico del fondo generale dell'INPS: ritiene opportuno quindi che si proceda sollecitamente alla verifica prevista per il 2001 e ad una accelerazione dell'armonizzazione, anche per creare le condizioni per il completamento delle citate riforme con la costruzione del secondo pilastro previdenziale, con l'attivazione dei fondi complementari; a tal fine, auspica che si pervenga ad una intesa per inserire la normativa per l'utilizzazione del trattamento di fine rapporto nel disegno di legge finanziaria per il 2001 e consentire la costituzione di fondi per i dipendenti delle medie e grandi imprese e di fondi misti per quelli delle piccole imprese. In relazione alla possibilità di cumulo tra redditi da pensione e da lavoro, esprime apprezzamento per le disposizioni introdotte dalla Camera dei deputati, in linea con le indicazioni della risoluzione di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria: in particolare, ritiene adeguato quanto disposto in relazione alla cumulabilità tra rendite dell'INAIL e pensioni dell'INPS e tra pensioni e redditi da lavoro per i lavoratori, sia autonomi che dipendenti, con più di quarant'anni di anzianità contributiva. Non è stata peraltro indicata una soluzione per quei lavoratori dipendenti che – in assenza dei richiamati requisiti e fuoriusciti dal mercato indipendentemente dalla propria volontà a causa di processi di riorganizzazione produttiva – non

possono soddisfare la domanda delle zone settentrionali del Paese e sono costretti a fornire prestazioni in un contesto di attività sommersa. Una soluzione potrebbe essere individuata nella rimozione del divieto di cumulo, con la previsione di versamenti contributivi inferiori alla misura vigente e la destinazione di una parte di essi per la realizzazione di interventi a favore degli anziani non autosufficienti. Analoghe condizioni potrebbero essere introdotte anche per quei lavoratori che, pur con quaranta anni di anzianità contributiva, potrebbero continuare l'attività lavorativa ma sono disincentivati dal rendimento nullo dei contributi versati.

In relazione allo sviluppo del Mezzogiorno e agli strumenti della programmazione negoziata, ricorda la scarsa utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili, evidenziando la necessità di prevedere adeguati supporti tecnici per il sostegno dello sviluppo dei distretti economico produttivi; richiama altresì i ritardi nell'attivazione dei centri per l'impiego, nella riforma del collocamento pubblico, nel collegamento tra sistemi di formazione professionale. Si sofferma poi sulla esenzione totale dall'IRPEF degli immobili destinati a prima abitazione, sollecitando una riflessione sull'opportunità di prevedere tale esenzione anche alle pertinenze di proprietà di soggetti che vivono in abitazioni in locazione e sulla definizione della fascia di esenzione IRPEF in caso di pensioni minime percepite in presenza di altri redditi. Nel contestare i rilievi formulati sulla disposizione relativa ai *ticket* e sui possibili effetti indotti sulla spesa complessiva, ritiene che l'esperienza della regione Lombardia – la cui spesa è crescente a causa di un incremento del numero delle prestazioni erogate soprattutto nelle strutture private – confermi che solo il coinvolgimento della responsabilità professionale dei medici consenta il successo nel controllo della spesa; al riguardo, ritiene opportuno che, pur nel rispetto delle autonomie istituzionali, sia auspicabile prevedere che lo Stato, in caso di trasferimento ad altri enti, operi una verifica sui criteri di utilizzazione della spesa.

Il senatore CURTO sottolinea che il carattere elettoralistico della manovra finanziaria in esame risulta innegabile e non deriva da artificiose critiche dell'opposizione. L'impostazione della legge finanziaria sembra ricalcare, infatti, in negativo quella di manovre ormai lontane nel tempo, essendo prevista la distribuzione di benefici a pioggia e rinviandosi la definitiva soluzione dei problemi economici e finanziari che tuttora affliggono il nostro Paese. Gli interventi in cui si articola la manovra finanziaria non affrontano le questioni cruciali per il recupero di competitività della nostra economia e le stesse stime sugli andamenti finanziari risultano inficiate da palesi errori di valutazione, essendo costantemente sottostimate le previsioni di spesa, laddove gran parte delle entrate attese sono caratterizzate da un elevato grado di aleatorietà.

Una simile impostazione di politica finanziaria non esclude pertanto la necessità di manovre correttive ulteriori, dato che i principali nodi economici del Paese non vengono affrontati adeguatamente. Si sofferma quindi sulla questione relativa all'abbattimento dell'IRPEG nel Mezzo-

giorno, evidenziando che il Governo ha mancato di far valere con la dovuta autorevolezza e convinzione gli interessi del Paese in sede europea. Si trattava invece di una occasione importante per assicurare un adeguato sostegno dell'economia nel Mezzogiorno e di una misura di politica fiscale tra l'altro in linea con un indirizzo di riduzione della pressione fiscale che deve riguardare non solo l'IRPEF ma anche l'IRPEG. Dopo aver sottolineato che le stime di crescita del PIL assunte dal Governo si sono rivelate errate, esprime un giudizio negativo sulla vicenda relativa all'assegnazione delle licenze UMTS, che è stata gestita in modo non professionale, senza un adeguato approfondimento degli aspetti tecnici e una pianificazione coerente in termini finanziari dell'utilizzo di tali proventi.

In linea generale, gli interventi contenuti nella manovra in esame sono viziati da un approccio erraneo, in quanto incentrati sul criterio della straordinarietà invece che sull'individuazione di procedure ordinarie di sostegno all'economia. Si tratta quindi di proposte dal respiro limitato, che non forniscono una soluzione ai problemi di sviluppo delle imprese e continuano a riproporre modelli di assistenzialismo che rivelano ormai tutti i loro limiti, come dimostra l'increscioso episodio dell'aggressione del Presidente della regione Puglia da parte di alcuni lavoratori socialmente utili. È necessario affrontare tali questioni non con interventi episodici e *una tantum*, ma con provvedimenti a carattere generale e a regime, affrontando strutturalmente il problema del contrasto alla criminalità organizzata, che rappresenta uno dei principali fattori di vincolo alla crescita di alcune zone del Paese. Si sofferma, al riguardo, sul fenomeno del contrabbando di tabacchi e sulla questione dei video-giochi, un settore particolarmente colpito dalla criminalità, evidenziando che non è coerente contrastare il gioco illegale con l'introduzione di nuovi giochi, in quanto, oltre a indiscutibili riflessi di carattere etico, si determinano notevoli problemi occupazionali, tenuto conto della perdita di posti di lavoro associati al settore dei video-giochi, che non potrà essere compensata dalle nuove assunzioni attese dal Ministero delle finanze in relazione all'avvio del gioco del *bingo*. In conclusione, ribadisce i limiti della manovra finanziaria in esame, che risulta priva della necessaria prospettiva di largo respiro, richiamando l'esigenza di individuare una soluzione per i più urgenti problemi dell'economia.

Il senatore MORANDO, nel richiamare il dibattito più recente sulla utilizzazione del *bonus* fiscale, evidenzia che l'emersione di tali disponibilità testimonia l'evidente successo delle politiche economiche adottate nel corso della legislatura e la svolta radicale nella gestione dei conti pubblici realizzata: gli andamenti tendenziali dei saldi, infatti, mostrano una situazione di attivo, utilizzabile per finalità alternative quali aumenti di spesa (come hanno proposto alcuni), riduzione delle imposte (come nel provvedimento del Governo) o anche per il miglioramento dei saldi e una conseguente riduzione del rapporto debito-PIL, verso il valore obiettivo del 60 per cento. Condivide, peraltro, le scelte operate con il disegno di legge finanziaria per il 2001, che, nel prevedere una notevole riduzione

della pressione fiscale, testimonia la linea innovativa in materia di politica economica che la coalizione di centro-sinistra ha adottato, in analogia con quanto avvenuto negli altri Paesi europei: la consapevolezza che la riduzione delle tasse prefiguri le condizioni idonee a sostenere un processo di sviluppo positivo per il Paese non annulla, a suo avviso, le differenze tra le politiche della destra e della sinistra che rimangono riconducibili alla entità e alla qualità delle riduzioni di imposta prospettate. La riduzione delle imposte, peraltro, solleva la questione della relativa copertura, in relazione alla quale alcune posizioni estreme prevedono che lo sviluppo connesso con le riduzioni attivi maggiori entrate per lo Stato di importo tale da garantire il rispetto degli obiettivi di saldo: si tratta di un approccio eccessivamente semplicistico e foriero di pericolosi effetti per la finanza pubblica, che non tiene conto della sfasatura temporale dei flussi di entrata e dell'incertezza connessa con la quantificazione di misure di questo tipo. Per tale motivo, il disegno di legge governativo, correttamente e prudentialmente, non tiene conto degli effetti indotti dalla riduzione della pressione fiscale sul PIL. Analoghe considerazioni possono essere svolte in relazione alle proposte di riduzione dell'IRPEG, la cui copertura verrebbe, in base a tali ipotesi, ricondotta al maggior gettito corrispondente alla nuova base imponibile emersa con la riduzione dell'aliquota stessa. Il testo approvato dalla Camera sembra coerente con un approccio prudentiale, in quanto in termini programmatici riconosce la possibilità di emersione connessa con la riduzione delle aliquote IRPEG ma non propone alcuna utilizzazione diretta delle citate risorse.

In relazione al trattamento di fine rapporto, ritiene che, con l'accordo delle parti sociali, si debbano introdurre le misure necessarie all'attivazione dei fondi pensioni complementari nel disegno di legge in esame, anche al fine di costituire un più chiaro quadro complessivo per l'imminente verifica sull'andamento previdenziale: al riguardo, ritiene che la riforma della previdenza pubblica operata in questa legislatura dovrebbe essere completata con l'estensione generalizzata del sistema contributivo. Si sofferma quindi sulle misure introdotte alla Camera dei deputati sul divieto di cumulo tra pensioni e lavoro, condividendo le osservazioni del senatore Pizzinato sulla opportunità di modificare i meccanismi disincentivanti per chi intende proseguire la propria attività oltre i 40 anni di contributi. Sollecita altresì una riflessione critica sulla soppressione delle disposizioni per l'introduzione del regime forfettario per le imprese marginali, che implicano una apprezzabile riduzione dei costi di gestione della fiscalità per tali imprese: occorre, al riguardo, valutare la possibilità di mantenere i benefici in termini di semplificazione, pur nel rispetto dei conti pubblici, operando anche una riflessione sull'impegno preso dal Governo in merito alla soppressione dello scontrino fiscale.

Per ciò che concerne le risorse da destinare alle regioni del Nord per le recenti alluvioni, sottolinea che l'Italia è uno dei pochi Paesi occidentali in cui non sussistono forme di risarcimento dei danni derivanti da catastrofi naturali a carico del settore assicurativo privato; ritiene che la questione, già esaminata dal Parlamento alcuni anni fa, dovrebbe essere af-

frontata al fine di consentire che le risorse pubbliche siano finalizzate principalmente all'attivazione di interventi di prevenzione sul territorio. Dopo avere espresso perplessità sulla formulazione delle disposizioni relative al settore dei *video-poker*, suggerisce di valutare la normativa relativa all'apertura di nuove case da gioco, anche per gli effetti positivi che deriverebbero sul bilancio dello Stato. In relazione al credito di imposta per le nuove assunzioni, infine, occorre considerare – eventualmente riducendo le agevolazioni destinate ai lavoratori del Nord – se consentire che l'importo del beneficio previsto per le assunzioni nel Mezzogiorno sia assegnato anche per i contratti stipulati al Nord con lavoratori meridionali, al fine di realizzare un maggiore equilibrio nelle agevolazioni tra Nord e Sud del Paese, con evidenti benefici in termini di mobilità del lavoro.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

412^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

GUERZONI

indi del Vice Presidente

D'ALÌ

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Grandi.**La seduta inizia alle ore 11,10.**IN SEDE CONSULTIVA***(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003**, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 1)** - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2001
- **(Tab. 2)** - Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001
- **(Tab. 3)** - Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore VIGEVANI, riferisce sulla Tabella 1 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

L'oratore fa preliminarmente presente che lo stato di previsione dell'entrata per il 2001 è predisposto secondo la nuova impostazione delineata dalla legge 3 aprile 1997, n. 94, recante modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, in materia di contabilità generale dello Stato e di bilancio.

In relazione alla nuova struttura del bilancio di cui alla citata legge, le entrate dello Stato si articolano in unità previsionali di base (UPB) che sono definite in modo che a ciascuna di esse corrisponda un unico centro di responsabilità amministrativa cui è affidata la relativa gestione.

Come si afferma nella nota preliminare al disegno di legge relativa allo stato di previsione dell'entrata, per quanto concerne le entrate tributarie, le UPB sono ulteriormente distinte a seconda che il gettito derivi dalla gestione ordinaria dei tributi, ovvero dall'attività di accertamento e di controllo degli uffici finanziari.

Il predetto stato di previsione individua 34 centri di responsabilità amministrativa per un totale di 146 UPB.

Al riguardo, occorre segnalare che, relativamente al Ministero delle finanze, si evidenzia la modifica apportata ai centri di responsabilità, che, per effetto del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, concernente la riforma dell'organizzazione del Governo, ai sensi dell'articolo 11 della Legge n. 59 del 1979, sono stati assorbiti nel nuovo centro di responsabilità «Dipartimento politiche fiscali».

Per una corretta analisi fra previsioni iniziali per il 2001, dati assestati 2000 e dati iniziali 2000, il relatore ricorda che tutti i dati sono al netto dei rimborsi IVA (23.000 miliardi per il 2000 e 27.500 miliardi per il 2001) e delle regolazioni contabili connesse al recupero corrisposto dai concessionari ai sensi dell'art. 24, comma 37, della legge n. 449 del 1997 (6.000 miliardi per il 2000 e per il 2001).

Lo stato di previsione dell'entrata deve essere integrato con la nota di variazioni, che registra l'impatto sulle entrate delle disposizioni del disegno di legge finanziaria, nonché le specifiche modifiche apportate dalla Camera al disegno di legge di bilancio, anche al fine di tenere conto degli effetti, sul 2001, del decreto-legge n. 268 del 2000.

Inoltre, le previsioni assestate 2000 sono state interessate dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame, da parte del Senato, del disegno di legge di assestamento, al fine di tenere conto delle evoluzioni del gettito nel 2000, nonché dagli effetti del decreto-legge n. 268 del 2000, recentemente convertito in legge.

Si osserva, inoltre – prosegue l'oratore – che trovano collocazione nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze i capitoli riferiti alla concessione di crediti d'imposta. Tali misure, infatti, non vanno a ridurre direttamente le previsioni di entrata, ma vengono considerate quali poste di «spesa fiscale» nello stato di previsione del Ministero delle finanze, indicate come somme da versare all'entrata del bilancio dello Stato per i crediti d'imposta fruiti a diverso titolo.

Infine, alcuni sgravi d'imposta relativi a tributi delle regioni e degli enti locali (circa 2.900 miliardi) vengono compensati da maggiori trasferimenti da parte dello Stato, con variazioni che interessano lo stato di previsione delle spesa del Ministero del tesoro.

Le entrate finali previste per il 2001, al netto dei suindicati rimborsi e regolazioni contabili, e dopo la nota di variazioni, risultano pari a 678.610,4 miliardi, così ripartiti: 631.894,8 miliardi per entrate tributarie, 42.330,6 miliardi per entrate extra-tributarie e 4.385 miliardi per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione crediti.

Per quanto riguarda le entrate tributarie, le previsioni sono state costruite considerando gli effetti del collegato ordinamentale (AS 4336), re-

centemente approvato in via definitiva dal Senato, e senza considerare gli effetti del decreto legislativo n. 56 del 2000, recante disposizioni in materia di federalismo fiscale. La nota introduttiva presentata dal Governo alla Camera, inoltre, precisava che per quest'ultimo provvedimento sono tuttora in corso di definizione gli effetti della sua attuazione che comporterà successive variazioni di bilancio, volte all'attribuzione alla finanza regionale e locale di quote di tributi erariali, tra cui una consistente percentuale dell'IVA.

Con riferimento all'IRPEF, nel progetto iniziale di bilancio è previsto un gettito di 251.665 miliardi (di cui 246.982 miliardi derivanti dall'attività ordinaria di gestione - UPB 1.1.1.1).

A seguito della nota di variazioni, il gettito si riduce a 237.325,8 miliardi (di cui 232.642,8 miliardi derivanti dall'attività ordinaria di gestione - UPB 1.1.1.1).

La nota di variazioni, per quanto concerne l'IRPEF, registra per - 2.588 miliardi gli effetti sul 2001 del decreto-legge n. 268 del 2000 e, per la restante parte, l'impatto delle misure di sgravio contenute nell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria per il 2001, in particolare nell'articolo 2 che prevede riduzioni delle aliquote d'imposta e l'aumento delle detrazioni e deduzioni. In senso accrescitivo delle previsioni IRPEF operano, invece, gli effetti indotti dalle disposizioni sui rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici.

Per quanto riguarda l'IRPEG, le entrate per il 2001 sono stimate, nel progetto iniziale di bilancio, in 66.454 miliardi (di cui 61.885 miliardi derivanti dall'attività ordinaria di gestione).

A seguito della nota di variazioni, il gettito IRPEG per il 2001 scende a 65.361 miliardi (di cui 60.792 miliardi derivanti dall'attività ordinaria di gestione).

Occorre rilevare che la variazione positiva di 2.491 miliardi per il saldo è riferita, sostanzialmente (2.320 miliardi) alla riduzione della percentuale di acconto 2000, dal 98 per cento al 93 per cento, disposta dal decreto-legge n. 268 del 2000.

La variazione negativa di 3.584 miliardi per l'acconto è connessa, essenzialmente, alla riduzione dell'aliquota IRPEG disposta dall'articolo 3 del disegno di legge finanziaria per il 2001.

A proposito delle imposte sostitutive, la previsione, nel progetto iniziale di bilancio, si attesta in 36.528 miliardi derivanti interamente dall'attività ordinaria di gestione: - UPB 1.1.4.1. La nota di variazioni non apporta modifiche a tali previsioni.

Nell'ambito di tale unità assume particolare rilievo, sotto il profilo del gettito, l'imposta sui «*capital gains*» (19.275 miliardi) e l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, nonché ritenute sugli interessi e altri redditi di capitale. Il gettito, per il 2001, di tale ultima imposta è stimato in 14.795 miliardi.

A proposito del gettito delle ritenute operate su interessi ed altri frutti corrisposti da aziende di credito, egli ricorda l'accordo raggiunto in sede comunitaria sull'adozione di un'aliquota media comune, intorno al 15 per

cento per l'imposta sui redditi di capitale, l'adozione della quale consentirebbe all'Italia di incrementare l'aliquota sui «*capital gains*», fissata al 12,5 per cento e, soprattutto, di ridurre l'aliquota ordinaria sui depositi postali e bancari, attualmente fissata al 27 per cento; egli considera come motivo di ricorrente perplessità la determinazione di un'aliquota così sperquata a danno dei piccoli risparmiatori.

Nell'ambito del comparto «Tasse e imposte sugli affari» – prosegue il relatore – assume rilievo il gettito previsto per le UPB «IVA su scambi interni e intracomunitari» e «IVA su importazioni».

Nel progetto iniziale di bilancio, tali unità presentano previsioni pari a 160.602 miliardi (di cui 154.660 miliardi derivanti dalla attività ordinaria di gestione).

Riguardo ai rimborsi IVA (programmati per il 2001 in 27.500 miliardi), si segnala che il contribuente, per effetto del nuovo sistema di presentazione della dichiarazione unificata e di versamento di imposte e contributi introdotto dal decreto legislativo 241 del 1997, può esercitare la facoltà di compensazione nell'ambito dei versamenti unificati (Erario – regioni – INPS ed altri enti previdenziali), e comunque avanzare richiesta di rimborso a valere sul conto fiscale nel rispetto dei limiti degli importi previsti dalla normativa in argomento.

Con riferimento alle imposte sulla produzione, sui consumi e dogane, assume rilievo l'UPB «Accisa e imposta erariale di consumo sugli oli minerali», per la quale, il progetto iniziale di bilancio, prevede un gettito pari a 47.247 miliardi,

A seguito della nota di variazioni, le entrate previste vengono variate in 45.961 miliardi.

In tale comparto è preminente l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali, derivante dall'attività di gestione, per la quale il progetto iniziale di bilancio indica una previsione di 45.304 miliardi, che vengono ridotti a 44.168 miliardi dalla nota di variazioni.

Rilevante è anche la modifica registrata dalla nota di variazioni alle previsioni relative all'imposta sull'energia elettrica e alla relativa addizionale erariale. In relazione alla razionalizzazione operata dall'articolo 22 del disegno di legge finanziaria, con la soppressione dell'addizionale e la contestuale elevazione della misura dell'imposta di consumo, le previsioni relative all'imposta sull'energia elettrica vengono elevate dai 783 miliardi del progetto iniziale di bilancio, ai 1.427 miliardi della nota di variazioni (+ 644 miliardi), mentre viene eliminata la previsione di entrata di 1.784 miliardi prevista per l'addizionale erariale.

Infine, le previsioni di entrata relative all'imposta di consumo sul gas metano, fissate in 7.529 miliardi nel progetto iniziale di bilancio, vengono ridotte a 7.027 miliardi (- 502 miliardi) a seguito della nota di variazioni.

Con riferimento all'unità previsionale «Imposte sui generi di monopolio», è previsto un gettito pari a 14.471 miliardi per il 2001. In relazione a ciò, assume particolare rilievo l'imposta sul consumo dei tabacchi, derivante dall'attività ordinaria di gestione, per la quale è indicata una previsione pari a 14.456 miliardi.

Infine, per quanto concerne il comparto «Lotto, lotterie ed altre attività di gioco», è previsto, nel progetto iniziale di bilancio, un gettito pari a 23.363 miliardi.

A seguito delle modifiche registrate dalla nota di variazioni, le entrate previste salgono a 25.343 miliardi, con un incremento di 1.980 miliardi: la nota, in questo caso registra gli effetti delle misure contenute nel decreto-legge n. 268 del 2000 con riferimento all'accelerazione delle procedure relative ai bandi per le concessioni dell'esercizio delle lotterie istantanee, di quelle tradizionali e del nuovo gioco del Bingo.

Infatti, nella nota di variazioni compare il capitolo riferito ai proventi del gioco del Bingo, con una previsione di 675 miliardi. Allo stesso tempo, i proventi derivanti dalle lotterie nazionali ad estrazione istantanea aumentano dai 389 miliardi nel progetto iniziale di bilancio ai 1.179 miliardi della nota di variazioni.

Dopo aver accennato alla situazione dei residui, il relatore passa ad illustrare le misure del disegno di legge finanziaria di competenza.

Gli interventi sulle entrate previsti da tale provvedimento non hanno subito modifiche di rilievo nel corso dell'esame da parte della Camera.

La modifica più rilevante, con effetti sul 2001, riguarda il limite massimo dei crediti di imposta e dei contributi compensabili, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, ovvero rimborsabili ai soggetti intestatari di conto fiscale.

In effetti, il limite viene elevato da lire 500 milioni a lire un miliardo, ma ciò si traduce, per le previsioni di bilancio, in un minor onere in quanto era previsto, a legislazione vigente, il venir meno del limite stesso.

Il testo originario del disegno di legge finanziaria prevedeva l'elevazione del limite a 5 miliardi e ciò si traduceva in un minor onere per rimborsarsi di lire 2.500 miliardi. Il limite di un miliardo contenuto nel testo approvato dalla Camera comporta una riduzione degli oneri ancora maggiore, pari a 3.600 miliardi.

Inoltre, è stato soppresso l'articolo 9 del testo originario del Governo che conteneva una serie di disposizioni agevolative relative al regime fiscale di attività qualificate come marginali.

L'oratore si sofferma poi sui principali interventi contenuti nell'articolo del disegno di legge finanziaria.

L'articolo 2 introduce modifiche di carattere permanente alla struttura dell'IRPEF: aumento delle detrazioni per il lavoro dipendente e autonomo, con conseguente elevazione della soglia di esenzione dall'imposta; riduzione graduale delle aliquote dal 2001 al 2003; aumento delle detrazioni per familiari a carico e per canoni di locazione di unità immobiliari adibite ad abitazione principale; esenzione del reddito figurativo dell'abitazione principale.

La Camera ha inserito alcune disposizioni per migliorare la fruibilità delle detrazioni per interessi passivi relativi ai mutui contratti per l'acquisto della prima casa, nonché alcune misure agevolative ulteriori per favorire la mobilità territoriale dei lavoratori dipendenti.

Per quanto concerne le detrazioni per figli a carico, con un emendamento approvato dalla Camera è stato, in primo luogo, precisato che l'aumento di lire 36.000 per ciascuno degli anni considerati (2001 e 2002) si applica a condizione che il reddito complessivo non superi il limite di 100 milioni di lire. Pertanto, rispetto al testo originario, verrebbero esclusi dalla fruizione dell'incremento della detrazione le famiglie il cui reddito complessivo sia superiore al predetto ammontare. Allo stesso tempo, tuttavia, si prospetta un ulteriore incremento della detrazione, in misura pari a lire 100.000 per l'anno 2001 e a lire 100.000 a decorrere dal 1° gennaio 2002, quando la detrazione sia relativa ai figli successivi al primo e il reddito complessivo non superi lire 100 milioni.

Di carattere temporaneo è invece la proroga al 2001 delle detrazioni dall'IRPEF per gli interventi di ristrutturazione edilizia.

Il gettito dell'IRPEG diminuisce di 3.700 miliardi per effetto della riduzione dell'aliquota ordinaria (dal 37 al 36 per cento) e della diminuzione, per il solo 2001, della misura dell'acconto (articolo 3).

Altri interventi relativi all'imposizione sulle imprese produrranno effetti di gettito negli anni successivi al 2001, e riguardano: il potenziamento della DIT con l'eliminazione del vincolo (aliquota media minima del 27 per cento) sinora posto alla piena fruizione dell'agevolazione (articolo 5); l'introduzione di un regime impositivo opzionale analogo a quello dell'IRPEG per le imprese individuali e le società di persone (articolo 9); l'introduzione di agevolazioni in favore delle imprese di autotrasporto merci, degli esercenti impianti di distribuzione di carburante e degli imprenditori agricoli (articolo 5); la previsione di un regime fiscale agevolato per le nuove iniziative produttive (articolo 12); l'ulteriore abbattimento dell'aliquota dell'IRPEG al 35 per cento dal 2003 (articolo 3).

Ulteriori minori entrate sono connesse con la concessione, in via temporanea, di crediti d'imposta per favorire gli investimenti nelle aree svantaggiate e l'occupazione (articoli 6 e 8) e con l'abbattimento della base imponibile dell'IRAP per le imprese con valore aggiunto non superiore a 350 milioni (articolo 14).

Per compensare gli effetti del rincaro dei prodotti petroliferi, vengono stanziati 2.000 miliardi destinati a finanziare la proroga, dal 31 dicembre del 2000 al 30 giugno prossimo, delle riduzioni delle accise (articoli 19 e 21); 1.100 miliardi vengono invece destinati alla riduzione del carico fiscale sull'energia elettrica per usi commerciali e industriali (articolo 22).

Per quanto riguarda gli sgravi in materia di IVA già previsti nel testo del Governo, essi riguardano l'introduzione di una parziale deducibilità dell'imposta sulle operazioni concernenti gli autoveicoli delle imprese e la proroga all'anno 2001 del regime agevolativo delle ristrutturazioni edilizie e di quello speciale per l'agricoltura.

Con riferimento agli aspetti fiscali, le ulteriori modificazioni introdotte dalla Camera, rispetto a quelle già segnalate, riguardano sostanzialmente le seguenti. Il regime di tassazione separata viene reso applicabile anche alle indennità per la cessazione dei rapporti di agenzia delle società di persone (modifica all'articolo 5). Con l'articolo 10, viene soppressa la

tassa automobilistica, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 39 del 1953, dovuta per la navigazione in acque pubbliche degli autoscafi, esonerando altresì gli stessi dall'obbligo, di cui all'articolo 13 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 39, del disco contrassegno.

L'articolo 15 modifica le modalità di versamento ICI. La norma approvata dalla Camera, prevede, infatti, che il versamento debba essere effettuato in due rate: la prima, entro il 30 giugno, per il periodo di possesso del primo semestre, pari al cinquanta per cento dell'imposta dovuta, calcolata sulla base dell'aliquota e delle detrazioni dei dodici mesi dell'anno precedente; la seconda rata, dal 1° al 20 dicembre, a saldo dell'imposta dovuta per l'intero anno, con eventuale conguaglio sulla prima rata. Occorre in proposito osservare che la modifica approvata dalla Camera potrebbe presentare qualche inconveniente: la nuova modalità di versamento potrebbe risolversi in una complicazione degli adempimenti nel caso di trasferimenti di proprietà o di costituzione di diritti reali nel corso del primo semestre, venendo meno, peraltro, la possibilità del versamento in un'unica soluzione. Più opportunamente, la nuova disciplina di versamento potrebbe essere concepita come ulteriore modalità alternativa di effettuazione dell'acconto, rispetto a quella attualmente prevista.

Con l'articolo 16 viene reintrodotta la disposizione sui controlli fiscali già approvata dal Senato nel corso dell'esame del provvedimento fiscale collegato alla legge finanziaria per il 2000 (A.S. n. 4336) e poi soppressa dall'Assemblea della Camera, pur con il parere contrario della Commissione e del Governo.

L'articolo 18 prevede, allo scopo di incrementare l'utilizzo di fonti energetiche che determinino un ridotto impatto ambientale, che con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente, sia disposta una riduzione dell'accisa gravante su alcuni prodotti petroliferi, a decorrere dal 1° gennaio 2001. Viene stabilita poi l'esenzione IVA per le importazioni nei porti, effettuate dalle imprese di pesca marittima, dei prodotti della pesca allo stato naturale o dopo operazioni di conservazione, ai fini della commercializzazione, ma prima di qualsiasi consegna (articolo 23, comma 1, lett. b).

Vengono inoltre ricomprese, tra i beni e servizi soggetti all'aliquota IVA del 4 per cento, le cessioni di pneumatici ricostruiti per autovetture e motocicli (articolo 23, comma 8); tale norma, invero, non appare compatibile con la normativa comunitaria.

Con un'ulteriore modifica, il particolare regime IVA con aliquota zero, previsto per le cessioni di rottami, viene esteso anche alle cessioni dei semilavorati di alcuni metalli non ferrosi (articolo 25, lett. b).

Con una modifica all'articolo 25, si stabilisce l'applicazione dell'aliquota agevolata del 4 per cento anche per le cessioni di prodotti editoriali in scrittura *braille* e su supporti audio-magnetici per non vedenti e ipovedenti. Inoltre, si estende l'applicazione dell'aliquota IVA del 4 per cento anche alle prestazioni di stampa in scrittura *braille* e a quelle di montag-

gio e duplicazione di supporti audio-magnetici per non vedenti e ipovedenti.

Viene altresì ridotta, dal 1,50 per cento all'1 per cento, la misura degli interessi dovuti, a titolo di maggiorazione, sulle somme da versare da parte dei contribuenti trimestrali (articolo 25, comma 3).

L'articolo 26 stabilisce che con regolamento ministeriale, da emanare entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, debbano essere dettate modalità semplificate di certificazione dei corrispettivi per le società sportive dilettantistiche.

A decorrere, poi, dal 1° gennaio 2001 la Croce Rossa Italiana è esonerata dal pagamento del canone radio complessivamente dovuto per tutte le attività assistenziali, di protezione civile e di soccorso sanitario (articolo 27, comma 4).

Vengono inoltre esentati dall'imposta di bollo, i certificati anagrafici richiesti dalle società sportive, su disposizione delle rispettive federazioni di appartenenza (articolo 27, comma 5).

All'articolo 27, comma 6, si esonerano dal contributo unificato per l'iscrizione a ruolo degli atti giudiziari i procedimenti di rettificazione di stato civile di cui all'articolo 454 del codice civile.

Con l'inserimento di un ulteriore comma a tale articolo, le disposizioni recate dall'articolo 45 della legge n. 222 del 1985, in materia di esenzione INVIM per gli edifici ecclesiastici della Chiesa Cattolica, vengono estese agli immobili appartenenti agli enti rappresentativi delle altre confessioni, riconosciute in base alle leggi attuative delle intese stipulate dallo Stato ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione.

Infine, l'esenzione attualmente prevista per le ricevute e gli altri documenti relativi a conti correnti postali viene ora riferita alle ricevute, quietanze ed altri documenti recanti addebitamenti od accreditamenti formati, emessi ovvero ricevuti dagli uffici delle Poste italiane Spa, nonché – con riferimento attualmente non previsto – dalle banche.

Una particolare attenzione meritano le disposizioni contenute nell'articolo 4, inserito dalla Camera dei deputati, con il quale si prevedono una serie di disposizioni per l'utilizzazione delle maggiori entrate, che risulteranno dalle norme per l'emersione del lavoro irregolare, al fine di ridurre l'IRPEF e l'IRPEG gravanti sul reddito d'impresa.

Infatti, estremamente dibattuto è stato alla Camera il problema connesso ad una più incisiva riduzione del carico fiscale sulle imprese, con particolare riferimento al Mezzogiorno, da operare principalmente attraverso una riduzione dell'aliquota IRPEG, al di là di quanto già disposto dal precedente articolo 3.

Sulla questione – prosegue il relatore – è intervenuto nella seduta dell'8 novembre 2000 lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il presidente Amato ha rilevato, innanzitutto, che i problemi sollevati con riferimento alla riduzione del carico fiscale sulle imprese devono essere trattati con la dovuta attenzione per la tematica delicata che pongono nei rapporti tra noi e l'Unione europea. Il Presidente del Consiglio, dopo aver ricordato come la previsione di un livello fiscale diverso per le aree

soggette all'obiettivo 1, sia un tema che l'Italia ha da anni posto all'attenzione dell'Unione europea, ha sottolineato il fatto che la posizione dell'Unione europea si è venuta definendo, in modo sempre più netto, nell'escludere che per le imprese già esistenti nei territori dell'obiettivo 1 si possano avere aliquote fiscali differenziate le quali si configurano come aiuti di Stato al funzionamento delle imprese, distorsivi, in quanto tali, della concorrenza.

Il presidente Amato ha poi rilevato l'importanza delle autorizzazioni ottenute in sede europea per alcune misure contenute nel disegno di legge finanziaria, in particolare con riferimento alle agevolazioni per gli investimenti nelle aree svantaggiate e agli interventi per l'emersione del lavoro irregolare.

Di fronte alle proposte di ulteriori riduzioni dell'IRPEG, e tenuto conto dei vincoli comunitari, - prosegue l'oratore - il Governo ha ritenuto opportuno ipotizzare un percorso di riduzione del carico impositivo che passasse attraverso l'utilizzazione del maggior gettito derivante dalle misure dirette a favorire l'emersione.

Quanto agli emendamenti presentati alla Camera, diretti a prevedere, in diverse forme, un'anticipazione nel Mezzogiorno di una riduzione del trattamento IRPEG da estendere poi a tutto il territorio nazionale, il Presidente del Consiglio ha formulato un invito al ritiro, affinché il Governo potesse immediatamente notificarli, come nuova proposta, alla Commissione europea.

Proprio in questi giorni si è avuta notizia di una risposta negativa da parte delle autorità dell'Unione europea, comunicata dal Commissario Monti al Presidente del Consiglio.

In particolare, l'articolo 4 stabilisce che le maggiori entrate che risulteranno dall'aumento delle basi imponibili dei tributi erariali e dei contributi sociali per effetto della applicazione delle disposizioni per favorire l'emersione, di cui all'articolo 70 del presente provvedimento, sono destinate alla riduzione dell'IRPEF e dell'IRPEG gravanti sul reddito d'impresa. La riduzione viene effettuata con priorità temporale nelle aree e nei territori di cui al comma 10 del successivo articolo 6.

Per ciò che concerne il dibattito sulla aliquota agevolata dell'imposta sui redditi delle persone giuridiche per le imprese operanti nel Mezzogiorno, il relatore invita a valutare la reale efficacia di tale, limitata, misura, in un contesto caratterizzato dall'assenza di un intervento omogeneo e multisetoriale, che, solo può ridurre effettivamente i fattori che incidono sui costi produttivi per le imprese (carenze di infrastrutture, costo del denaro e situazione dell'ordine pubblico). Ciò considerato, egli valuta criticamente le recenti prese di posizione dei rappresentanti della Confindustria, anche in relazione alle richieste da questi avanzate in merito all'allargamento della Unione europea ai Paesi dell'Est.

In conclusione, esprime una valutazione sostanzialmente positiva dell'intera manovra finanziaria per il 2001, condividendo pienamente sia l'obiettivo redistributivo sotteso alle misure di carattere tributario, sia quello di sostegno del ciclo economico. Purtuttavia, egli invita a concentrare l'at-

tenzione su due ulteriori questioni, che giudica strategiche sia in termini economici che sociali. Da un lato, ritiene giunto il momento di programmare, nel medio-lungo periodo, misure volte a sostenere la formazione, la diffusione dei saperi, la ricerca scientifica, in modo da dotare il Paese del capitale umano necessario per affrontare la sfida della mondializzazione dell'economia.

Su un altro fronte, in materia ambientale, l'enorme crescita dei prezzi dei prodotti petroliferi, la scarsa autonomia energetica e l'uso di fonti alternative, l'assenza di tutela e governo del territorio costituiscono problematiche da affrontare con le risorse finanziarie attualmente a disposizione, al fine di un incremento dello sfruttamento delle fonti di energie alternative al petrolio. Sempre in tema di risparmio energetico, ritiene doveroso chiedere conto alle compagnie petrolifere delle modalità e dell'uso fatto dei profitti accumulati grazie alla crescita dei prezzi petroliferi e alla crescita delle quotazioni del dollaro.

Riferisce sulla Tabella 2, concernente lo stato di previsione del Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica, il senatore BONAVITA.

L'oratore, dopo aver brevemente accennato ad alcuni aspetti tecnici relativi alle recenti innovazioni in materia di struttura del bilancio dello Stato, sottolinea come il disegno di legge di approvazione del bilancio a legislazione vigente per il 2001 recepisca, per la seconda volta, le innovazioni recate dalla legge n. 208 del 1999. Questa ha spostato il termine di presentazione alle Camere al 30 settembre, contestualmente alla manovra correttiva di finanza pubblica, abbinando due strumenti normativi, l'uno a carattere formale, mirante alla ricognizione della legislazione in essere, l'altro a carattere sostanziale, recante le modifiche e le integrazioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi fissati nel DPEF. Ricorda quindi che l'eliminazione del disegno di legge «collegato di sessione» si è accompagnata al contestuale ampliamento del contenuto normativo della legge finanziaria.

In generale, va chiarito che il disegno di legge di bilancio consente una ricognizione a legislazione vigente delle risorse impegnate, lasciando alla determinazione del Governo solo la proposta per la parte di spesa non quantificata, direttamente o indirettamente dalla legislazione vigente.

Le innovazioni, che per il bilancio 2001 riflettono specifici provvedimenti di riforma e di adeguamento delle strutture e delle procedure amministrative, trovano particolare rilievo nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Prima di tutto, occorre sottolineare la modifica concernente la gestione autonoma della Presidenza del Consiglio dei Ministri: parzialmente innovando rispetto alla impostazione data per l'anno 2000, è stata prevista l'enucleazione dalla gestione autonoma citata di talune poste non strettamente attinenti al disegno normativo per dare autonomia gestionale e contabile alle sole spese di funzionamento e di alta direzione della struttura della Presidenza.

Ulteriori modifiche allo stato di previsione del Tesoro riguardano il Consiglio di Stato, la cui gestione, per effetto della legge n. 205 del 2000, sarà svolta in un'unica unità previsionale di base a partire dal 2001.

Per quanto riguarda specificamente la tabella 2, occorre tener presente che lo stanziamento per il fondo sanitario nazionale per l'anno 2001 e seguenti si discosta da quanto indicato nella tabella C della legge finanziaria, in quanto per la sua costruzione, a legislazione vigente, si è tenuto conto delle stime relative alla spesa sanitaria nel suo complesso e delle diverse componenti del suo finanziamento (IRAP, concorso regioni a statuto speciale, entrate proprie); in particolare, si è tenuto conto sia del minor gettito IRAP effettivo rispetto a quello stimato, sia delle relative modalità di determinazione stabilite con il decreto legislativo n. 56 del 2000, recante disposizioni in materia di federalismo fiscale.

I trasferimenti alle regioni sono stati integrati con le risorse finanziarie necessarie per consentire lo svolgimento delle funzioni loro attribuite nell'ambito del federalismo amministrativo; per tali funzioni sono stati appositamente istituiti due capitoli, uno di parte corrente e uno di conto capitale.

Sotto il profilo finanziario, il relatore fa presente che viene disposto un complessivo trasferimento di mezzi finanziari dal bilancio dello Stato ai fondi dell'autonomia regionale e locale, per circa 10.000 miliardi.

L'unità previsionale di parte corrente 7.1.2.23 Tesoro «Fondo federalismo amministrativo» nel disegno di legge presentato dal Governo reca una previsione di 4.201 miliardi.

La Nota di variazioni mostra che tale stanziamento è stato incrementato di 145 miliardi, ammontando quindi complessivamente a 4.346 miliardi.

L'unità previsionale di base di parte capitale 7.2.1.23 «Fondo federalismo amministrativo», dall'originario 4.819 miliardi in termini di competenza, è stato incrementato per complessivi 457 miliardi: va peraltro specificato che la variazione incrementativa risulta dal differenziale (+ 515 miliardi) tra la legge finanziaria ed uno specifico emendamento approvato dalla Camera dei deputati (- 57,9 miliardi).

Il federalismo fiscale viene considerato nel Bilancio 2001 limitatamente agli articoli 11 e 13 del decreto legislativo n. 56 del 2000, con rilevanti conseguenze sulla quantificazione del Fondo sanitario nazionale e del Fondo ordinario per la finanza locale.

In particolare, le previsioni di bilancio per il Fondo sanitario nazionale prevedevano uno stanziamento in termini di competenza di 60.162 miliardi, con una riduzione rispetto alle previsioni assestate di 5.343 miliardi. La nota di variazioni riporta un incremento di 13.487 miliardi, per cui la stima per il 2001 del Fondo è di 73.649 miliardi. Va tenuto presente che con un apposito stanziamento della tabella C della legge finanziaria il Fondo sanitario viene finanziato in relazione alle minori entrate IRAP per 11.561 miliardi.

Per quanto riguarda la struttura dello stato di previsione del Ministero del tesoro, il relatore ricorda che il decreto legislativo 5 dicembre 1997,

n. 430 ha disposto l'unificazione dell'ex Ministero del tesoro e dell'ex Ministero del bilancio e della programmazione economica in un nuovo Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 94 del 1997. L'organizzazione del nuovo Ministero è stata inoltre razionalizzata attraverso successivi decreti ministeriali.

Nel disegno di legge di bilancio per il 2001, lo stato di previsione del Ministero del tesoro è articolato in 12 centri di responsabilità, cui fanno capo 236 unità previsionali di base e 877 capitoli.

Rispetto all'esercizio 2000, nello stato di previsione del Ministero del tesoro è stato soppresso il centro di responsabilità n. 17 «Consiglio di Stato», in quanto la legge di riforma della giustizia amministrativa (legge n. 205 del 2000) ha attribuito al Consiglio di Stato e ai TAR autonomia finanziaria. Pertanto è stata creata nel centro di responsabilità 3. «Tesoro» una nuova U.P.B. 3.1.3.11, cap. 2117, «Fondo per il funzionamento del Consiglio di Stato e dei TAR», il cui stanziamento complessivo è gestito con un autonomo bilancio degli organi di giustizia amministrativa.

Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è la principale amministrazione di spesa, rappresentando da solo, nel disegno di legge di bilancio per il 2001, il 53,6 per cento delle spese finali ed il 68,1 per cento della spesa complessiva dello Stato.

Il disegno di legge di bilancio per il 2001 indica una dotazione di competenza dello stato di previsione del Ministero del tesoro pari a 783.060 miliardi e autorizzazioni di cassa pari a 794.833 miliardi. Dopo la nota di variazioni, tali dotazioni sono aggiornate rispettivamente a 803.782 miliardi e 815.556 miliardi.

Le spese correnti ammontano a 380.851 miliardi per la competenza e a 394.026 miliardi per le autorizzazioni di cassa; quelle in conto capitale ammontano a 43.632 miliardi per la competenza e a 43.089 miliardi per le autorizzazioni di cassa; per il rimborso di prestiti sono determinate in 358.577 miliardi per la competenza e in 357.719 miliardi per le autorizzazioni di cassa.

Dopo la nota di variazioni, le spese correnti ammontano a 399.894 miliardi per competenza e 413.069 miliardi per cassa; quelle in conto capitale 43.311 miliardi per competenza e 44.767 miliardi per cassa; per il rimborso dei prestiti non sono previste variazioni.

Il disegno di legge di bilancio considera per l'anno 2001 gli effetti del complesso processo di decentramento amministrativo (federalismo amministrativo, ai sensi della legge n. 59 del 1997), nonché parte del cosiddetto «federalismo fiscale», di cui al decreto legislativo n. 56 del 2000. Sotto il profilo del trasferimento delle funzioni, competenze e strutture dal centro alla periferia il decentramento si sostanzia nei comparti degli incentivi alle imprese, della salute umana e veterinaria, delle energie e risorse minerarie, delle opere pubbliche, della viabilità e dell'ambiente. Sotto il profilo finanziario tali provvedimenti comportano, un complessivo trasferimento di mezzi finanziari dal bilancio dello Stato ai fondi dell'autonomia regionale e locale per circa 10.000 miliardi. La relazione gover-

nativa illustrativa del disegno di legge afferma che sono tuttora in corso di definizione gli effetti dell'attuazione delle rimanenti disposizioni del citato decreto legislativo n. 56 che comporterà successive variazioni di bilancio incentrate sull'attribuzione alla finanza regionale e locale di quote di tributi erariali, tra i quali una elevata percentuale dell'imposta sul valore aggiunto.

Passando a trattare le parti connesse del disegno di legge finanziaria, il relatore fa presente che il fondo speciale di parte corrente per far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso è stato ridotto complessivamente, per il 2001, da 12.484 miliardi a 10.921 miliardi, mentre il fondo speciale di parte capitale è stato ridotto, complessivamente, da 2.597 a 2.230 miliardi.

Secondo la relazione del Governo, l'accantonamento di Tabella A concernente il Ministero del tesoro è diretto a consentire la realizzazione, tra gli altri e con riferimento alla competenza della Commissione, di interventi: per i militari di leva o carriera infortunati o caduti durante il servizio, per la tutela della minoranza slovena in Friuli Venezia-Giulia, per l'integrazione del trattamento minimo, per l'apertura e la regolazione dei mercati, per gli indennizzi a cittadini italiani per beni perduti nei territori ceduti alla ex Jugoslavia, in materia fiscale, per l'organizzazione e razionalizzazione degli uffici, strutture e organismi pubblici, per la soppressione dell'ARIET, per le pensioni di guerra, per l'attuazione di direttive comunitarie,

Secondo la relazione governativa, l'accantonamento di Tabella B è rivolto a consentire interventi, tra gli altri, per l'apporto di mezzi finanziari in favore di Banche e Fondi nazionali ed internazionali cui l'Italia partecipa, per interventi in campo ambientale, per gli interventi nei Balcani, per gli interventi per il commercio elettronico e diffusione della conoscenza informatica, per le Olimpiadi di Torino 2006 e per la metanizzazione del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda gli stanziamenti in Tabella C (autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria), è da sottolineare l'incremento, con riferimento al Ministero del tesoro, di 9.811 miliardi per il Fondo sanitario nazionale in conseguenza delle minori entrate IRAP.

Per quanto riguarda invece le singole disposizioni del disegno di legge finanziaria, occorre rammentare che l'articolo 47 interviene nel processo di trasferimento di funzioni statali alle regioni e agli enti locali, avviato con la legge n. 59 del 1997 (Bassanini). L'esercizio effettivo delle funzioni decentrate deve avvenire contestualmente (e solo allora) all'effettivo conferimento delle risorse finanziarie e di personale. L'articolo 47 prevede che qualora, al 31 dicembre 2000, non sia stata completata la procedura di mobilità e trasferimento, regioni ed enti locali possano utilizzare le strutture degli uffici attualmente competenti (la norma ha carattere eccezionale e ha vigore solo per un anno). L'articolo determina, poi, ai fini delle modificazioni da introdurre al bilancio a legislazione vigente, le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento delle funzioni trasferite

alle regioni e agli enti locali. Il complesso delle risorse individuate in bilancio è di circa 10.000 miliardi. Poiché il reperimento delle risorse necessarie, compiuto attraverso la riduzione degli stanziamenti di bilancio dei vari stati di previsione dei Ministeri interessati, non copre gli oneri previsti per il trasferimento, la legge finanziaria prevede ulteriori spese, autorizzando la loro iscrizione nell'unità previsionale di base di conto capitale dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

L'impatto sul fabbisogno del settore dello Stato risulta quindi di maggiori spese in conto capitale di 515 miliardi per l'anno 2001, 2.456 miliardi per il 2002 e 4.239 miliardi per il 2003.

Sempre l'articolo 47, al comma 11, destina una quota parte del fondo per il federalismo amministrativo al finanziamento dei contratti di servizio per il trasporto pubblico locale.

L'articolo 48 riconduce, invece, la disciplina del patto di stabilità interno per gli anni 2001-2003 ai parametri e alle azioni già in atto per gli anni 1999-2000. La proposta iniziale del Governo prevedeva, infatti, che il contenimento e la riduzione del disavanzo determinato dalle regioni e dagli enti locali dovesse attuarsi attraverso la limitazione delle spese correnti e dei pagamenti effettuati, mentre invece la legislazione vigente non vincola direttamente l'ammontare delle spese, ma pone l'obiettivo di ridurre il disavanzo. Il testo approvato dalla Camera assegna al patto di stabilità interno obiettivi e vincoli in termini di contenimento del disavanzo fissato direttamente, per ciascun ente, nella misura massima del 3 per cento del disavanzo realizzato nell'esercizio 1999.

Dal computo del disavanzo sono escluse le spese per interessi passivi e le spese per l'assistenza sanitaria. Quest'ultima assume una disciplina specifica con le disposizioni che all'articolo 73 danno attuazione all'accordo Governo-Regioni in materia di spesa sanitaria, definito il 3 agosto di quest'anno; sono inoltre escluse le spese che regioni ed enti locali dovranno affrontare per nuove funzioni.

Una modifica introdotta dalla Camera esclude i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti dai vincoli del patto di stabilità interno stabiliti con l'articolo in questione.

Infine, il testo approvato dalla Camera introduce, su proposta del Governo, il principio della garanzia collegiale che Regioni ed enti locali assumono circa l'osservanza dei vincoli posti dal patto e il conseguimento degli obiettivi posti per l'intero settore. Ciascun ente tuttavia conserva la responsabilità dei propri risultati e l'onere delle eventuali azioni correttive che si rendessero necessarie.

Sempre l'articolo 48, reca norme in materia di trasferimenti erariali agli enti locali per l'anno 2001, con l'obiettivo di disciplinare la determinazione e l'attribuzione dei trasferimenti erariali sulla base dei criteri certi nelle more dell'applicazione del decreto legislativo 30 giugno 1997 n. 244. Inoltre, lo stesso articolo 48, al comma 10, dispone un contributo a parziale compensazione della riduzione delle risorse assegnate a province e comuni in base alla cosiddetta «manovra Dini», così come assegna, al comma 12, un contributo pari a complessivi 62 miliardi per quei

comuni che hanno subito una diminuzione delle entrate derivanti dall'imposta comunale sugli immobili a seguito delle minori rendite catastali dei fabbricati classificati nel gruppo «D». Infine, particolare rilievo assumono le disposizioni agli articoli da 51 a 55 finalizzati a razionalizzare gli acquisti di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni, utilizzando il sistema delle convenzioni stipulate in forma centralizzata dal Ministero del tesoro con fornitori scelti mediante gara ad evidenza pubblica.

Il senatore CASTELLANI riferisce sulla Tabella 3, relativa allo stato di previsione del ministero delle finanze e sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria.

Egli ricorda, in premessa, che il decreto legislativo n.300 del 1999, adottato sulla base della delega contenuta nella legge n. 59 del 1997, ha previsto una radicale riforma della struttura ministeriale, da realizzare in due momenti. In una prima fase, da attuarsi entro 18 mesi, si prevede la permanenza del Ministero delle finanze con funzioni ridotte rispetto a quelle attuali e l'istituzione di agenzie fiscali (agenzia delle entrate, agenzia delle dogane, agenzia del territorio, agenzia del demanio), ferme restando le competenze della Guardia di finanza.

In una seconda fase, si prevede l'accorpamento del Ministero delle finanze con il Ministero del tesoro, con la creazione di un nuovo ministero dell'economia e delle finanze, articolato in dipartimenti.

Attualmente tale ultima riforma non risulta ancora completata; infatti gli statuti delle quattro agenzie sono già stati definiti, ma non ancora pubblicati in Gazzetta Ufficiale.

Lo stato di previsione del Ministero delle finanze è stato predisposto secondo la nuova struttura del bilancio e in base alle modifiche prefigurate, (ma al momento in fase di completamento) dalla citata legge n. 300 del 1999. Pertanto sono stati individuati 3 anziché 7 centri di responsabilità amministrativa: gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, politiche fiscali e Guardia di Finanza. Il centro di responsabilità «politiche fiscali» assorbe le risorse precedentemente assegnate negli anni scorsi ai centri ora soppressi: affari generali e personale, entrate, territorio, dogane e imposte indirette. Appare pertanto difficile fare raffronti tra lo stato di previsione in esame per il 2001 e quelli precedenti.

Nel progetto iniziale di bilancio, lo stato di previsione del Ministero delle finanze, per l'anno 2001, prevede autorizzazioni di spesa di parte corrente pari a miliardi 68.832,7 e in conto capitale pari a 1.131,6 miliardi; pertanto, l'importo complessivo delle spese autorizzate afferenti la Tab. 3 ammonta a 69.964,3 miliardi.

Si ricorda che le previsioni assestate 2000 recano un'autorizzazione di spesa totale di 69.512 miliardi, ripartita in 68.386 per spese correnti e 1.126 per spese in conto capitale. Pertanto, ponendo a confronto le previsioni assestate 2000 con le previsioni 2001, si evidenzia per l'anno 2001 un aumento delle spese di circa 446,6 miliardi per la parte corrente, e 5,2

miliardi per il conto capitale. L'importo complessivo della spesa autorizzata risulta pertanto aumentato di 451,9 miliardi

Le previsioni sopra evidenziate per il 2001 vengono modificate dalla nota di variazioni, al fine di registrare, in particolare, gli effetti delle misure contenute nel disegno di legge finanziaria per il 2001.

Appare importante sottolineare che le variazioni apportate dalla nota non riguardano le spese di funzionamento ma, quasi esclusivamente, quelle per interventi.

Infatti, le modifiche concernono, in primo luogo, gli effetti sull'ammontare dei rimborsi d'imposta dell'introduzione del nuovo limite di 1 miliardo per il meccanismo di compensazione, ex articolo 17 del decreto legislativo n. 241 del 1997. In effetti, il limite viene elevato da lire 500 milioni a lire un miliardo, ma ciò si traduce, per le previsioni di bilancio, in un minor onere in quanto era previsto, a legislazione vigente, il venir meno del limite stesso.

Il testo originario del disegno di legge finanziaria prevedeva l'elevazione del limite a 5 miliardi e ciò si traduceva in un minor onere per rimborsi di lire 2.500 miliardi. Il limite di un miliardo contenuto nel testo approvato dalla Camera comporta una riduzione degli oneri ancora maggiore, pari a 3.600 miliardi.

Inoltre, trovano collocazione nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze i capitoli riferiti alla concessione di crediti d'imposta. Tali misure, infatti, non vanno a ridurre direttamente le previsioni di entrata, ma vengono considerate quali poste di «spesa fiscale» nello stato di previsione del Ministero delle finanze, indicate come somme da versare all'entrata del bilancio dello stato per i crediti d'imposta fruiti a diverso titolo.

La nota di variazioni evidenzia, quindi, le poste seguenti.

Crediti d'imposta a favore del teleriscaldamento da energia geotermica e da biomassa per 10 miliardi; crediti d'imposta per le nuove assunzioni, per complessivi 489 miliardi; crediti d'imposta per investimenti nelle aree depresse per 700 miliardi; crediti d'imposta per le nuove iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo per 91 miliardi; crediti d'imposta in relazione agli incentivi per la rottamazione per 15 miliardi; crediti d'imposta a favore delle imprese armatrici per 10,5 miliardi; crediti d'imposta per le spese di trasporto sostenute dalle imprese siciliane per 25 miliardi.

A tali previsioni, vanno aggiunti gli stanziamenti connessi alle misure agevolative per gli investimenti ambientali delle imprese (10 miliardi) e le restituzioni a favore dei consumatori di gasolio da riscaldamento e gpl, impiegati nelle zone montane (45 miliardi).

Il relatore chiede quindi al rappresentante del Governo di dare conto di un emendamento governativo, che ha azzerato lo stanziamento di 500 miliardi in origine previsto all'unità previsionale di base 2.1.2.8 «capitalizzazione delle imprese».

A seguito delle variazioni sopra richiamate, lo stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno 2001 prevede autorizzazioni di spesa di

parte corrente pari a miliardi 66.036,7 e in conto capitale pari a 1.131,6 miliardi; pertanto, l'importo complessivo delle spese autorizzate afferenti la Tab. 3 ammonta a 67.168,3 miliardi.

L'ammontare dei residui passivi del Ministero delle Finanze al 1° gennaio 2001 è valutata, in via presuntiva, in 6.289,9 miliardi, di cui 5.299,5 per la parte corrente e 990,4 per la parte in conto capitale: tale valutazione, naturalmente, ha carattere provvisorio, essendo condizionata dall'effettiva evoluzione della gestione 2000.

Rispetto al volume dei residui passivi esistente in base alle previsioni assestate 2000, si registra una riduzione di 3.827,8 miliardi, con una tendenza ad un regresso nel processo di formazione di tali residui.

Passando ad analizzare i centri di responsabilità e le unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero delle finanze, egli fa presente che, per quanto concerne le spese correnti, rispetto alle previsioni assestate 2000, si segnalano i seguenti dati, riguardanti le variazioni più significative:

il centro di responsabilità numero 1 «Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro», fa registrare un incremento di circa 3,1 miliardi rispetto alle previsioni assestate 2000, passando dai 64 miliardi delle previsioni assestate al 2000, ai 67,1 miliardi delle previsioni per il 2001. L'unità previsionale di base che ha fatto registrare uno degli scostamenti più rilevanti è quella riguardante l'unità previsionale di base 1.1.1.1-Gabinetto e altri uffici, con un aumento di circa 2,4 miliardi, che per gran parte è imputabile al capitolo 1098 (Spese e compensi per consulenze, speciali incarichi, studi, indagini).

In merito al centro di responsabilità numero 2 – Dipartimento politiche fiscali, il relatore ricorda che esso ha assorbito le risorse precedentemente destinante ad altri centri di responsabilità che sono stati contestualmente privati di tali risorse perché destinati ad essere radicalmente modificati.

In linea generale, non essendovi la possibilità di fare confronti tra dati omogenei, si rileva che, nel progetto iniziale di bilancio, il centro prevede per il 2001 un impegno di spesa pari a 64.210,4 miliardi, di cui 63.213,8 per la parte corrente.

Il centro di responsabilità è interessato dalle misure in materia di rimborsi e di crediti d'imposta contenute nel disegno di legge finanziaria per il 2001 sopra evidenziate.

Conseguentemente, a seguito delle modifiche registrate dalla nota di variazioni, il centro prevede per il 2001 un impegno di spesa pari a 61.414,4 miliardi, di cui 60.417,8 per la parte corrente.

Gli impegni di spesa più rilevanti riguardano in primo luogo l'unità previsionale di base 2.1.2.2.-Restituzione e rimborsi di imposte: nel progetto iniziale di bilancio essa evidenzia impegni di spesa per 43.589,1 miliardi di lire, di cui la parte maggiore riguarda la restituzione e il rimborso dell'IVA con 28.700 miliardi previsti rispetto ai 26.186,6 miliardi dell'assestamento 2000.

A seguito della nota di variazioni gli impegni di spesa riferiti all'unità previsionale di base 2.1.2.2. si riducono di 3.555 miliardi, passando a 40.034 miliardi complessivi. Di questi, le restituzioni e il rimborso dell'IVA scendono a 25.100 miliardi, riducendosi di 3.600 miliardi

Per quanto riguarda le nuove agenzie, l'Agenzia delle entrate (unità previsionale di base 2.1.2.9.) è quella cui sono destinati maggiori fondi: nel progetto iniziale, gli impegni di spesa ammontano a 4.758,4 miliardi di lire. A seguito della nota di variazioni, gli impegni si riducono di 93,5 miliardi, raggiungendo la cifra di 4.664,9 miliardi

Rilevanti sono anche i fondi destinati all'Agenzia delle dogane (unità previsionale di base 2.1.2.12., con 926 miliardi).

Altre voci significative sono quelle della unità previsionale di base 2.1.2.13.-Regolazione anticipazioni effettuate dai concessionari della riscossione, con un impegno di spesa di 6 miliardi tutto imputabile al capitolo 1649, e dell'unità previsionale di base 2.1.5.1.-Interessi di mora, con un impegno di 1.700 miliardi, quasi interamente destinati al capitolo 1696 (indennità per ritardato sgravio di imposte pagate e interessi di mora da corrispondere ai contribuenti sulle somme indebitamente riscosse dall'erario per imposte dirette).

Per i centri di responsabilità 3, 4, 5 e 6, va tenuto presente che essi sono stati soppressi a seguito dell'istituzione del centro Dipartimento politica fiscale.

Il centro di responsabilità 7 - Guardia di finanza, fa registrare un decremento della spesa di circa 617,4 miliardi, poiché si passa da 6.304,1 miliardi (assestamento 2000) a 5.686,7 miliardi (previsione 2001). La variazione è imputabile per intero alle spese di funzionamento (unità previsionale di base 7.1.1.1) che passano da 5.429,4 miliardi a 4.810,8 miliardi.

Per quanto concerne le Spese in conto capitale, lo stanziamento previsto per il 2001 risulta pari a 1.131,6 miliardi, con un incremento di circa 5,2 miliardi rispetto alle previsioni assestate 2000 (1.126,3 miliardi).

Egli riassume poi i contenuti dello stato di previsione dell'amministrazione autonoma dei monopoli di stato - Annesso alla Tabella 3, dopo aver ricordato le competenze assegnate a tale organismo con l'emanazione del decreto legislativo 9 luglio 1998, n. 283, istitutivo dell'Ente Tabacchi Italiani.

In particolare, l'ETI si configura come ente pubblico economico, e svolge le attività produttive e commerciali già proprie dell'AAMS, escluse le attività inerenti al lotto e alle lotterie.

Per quanto riguarda l'attività strategica dell'AAMS, si segnalano in premessa le attività che il centro di responsabilità è chiamato a svolgere in maniera diretta: le attività inerenti i giochi, con estensione della rete di raccolta del lotto e la privatizzazione della gestione delle lotterie nazionali e l'organizzazione e controllo del nuovo gioco «Bingo»; la vigilanza e controllo fiscale sull'attività di distribuzione e vendita tabacchi lavorati; la prevenzione e contrasto all'introduzione e al consumo illegali dei tabacchi lavorati, sia attraverso un accordo di cooperazione con i produttori di

tabacchi lavorati per ottenere informazioni utili all'individuazione dei flussi circolatori dei prodotti di contrabbando sia tramite una razionalizzazione delle procedure per la trattazione dei contesti relativi a violazioni in materia di contrabbando.

Egli sintetizza poi le poste del bilancio di previsione dell'Amministrazione dei Monopoli rilevando che nel progetto iniziale di bilancio le entrate complessive comprese le gestioni speciali ed autonome, evidenziano un volume di cespiti pari a 16.177 miliardi di lire con un decremento di 387,8 miliardi rispetto alle previsioni assestate 2000 (15.564,8 miliardi).

Con la nota di variazioni, con la quale vengono registrati gli effetti del decreto-legge n. 268 del 2000, le entrate complessive dell'Amministrazione dei Monopoli, comprese le gestioni speciali ed autonome, aumentano di 3.677 miliardi, raggiungendo 19.137,5 miliardi

Delle entrate spettanti ai Monopoli, al netto delle gestioni speciali ed autonome, quelle di parte corrente ammontano a 713 miliardi (a confronto di 760,8 miliardi delle previsioni assestate 2000) e quelle di conto capitale a 3,7 miliardi (senza variazioni rispetto alle previsioni assestate 2000); le spese si attestano a 689 miliardi per la parte corrente, a 23 miliardi per il conto capitale e a 4,7 miliardi per il rimborso dei prestiti.

Nel progetto iniziale di bilancio, le gestioni speciali ed autonome presentano entrate (e spese) per complessivi 15.460,3 miliardi, con un decremento di 340 miliardi rispetto a quelle dell'assestamento 2000 (pari a 15.800,3 miliardi).

La nota di variazioni accresce di 3.677 miliardi le previsioni di entrate riferite alle gestioni speciali ed autonome, che vengono elevate a 19.137 miliardi.

In particolare, una variazione positiva di 2.876 miliardi riguarda i proventi della vendita dei biglietti delle lotterie nazionali ad estrazione istantanea, che dai 1.250 miliardi del progetto iniziale di bilancio raggiungono i 4.126 miliardi della nota di variazioni. La nota di variazioni inserisce, inoltre, una previsione di entrata di 803 miliardi in relazione ai proventi del Bingo.

Nella medesima misura vengono interessate, dalla nota di variazioni, le spese riferite alle gestioni speciali ed autonome.

In particolare, prosegue il relatore, i 2.876 miliardi di maggiori introiti derivanti dalle lotterie istantanee si traducono, sul lato della spesa, in un incremento di 1.697 miliardi del capitolo relativo alle spese per l'organizzazione, la propaganda, la distribuzione, la vendita, ed il pagamento della quota premi dei biglietti delle lotterie nazionali ad estrazione istantanea; ed in un incremento di 1.179 miliardi dei versamenti all'erario degli utili di gestione delle medesime lotterie nazionali ad estrazione istantanea.

Dopo aver dato conto delle poste più significative riguardanti le entrate di parte corrente e quelle in conto capitale, il relatore conclude riba-

deno il rilievo delle disposizioni in materia di compensazione e rimborso dei crediti tributari.

Il presidente GUERZONI propone alla Commissione di fissare per le ore 19 di oggi il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge di bilancio. Egli ricorda che sono ammissibili solo gli emendamenti compensativi riferiti alla stessa Tabella, oppure riduttivi degli stanziamenti già previsti ovvero gli emendamenti senza effetti di carattere finanziario. Il termine proposto vale anche per la presentazione degli ordini del giorno che, come noto, possono essere presentati in Commissione solo se riferiti ad aspetti particolari di competenza delle singole Commissioni; viceversa, gli ordini del giorno di carattere generale vanno presentati alla 5^a Commissione.

Egli ricorda, inoltre, che gli emendamenti riferiti al disegno di legge finanziaria vanno presentati esclusivamente alla Commissione bilancio e programmazione economica.

Non facendosi osservazioni, rimane stabilito il termine per le ore 19 di oggi per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno al disegno di legge di bilancio.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

413^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GUERZONI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze D'Amico e Grandi.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 1)** – Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2001
- **(Tab. 2)** – Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001

- (Tab. 3) – Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 2001
- (4885) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)*, approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Non essendoci iscritti a parlare in discussione generale, il presidente GUERZONI rinvia il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

483^a seduta*Presidenza del Presidente*
OSSICINI

Intervengono il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Zecchino, il ministro della pubblica istruzione De Mauro e i sottosegretari per lo stesso Dicastero Barbieri e Manzini.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 6)** Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 2001
- **(Tab. 17)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2001
- **(Tab. 19)** Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio; seguito e conclusione dell'esame della Tabella 6 e delle connesse parti del disegno di legge di legge finanziaria: rapporto favorevole con osservazioni e condizioni; esame e rinvio della Tabella 19 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 23 novembre scorso, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – aveva avuto luogo l'illustrazione delle previsioni di spesa relative al Ministero per i beni e le attività culturali (Tabella 17) e di quelle relative al Ministero della pubblica istruzione (Tabella 6), nonché delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Avverte quindi che si passerà all'esame delle previsioni relative al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tec-

nologica (Tabella 19) e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Riferisce il senatore MONTICONE, rimarcando come i documenti di bilancio in esame segnino un importante e positivo passaggio. Vi sono infatti previsti aumenti di risorse di un certo rilievo i quali, pur non modificando radicalmente l'andamento degli impegni finanziari, segnalano una nuova attenzione all'istruzione universitaria e alla ricerca scientifica. È così possibile intraprendere il riordino del sistema universitario previsto da recenti provvedimenti, al contempo perseguendo un allineamento della spesa per la ricerca ai livelli europei, sì da assecondare in modo più adeguato lo sviluppo del Paese.

Espone indi analiticamente la configurazione dello stato di previsione (sul quale si riflette la riorganizzazione del Ministero, recata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 477 del 1999), in ordine ai centri di responsabilità, alle unità previsionali di base, alle funzioni obiettivo, all'andamento dei residui passivi, agli stanziamenti di competenza per l'anno 2001 (pari a 20.174 miliardi), riguardati altresì nell'incremento che essi registrano rispetto al bilancio assestato dell'anno precedente, in ampia misura a causa della riforma delle Accademie e degli istituti superiori musicali, coreutici e per le industrie artistiche, trasferiti alla competenza del Ministero. Nel complesso, lo stanziamento complessivo per il 2001 in conto competenza segna, rispetto alle previsioni assestate del bilancio 2000, un incremento di circa 1.965 miliardi.

Per quanto concerne il disegno di legge finanziaria, esso reca la specifica previsione circa il fabbisogno del sistema universitario e degli enti di ricerca nel triennio 2001-2003, che non può essere incrementato oltre ben definite soglie percentuali rispetto al consuntivo dell'esercizio precedente. Inoltre, è prevista l'assegnazione di una parte dei proventi derivanti dalle licenze UMTS per il programma nazionale della ricerca e per lo sviluppo delle «società dell'informazione». Nell'insieme, l'incidenza delle disposizioni del disegno di legge finanziaria determina un incremento di spesa per il settore università superiore a 1.000 miliardi, in parte destinati alla riforma universitaria e ad un aumento di fondi per la ricerca; quest'ultima in tal modo si accinge a superare il livello dell'1 per cento del prodotto interno lordo (PIL) intorno al quale si era attestata, pur non raggiungendo quel 2 per cento proprio di alcuni Paesi europei.

Il relatore auspica un ulteriore sviluppo della suesposta tendenza a un più forte impegno finanziario nel settore dell'università, specie per quanto attiene al diritto allo studio, all'offerta didattica diffusa sul territorio e alla ricerca scientifica di base. Oltre a questi incrementi finanziari, il processo riformatore dell'università necessita di una nuova definizione dello stato giuridico dei docenti, che possa consentire una migliore funzionalità didattica (anche attraverso l'utilizzo di risorse finanziarie per compensi stipendiali) e, soprattutto, corrispondere con efficacia al nuovo ordinamento delle lauree, delle lauree specialistiche e delle relative classi. Conclusiva-

mente raccomanda alla Commissione un accoglimento positivo delle previsioni di spesa e normative illustrate.

Il PRESIDENTE avverte che l'esame delle previsioni di spesa relative al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica proseguirà in altra seduta e che si passerà ora al dibattito su quelle relative al Ministero della pubblica istruzione.

La seduta, sospesa alle ore 15,25, è ripresa alle ore 15,30.

Riprende l'esame dei documenti di bilancio, per la parte relativa al Ministero della pubblica istruzione.

Si apre il dibattito.

Il senatore ASCIUTTI dichiara che la Commissione si trova di fronte ad un quadro finanziario disegnato con poco coraggio. A fronte infatti delle numerose riforme avviate negli ultimi anni, non vi è stato un parallelo aggiornamento del sostegno finanziario, con la conseguenza che le riforme stesse rischiano di nascere zoppe: questo vale soprattutto per la riforma dei cicli scolastici, che la maggioranza di Governo vuole attuare celermente, senza però indicare dove si troveranno le necessarie risorse. La mancanza di coraggio denunciata è resa ancor più evidente dalle dichiarazioni dello stesso Ministro sull'inaccettabile livello retributivo dei docenti italiani, paragonato a quello dei colleghi europei; a parte la considerazione che il paragone con gli altri paesi europei andrebbe condotto in termini più approfonditi su ogni aspetto della vita scolastica, l'oratore si chiede perché alla denuncia del Ministro non abbia fatto seguito il reperimento delle risorse necessarie per innalzare le retribuzioni, magari attingendo a introiti eccezionali come quelli offerti dal gioco del Bingo o dall'asta delle licenze UMTS. I 650 miliardi strappati dal Ministro all'arcigna vigilanza del Tesoro sono di fatto nulla più che una elemosina per i docenti. Il tema della retribuzione riveste oggi un rilievo centrale, poiché occorre restituire la dignità del proprio ruolo ad una categoria che si sente soprattutto imprigionata in compiti impiegatizi.

L'oratore menziona poi il problema del precariato: a tanti insegnanti impegnati da anni nella scuola sono state somministrate soprattutto illusioni, poiché potranno esserne assunti in ruolo non più di un terzo. Segnala poi la grave questione dei vincoli imposti ai flussi di cassa destinati alle scuole dopo il conferimento dell'autonomia: si tratta di un gravissimo intralcio al loro funzionamento che occorre assolutamente rimuovere. Infine raccomanda la massima attenzione al tema della qualità del corpo docente, poiché le scelte compiute oggi faranno sentire i loro effetti su tutta la società italiana nei prossimi decenni.

Il senatore LORENZI ribadisce ancora una volta quanto da lui sostenuto in occasione delle precedenti sessioni di bilancio, circa la assoluta

illeggibilità – non solo per il singolo parlamentare, ma anche per i Gruppi – dei documenti di bilancio. Tale illeggibilità gli consente quindi di soffermarsi solo su alcune questioni specifiche. Dopo aver menzionato la riforma dei cicli, che si colloca al centro delle trasformazioni epocali da cui la scuola italiana è investita, richiama il tema della retribuzione dei docenti, osservando che il Ministro non ha solo il problema di reperire le necessarie risorse aggiuntive, ma deve anche trovare il modo di utilizzarle senza suscitare le proteste della classe docente. Al riguardo osserva che le retribuzioni correnti, pur se basse in assoluto, sono però nella media europea se rapportate all'orario teorico di servizio, a sua volta molto ridotto. Egli ritiene che occorra riconoscere anche formalmente l'impegno complessivo dei docenti (non solo le ore di insegnamento, ma anche quelle dedicate alle altre attività come il tutoraggio, la correzione delle prove scritte, eccetera) e su tale base definire una retribuzione adeguata. D'altro canto, il problema di impiegare eventuali nuove risorse con modalità accettate dai docenti va affrontato con l'obiettivo da un lato di fornir loro una gratificazione corrispondente alla grande importanza del ruolo da essi svolto nella società, ma dall'altro di incentivare l'efficienza del sistema scolastico. In tale prospettiva, il Ministro deve fare i conti con un ceto sindacale teso a propugnare un egualitarismo spinto; al contrario, occorre immaginare modelli diversificati di rapporto di lavoro, comprensivi ad esempio di un *part-time* impiegabile non solo per i docenti con esigenze familiari, ma anche per chi inizia tale nuova attività di lavoro. Dopo aver ipotizzato la trasformazione di tutti i posti di ruolo in contratti quinquennali rinnovabili (il rinnovo sarebbe comunque la regola, tranne motivate eccezioni), rileva che l'essenziale nodo di retribuire il merito, che ha suscitato tante forti opposizioni, potrebbe essere risolto mediante riconoscimenti economici conferiti alla fine dell'anno scolastico, sulla base del giudizio espresso da vari soggetti: utenti, colleghi, presidi.

Quanto infine alla formazione professionale dei docenti, ancora una volta egli esprime la convinzione che l'abilitazione per i docenti delle scuole secondarie superiori potrebbe essere conferita da un solo anno di specializzazione, dopo il conseguimento della laurea triennale e della laurea specialistica biennale; per i docenti della scuola di base, invece, sarebbe a suo avviso sufficiente la laurea triennale.

Il senatore RESCAGLIO osserva che la manovra finanziaria in esame presenta indubbiamente elementi apprezzabili sul versante – oggi centrale – della qualità della scuola e della qualificazione della funzione docente. La formazione specialistica universitaria, ad esempio, rappresenta un aspetto di grande importanza anche al fine di offrire una gratificazione culturale al ceto docente, cui fino ad oggi sono stati offerti corsi di aggiornamento che purtroppo non hanno rappresentato certo una esperienza esaltante. Stabilire una connessione fra livelli retributivi e qualificazione professionale è dunque un criterio opportuno e condivisibile; in tale prospettiva, andrebbe salutata con grande favore anche l'introduzione degli anni sabbatici, così come – sia pure in una lontana prospettiva – la uscita dei

docenti dal quadro del pubblico impiego. Respinge poi le accuse rivolte al Ministro di aver considerato gli insegnanti come lavoratori sostanzialmente intercambiabili allo scopo di attuare la riforma dei cicli; al contrario, dovrà essere possibile colmare lo iato attualmente esistente tra scuola elementare e scuola media. Anche in tale prospettiva, comunque, occorrerà trovare adeguati strumenti per gratificare i docenti non solo sul piano economico, ma innanzitutto su quello culturale.

Passando al problema dei concorsi l'oratore, giudicato molto grave che per un decennio non sia stata offerta ai precari la possibilità di accedere ai ruoli, auspica che la tornata di concorsi attualmente in svolgimento sia l'ultima e che, una volta conclusa questa, sia affidato all'università il compito di selezionare e formare i futuri docenti. Sottolinea poi l'importanza dei riconoscimenti economici finalmente assegnati – in misura certo non sconvolgente – alle scuole non statali, le quali hanno svolto e tuttora svolgono, specialmente a livello materno ed elementare, un ruolo di altissimo rilievo, sovente con forti sacrifici.

Infine esprime forte rammarico per i duri attacchi di cui, negli ultimi mesi, il ceto docente è stato oggetto ad opera della stampa: si tratta, a suo avviso, di uno tra gli eventi più negativi per la scuola italiana degli ultimi anni, a fronte del quale occorre deplorare il silenzio di chi istituzionalmente dovrebbe difendere tale categoria. Conclude segnalando al Governo l'importanza di valorizzare la dirigenza scolastica, alla quale le recenti riforme hanno addossato gravose responsabilità.

La senatrice PAGANO rimarca come il disegno di legge finanziaria in esame rappresenti il momento conclusivo di un cammino intrapreso dal Centro-Sinistra sin dalle elezioni politiche del 1996, in materia di istruzione, università e beni culturali. Da allora infatti, dopo forti sacrifici richiesti alla scuola, peraltro responsabilmente accolti dagli insegnanti, si è affermata una crescente attenzione per tale comparto, avvalorata da rilevanti appostazioni finanziarie, le quali ricevono poi evidenti incrementi nei documenti in esame, volti a realizzare le riforme in corso. Né mancano previsioni ulteriori di particolare interesse, come le risorse aggiuntive (pari a più di 200 miliardi) destinate alle aree depresse, al fine di proseguire la lotta contro la dispersione scolastica e dare sostegno a quelle istituzioni scolastiche (sovente veri centri di eccellenza) che operano in condizioni ambientali di straordinaria difficoltà. Per questo riguardo, emerge una condotta di segno politico diverso, rispetto ad altra che sarebbe stata più agevole e immediata, quale una distribuzione di risorse estemporanea e senza un disegno complessivo. Ancora: aumenti sostanziosi degli stanziamenti sono previsti per l'edilizia scolastica, la quale assume un valore centrale ai fini dell'attuazione delle riforme in tema di istruzione e bene rivela il cammino intrapreso dalla politica scolastica degli ultimi anni, laddove prima del 1996 non vi erano, per questa materia, né una legge-quadro né adeguate risorse. Inoltre, maggiori finanziamenti ricevono l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche così come l'attuazione dell'autonomia scolastica o anche l'aggiornamento professionale (quest'ultimo rime-

ditato rispetto al passato). Sono, tutte, iniziative non slegate bensì tra loro connesse e inserite in un unitario progetto del Governo nonché, occorre dar atto, del Parlamento, nelle sue diverse componenti politiche di maggioranza e opposizione. Elemento connotante di tale progetto è il significato attribuito alla scuola ed alla formazione in ordine allo sviluppo del Paese, secondo una prospettiva riformatrice improntata altresì a una prevalente attenzione agli utenti. In tale direzione si pone, con piena coerenza, l'insieme di previsioni ora all'esame della Commissione.

Talune osservazioni critiche – ella prosegue – sono peraltro da formulare, in primo luogo in ordine alla disposizione relativa al monitoraggio sui flussi di cassa delle istituzioni scolastiche (recata dall'articolo 60, comma 4, del disegno di legge finanziaria). Tale monitoraggio ha già cagionato forti disfunzioni, a fronte dell'autonomia scolastica e dell'approntamento del piano di offerta formativa da parte delle scuole. Più che contestabile è pertanto l'intento di mantenere, in modo disfunzionale, elementi burocratici che non hanno più ragion d'essere, tanto più alla luce del processo riformatore in atto, rispetto al quale deve essere reso coerente anche il controllo sui flussi di cassa, senza indugi che, in ogni caso, non sono giustificabili sulla scorta dei conteggi eseguiti dal Ministero del tesoro. Per questo profilo, il disegno di legge deve essere dunque fortemente emendato, pur se può essere valutata l'esigenza di una gradualità dell'operatività di una nuova disciplina.

Altro ordine problematico concerne il trasferimento a un Fondo per il federalismo amministrativo (nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del tesoro) di risorse destinate alle scuole non statali e alle strutture scolastiche per la realizzazione dell'autonomia. La *ratio* di tale operazione contabile non è in alcun modo intelligibile, posto che il decreto legislativo n. 112 del 1998 sul federalismo amministrativo prevede (all'articolo 138, comma 2) la decorrenza del trasferimento delle risorse alle regioni dal secondo anno scolastico successivo alla riforma del Ministero della pubblica istruzione. Tale trasferimento non potrà dunque prodursi prima dell'anno scolastico 2002-2003, tanto più che, prima di allora, le regioni non avrebbero titolo per spendere le risorse loro attribuite. La previsione inoltre che, entro queste risorse, figurino altresì contribuzioni alle strutture scolastiche onde realizzare la loro autonomia, rappresenta decisione contabile che non si legittima sulla scorta di alcuna legge dello Stato, tenuto conto altresì del chiaro dettato dell'articolo 137 del medesimo decreto legislativo n. 112 citato, circa le funzioni mantenute allo Stato. Siffatte obiezioni critiche – ella precisa – non muovono contro le scuole non statali, limitandosi a rimarcare una contraddizione che piuttosto le danneggerebbe, in una situazione paradossale in cui le istituzioni scolastiche non potrebbero, nel 2001, spendere le risorse loro destinate, se trasferite alle regioni, le quali non avrebbero titolo a spenderle. Siffatta contraddizione può sciogliersi solo in due modi: revocando il trasferimento al Fondo per il federalismo amministrativo delle risorse per la scuola ovvero abrogando il comma 2 dell'articolo 138 del decreto legislativo n. 112 del 1998.

Da ultimo, al centro dell'attenzione anche parlamentare permane la vicenda contrattuale del personale scolastico, in ordine alla quale è da auspicare, da parte del Governo, uno sforzo ulteriore rispetto a quello sin qui profuso, onde rafforzare altresì le motivazioni degli operatori, con una attenzione che peraltro dovrebbe anche concernere la distribuzione, sovente ineguale, dei carichi di lavoro. Su questo tema, sono condivisibili talune preoccupazioni manifestate nel dibattito in corso; deve tuttavia rimarcarsi come, nei documenti di bilancio e nel disegno di legge finanziaria, sia di considerevole entità l'incremento di risorse destinate al rinnovo contrattuale del personale del comparto scuola, pur se non in tutto rispondente alle maggiori esigenze avvertite, anche in relazione alla riforma dei cicli scolastici e ad una nuova disciplina dello stato giuridico.

Conclusivamente esprime un apprezzamento per le disposizioni in esame, specie ove esse mostrano di secondare lo sforzo riformatore del Parlamento circa l'autonomia scolastica e il piano dell'offerta formativa per l'utenza, ferma restando l'esigenza pressante di fare piena chiarezza sui profili problematici sopra delineati.

Il senatore NAVA rileva come, nella storia della scuola, la riflessione in corso sarà riguardata come importante e significativa. Essa verte infatti su un disegno di legge finanziaria che finalmente intercetta il processo di trasformazione della scuola e cerca di dare risposta a sollecitazioni e prospettive (quali l'autonomia, l'organizzazione didattica e formativa delle scuole, l'elevamento dell'obbligo nonché la parità scolastica) che segnano un passaggio fondamentale, da un vecchio assetto ad un nuovo rapporto con le domande culturali della società civile. Indubbiamente, alla scuola potrebbero giungere risorse maggiori, onde appieno realizzare la centralità del processo di formazione rispetto allo sviluppo del Paese; tuttavia, il giudizio da formulare sui testi in esame è positivo, a causa dei rilevanti incrementi finanziari ivi previsti, i quali possono assicurare maggiore iniziativa e presenza della scuola nella società. Per questo riguardo, anche il dibattito sul federalismo non rimuove l'esigenza di una sintesi e di una guida che muovano dal centro, per l'attuazione piena dell'autonomia, a sua volta preludio a maggiori processi di libertà sul territorio. Le stesse tensioni che si producono a livello regionale nonché la frantumazione di posizioni all'interno del corpo docente avvalorano l'istanza – non scalfita dall'imminenza delle elezioni politiche – di una conduzione del processo autonomistico dal centro, improntata a lungimiranza, passione, fermezza, equilibrio. L'impostazione del disegno di legge finanziaria pare muoversi in questa direzione.

Lo stesso sommovimento dei docenti – egli prosegue – pur con accentuazioni non sempre condivisibili rappresenta un segno positivo di partecipazione al processo costitutivo della nuova scuola. Lo sciopero indetto per il 7 dicembre dalle rappresentanze sindacali del corpo docente impone peraltro una maggiore riflessione circa quella professionalità, sollecitando lo sforzo di elevare la soglia prevista per gli incrementi contrattuali. Va tenuto altresì conto della peculiare condizione vissuta oggi dal corpo do-

cente, che avverte fortemente il travaglio della propria irriconciliabilità, culturale e civile, in seno alla società. Altro tema su cui richiamare l'attenzione, sulla scorta dell'esame dei documenti di bilancio, è l'esigenza di coltivare con cura particolare la formazione del personale docente per la scuola materna, in una prospettiva di acquisizione di competenze, per la quale non pare invero sufficiente la frequenza di un corso di laurea triennale. Infine, forte riguardo deve aversi per l'attuazione della disciplina della parità scolastica, di cui è da valutarsi l'effettiva incidenza in termini di accoglimento delle richieste (sinora troppo contenuto) provenienti dalle istituzioni scolastiche non statali ai fini della immissione nel circuito della scuola paritaria. La grande partita dell'istruzione del nostro Paese si gioca anche su tale versante, per il quale occorrono passaggi normativi e finanziari più avanzati, che conducano verso un compiuto servizio pubblico.

La senatrice MANIERI si riconosce in numerose osservazioni formulate dalla senatrice Pagano. In primo e fondamentale luogo, deve essere evidenziato come le previsioni di spesa in esame dimostrino una chiara inversione di tendenza, rispetto a politiche di «tagli», razionalizzazioni, riforme «a costo zero», protrattesi per lunghi anni. Si apre in tal modo uno scenario di investimenti e, correlativamente, di una nuova qualità strategica attribuita alla formazione. Certo, le risorse permangono limitate: e tuttavia, una speciosa contraddizione pare contrassegnare i ragionamenti di coloro che da un lato stigmatizzano l'esiguità di fondi per le scuole, in particolare non statali, dall'altro mostrano pieno appoggio ai docenti che scendono in piazza per ottenere maggiori aumenti stipendiali.

Protesta il senatore ASCIUTTI, ravvisando in tale passaggio un inaccettabile travisamento delle posizioni da lui espresse.

La senatrice MANIERI nega di aver inteso alludere in alcun modo agli orientamenti emersi nell'intervento del senatore Asciutti. Sottolinea poi come le risorse finanziarie vadano finalizzate al sostegno del processo di innovazione, secondo obiettivo che il disegno di legge finanziaria mostra di perseguire. Su un tema specifico, tuttavia, sono da formulare nette e intransigenti riserve critiche, là dove si dispone – in modo a suo avviso del tutto improprio – il trasferimento di alcune risorse (specie relative alle scuole non statali) dallo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione a quello del Ministero del tesoro, sul Fondo ivi previsto per il federalismo amministrativo. Tale impostazione disattende, innanzitutto, quanto stabilito dalla legge n. 94 del 1997, la quale ha nitidamente sancito una cesura tra un bilancio politico, basato sulle unità previsionali di base e rilevante ai fini della decisione parlamentare, e un bilancio amministrativo, basato sui capitoli e rilevante ai fini della gestione della rendicontazione. In questo contesto, se il bilancio amministrativo segna il trasferimento del potere autorizzatorio (a livello di capitoli) dal Parlamento al Governo, al contempo preclude a quest'ultimo di intervenire mutando i

complessivi stanziamenti previsti per le unità previsionali di base, oggetto di esclusiva determinazione parlamentare. Né solo questo: la riduzione prevista ad esempio sul capitolo 4150, relativo alle scuole non statali materne, insieme travolge il dispositivo della legge di riferimento (n. 1073 del 1962), che prescrive ben precisi requisiti, in ordine alla gratuità così dell'accesso alla scuola come del servizio di mensa. Ancora, il decreto legislativo n. 112 del 1998 prevede tempi per il trasferimento delle risorse alle regioni, qui disattesi. Sono inoltre trasferite risorse destinate alle scuole non statali secondarie, che tuttavia non possono essere finanziate a norma della legge n. 62 del 2000 sulla parità scolastica. Per tali scuole, i fondi trasferiti non sono di grande entità: possono tuttavia costituire in futuro un canale non controllabile di risorse, con aggiramento delle norme vigenti, anche di rango costituzionale. Non vi è pertanto alternativa alla soppressione di questa specifica previsione contabile, relativa appunto alle scuole secondarie non statali. Ed altri ancora sono i rilievi critici formulabili – ella ritiene – circa il menzionato trasferimento al Fondo per il federalismo amministrativo, in quanto, tra l'altro, esso ricomprende, per ragioni non comprensibili, anche i trasferimenti per il funzionamento amministrativo e didattico delle scuole, dunque per la loro autonomia.

Rileva inoltre come la proroga della disposizione relativa al monitoraggio sui flussi di cassa delle istituzioni scolastiche sollevi gravi problemi e si ponga in palese contrasto con l'autonomia. Fermo restando l'insieme di annotazioni critiche innanzi esposte, formula conclusivamente un giudizio positivo nei confronti delle previsioni di spesa nonché del disegno di legge finanziaria, preannunciando per essi il suo voto favorevole.

Il senatore BERGONZI rileva che le postazioni relative al bilancio della Pubblica istruzione si prestano ad una duplice valutazione: da un lato, non se ne può infatti non ravvisare la positività, atteso che per la prima volta la manovra di bilancio incrementa sensibilmente la percentuale di spesa pubblica destinata all'istruzione; dall'altro, va osservato anche che la discussione dei documenti di bilancio investe il processo di riforma in atto, mettendone addirittura in gioco l'effettiva riuscita. È pertanto necessario, a suo giudizio, compiere alcuni sforzi significativi, in settori qualificanti. Fra questi, cita in primo luogo l'autonomia scolastica, di cui sottolinea il carattere strategico nel progetto di riforma portato avanti dalla coalizione di Centro-Sinistra. Al riguardo, contesta vivamente la contrazione di risorse operata e sollecita il Governo a sopprimere la proroga del monitoraggio dei flussi di cassa, evitando così che l'autonomia naufraghi per mancanza di adeguate risorse finanziarie.

Dopo aver accennato alle problematiche relative all'edilizia scolastica, egli si sofferma quindi sull'esigenza di assicurare un consistente riconoscimento economico ai docenti, da corrispondere in modo generalizzato a tutti. Ricorda infatti che dal 1996 ad oggi gli insegnanti sono stati chiamati ad un impegno qualitativamente e quantitativamente di molto superiore rispetto al passato e, spesso, anche in assenza di strumenti adeguati. Dal momento che la riforma dell'ordinamento scolastico – benché

senz'altro da attuarsi in funzione dell'utente, come giustamente sottolineato dalla senatrice Pagano – non può realizzarsi senza la convinzione e l'impegno della classe docente, sollecita dunque il Governo ad adoperarsi nel senso indicato, eventualmente approntando misure diverse fra cui, ad esempio, la concessione di sgravi fiscali per le attività di aggiornamento. Del resto, rileva, in caso di fallimento dell'impianto riformatore del Centro-Sinistra, non va dimenticato che il modello alternativo proposto dal Centro-Destra è quello già avviato dalla Regione Lombardia, dove sono stati stanziati 110 miliardi per il diritto allo studio, di cui ben 93 (destinati a diventare 400 in futuro) diretti ai 70.000 studenti che frequentano le scuole private ed appena 17 ai 900.000 studenti delle scuole pubbliche. Né nel Polo paiono esservi divergenze, atteso che Alleanza Nazionale solidarizza con gli insegnanti che proclamano lo sciopero e non prende le distanze dalle dichiarazioni del presidente della Regione Lazio Storace in materia di libri di testo. Occorre pertanto fugare ogni incertezza e chiarire inequivocabilmente che il progetto del Centro-Destra è volto all'istituzione di scuole di tendenza. Al contrario, il Centro-Sinistra si batte per un modello contrapposto, nel quale le borse di studio vengano elargite nei confronti di tutti gli studenti bisognosi, indipendentemente dall'istituto scolastico frequentato.

Egli si associa infine alle considerazioni delle senatrici Pagano e Manieri sull'inopportunità del trasferimento di fondi relativi alle scuole non statali e alle strutture scolastiche dal bilancio della Pubblica istruzione a quello del Tesoro.

Il senatore TONIOLLI invita a riflettere che, qualora si considerasse la scuola alla stregua dell'impresa più importante di un paese, tesa a creare un prodotto destinato a rifluire in tutte le altre attività produttive, occorrerebbe adottare misure di segno affatto diverso da quello attuale e, in primo luogo, ribaltare l'increscioso rapporto fra spese correnti e spese in conto capitale (pari allo stato allo 0,007 per cento). Non può infatti non convenirsi che le spese per l'insegnamento, lungi dall'essere improduttive, rappresentano al contrario veri e propri investimenti.

Quanto poi al finanziamento delle scuole private, egli ritiene doveroso sgombrare il campo da un evidente equivoco: non si tratta infatti a suo giudizio di finanziare istituzioni private, bensì di restituire ai cittadini quanto versato non già per l'istituzione bensì per il mantenimento corrente di un servizio del quale devono poter liberamente scegliere di non avvalersi.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica la relatrice BRUNO GARNERI, la quale conviene che, rispetto agli obiettivi di riforma prefissati, le postazioni di bilancio previste dalla manovra in esame non sono purtroppo sufficienti.

Prende poi atto con soddisfazione che gli interventi nella discussione generale si sono incentrati sui tre aspetti di maggiore rilievo che lei stessa aveva indicato nella relazione introduttiva.

Anzitutto, ricorda l'immotivato trasferimento dei fondi relativi alla scuola non statale (ivi comprese le scuole secondarie superiori) al Fondo per il decentramento amministrativo dello stato di previsione del Ministero del tesoro, benché l'erogazione dei sussidi alle scuole private diventerà di competenza regionale solo due anni dopo l'entrata in vigore del regolamento di attuazione della riforma del Ministero, non ancora emanato, e la legge sulla parità scolastica escluda il trasferimento di risorse alle scuole superiori non statali. Al riguardo, ella ritiene che si tratti di un errore non intenzionale, che il Governo non mancherà di correggere.

In secondo luogo, richiama l'esigenza di sopprimere la proroga del monitoraggio sui flussi di cassa delle istituzioni scolastiche, che di fatto limita la piena estrinsecazione dell'autonomia.

Infine, rileva la necessità di conferire il giusto riconoscimento economico agli insegnanti, pur rimarcando che le cifre previste dalla manovra finanziaria in esame non sono di per sé irrilevanti e segnano al contrario una positiva inversione di tendenza rispetto al passato. Sollecita pertanto il Governo ad un impegno costruttivo, assicurando al settore i finanziamenti già stanziati ma non spesi per il cosiddetto «maxi-concorso», quale forte segnale di attenzione da parte sia del Parlamento che del Governo nei confronti di una categoria che ha finora sostenuto con convinzione l'introduzione del processo riformatore. Al riguardo, chiede altresì se possano essere utilizzati a tale fine anche i fondi previsti nella Tabella A allegata al disegno di legge finanziaria.

Nel negare di aver assunto qualunque posizione contraria nei confronti dell'applicazione della legge sulla parità scolastica, che ella al contrario rispetta pienamente in quanto espressione della volontà maggioritaria del Parlamento, precisa di aver solo manifestato la preoccupazione che il trasferimento dei relativi fondi presso il Ministero del tesoro possa determinare un rallentamento nelle procedure di erogazione ed essere d'ostacolo per il libero esercizio del diritto allo studio.

Conclusivamente, propone di trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, con le osservazioni suesposte e a condizione che la Commissione stessa approvi il ritorno nel bilancio della Pubblica istruzione dei fondi inopportunamente trasferiti presso il Tesoro.

Agli intervenuti replica altresì il ministro DE MAURO, il quale annuncia preliminarmente che le risorse trasferite per errore sul Fondo per il decentramento amministrativo dello stato di previsione del Ministero del tesoro saranno riportate nel bilancio della Pubblica istruzione. Quanto ai fondi destinati alla scuola secondaria superiore non statale, ritiene che si tratti di risorse finalizzate all'integrazione degli alunni handicappati. Si riserva tuttavia di compiere un approfondimento.

Osserva poi che l'effettiva sproporzione tra spese per il personale e spese di investimento rappresenta una pesante eredità del passato, che non può essere il compito di una sola manovra finanziaria sanare. Sottolinea tuttavia i significativi passi compiuti in questo senso: il rifinanzia-

mento della legge n. 440 del 1997 sull'offerta formativa; la diffusione capillare degli strumenti informatici per uso didattico nelle scuole; la formazione degli insegnanti e l'addestramento all'uso delle tecnologie informatiche attraverso il ricorso a parte dei proventi delle licenze UMTS; il rifinanziamento dei mutui dell'edilizia scolastica e la messa a norma delle strutture scolastiche.

Quanto alla questione degli incrementi retributivi agli insegnanti, rileva che le trattative relative al secondo biennio contrattuale sono ancora aperte e lo costringono pertanto ad un certo riserbo. Rende comunque noto che gli stanziamenti previsti, uniti agli aumenti genericamente previsti per il pubblico impiego, avvicineranno gli stipendi di ingresso dei docenti alla media europea. Resta invece distante il rapporto nell'avanzamento della carriera, che il Governo ha tuttavia manifestato la volontà di voler colmare in qualche anno. Ciò dovrebbe rendere possibile, a suo giudizio, concludere positivamente le trattative a breve termine, anche senza introdurre il parametro orario. Inoltre, è stato istituito un tavolo tecnico per lo studio di misure di agevolazione fiscale per le attività di aggiornamento che, seppure modeste dal punto di vista finanziario, assicurino il dovuto riconoscimento della specificità professionale dei docenti.

Il Ministro riconosce poi che, in materia di flussi di cassa, occorrerà predisporre un emendamento che modifichi il testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Quanto infine all'accoglimento delle domande avanzate dalle scuole non statali di essere riconosciute quali scuole paritarie, osserva che le istruttorie sono ancora in corso e che pertanto i dati riportati dal senatore Nava si riferiscono presumibilmente alle domande presentate. Anche a lui consta infatti che solo una limitata parte di istituti scolastici non statali ha presentato domanda di immissione nel circuito paritario, stanti i pesanti vincoli al riguardo imposti.

Previa dichiarazione di voto contrario del senatore ASCIUTTI a nome del Gruppo Forza Italia e dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione conferisce infine mandato alla relatrice Bruno Ganeri di redigere un rapporto favorevole con osservazioni e condizioni sullo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, nei termini indicati.

Il seguito dell'esame congiunto dei documenti di bilancio è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

419^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PETRUCCIOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione Angelini.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 8)** Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 2001
- **(Tab. 9)** Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 2001
- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio; seguito dell'esame della tabella 9 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 23 novembre scorso.

Prosegue l'esame dello stato di previsione del Ministero dei trasporti (tabella 9) e delle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Poiché non vi sono richieste di intervento, il presidente PETRUCCIOLI dichiara chiusa la discussione generale, ricordando che alle ore

17 di oggi scade il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 14,50.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

389^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

SCIVOLETTO

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Nocera.

La seduta inizia alle ore 12,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati.

– **(Tab. 12)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore BEDIN, in qualità di relatore sullo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2001.

Lo stato di previsione della Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2001, quale risulta dal disegno di legge di bilancio, prevede una spesa complessiva in termini di competenza di 2.753,6 miliardi superiore di 443 miliardi rispetto alla determinazione governativa iniziale per effetto delle modifiche apportate dalla nota di variazioni conseguente all'applicazione del disegno di legge finanziaria per il 2001 come approvata dalla Camera dei Deputati.

Tale stato di previsione presenta una prevalenza di spese di conto capitale, pari a 1.524 miliardi, a fronte dei 1.229 miliardi per la spesa di parte corrente.

Rispetto alla spesa prevista nel bilancio assestato per l'anno 2000, pari a 2.035 miliardi, lo stato di previsione per l'anno 2001 fa registrare un aumento di 718 miliardi.

Prosegue l'oratore esponendo le consistenze dei residui passivi del Ministero delle politiche agricole e forestali al 1° gennaio 2001, che vengono stimati in 4.185 miliardi registrando un decremento di 1.109,2 miliardi, rispetto al volume dei residui passivi di pertinenza del Ministero delle politiche agricole e forestali in essere al 1° gennaio 2000, sottolineando come la relazione allo stato di previsione evidenzi una tendenza alla riduzione nella formazione dei residui.

In merito alla massa spendibile rileva che essa ammonta per il 2001 a 6.495,638 miliardi mentre l'autorizzazione complessiva di cassa è stabilita in 4.786,3 miliardi di cui 1.328,2 miliardi per la parte corrente e 3.458,1 per la parte in conto capitale, con un coefficiente medio di realizzazione, rispetto alla massa spendibile superiore al 60 per cento.

Prosegue l'oratore descrivendo la ripartizione dello stanziamento complessivo tra i 7 centri di responsabilità presenti all'interno del Ministero rammentando, in merito, che la ulteriore ripartizione dello stanziamento tra le varie unità previsionali di base consegue alle riforme introdotte con le leggi n. 94 del 1997 e 25 giugno 1999, n. 208, ed è finalizzata a far sì che a ciascuna unità contabile corrisponda tendenzialmente un unico responsabile amministrativo.

Nel dettaglio, rileva che ai Servizi generali e personale sono assegnati 658 miliardi registrandosi un incremento derivante dall'entrata in vigore della legge n. 499 del 23 dicembre 1999, in proposito osservando come all'interno di questo centro di spesa risultino iscritti inoltre 100 miliardi del Fondo per lo sviluppo in agricoltura previsto dalla legge n. 144 del 1998 che, peraltro, viene rifinanziato per il 2001 con ulteriori 50 miliardi con la tabella D del disegno di legge finanziaria; alle Politiche agricole e agroindustriali sono assegnati 742 miliardi, di cui 283 miliardi destinati alle opere di bonifica, miglioramento e sviluppo fondiario.

Per la parte corrente, su un totale di 95 miliardi, 83 sono destinati agli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria.

Le Politiche agricole comunitarie – prosegue l'oratore – sono destinatarie di uno stanziamento pari a 32,8 miliardi dei quali 11 destinati alla Agecontrol per la esecuzione dei controlli su tutti gli aiuti comunitari nel settore dell'olio d'oliva, escluse le restituzioni all'esportazione, mentre la pesca e acquacoltura è destinataria di 95,8 miliardi, di cui 18 miliardi stanziati in favore della formazione e qualificazione professionale previsti dal terzo Piano nazionale della pesca. Inoltre, sottolinea che, nelle finalizzazioni dell'accantonamento in Finanziaria di parte capitale (TAB. B), risulta iscritta la copertura del disegno di legge n. 3358 (Disciplina della pesca marittima) già approvato dal Senato e che nella Tabella C (riquantificazione annuale di leggi pluriennali) sono previsti 30,3 miliardi per ciascuno degli anni 2001 e 2002 e 26,8 miliardi per il 2003 per l'attuazione del Piano nazionale della pesca. Nella Tabella D della legge finanziaria si provvede inoltre a rifinanziare per il triennio 2001-2003 la legge 267 del

1991 con complessivi 70 miliardi sia per l'attuazione del suddetto Piano che per il credito peschereccio che per la riconversione delle unità adibite alla pesca con reti da posta derivante.

Le Risorse forestali, montane e idriche risultano essere l'aggregato più significativo con 1.161,7 miliardi, dei quali 634 di parte corrente destinati principalmente a oneri per il personale per 597 miliardi. Per la parte capitale sono riservati i rimanenti 527,7 miliardi, dei quali 142 miliardi per la bonifica e miglioramento fondiario, 130 dei quali destinati all'ammortamento dei mutui contratti per la realizzazione delle opere di particolare rilevanza nel settore dell'irrigazione e 253 per le aree depresse per opere infrastrutturali pubbliche di carattere irriguo.

Il Centro Ispettorato repressione dispone di risorse pari a 50,5 miliardi destinate per 50 miliardi a spese correnti di cui 40,6 per il personale.

In merito alla struttura del bilancio rammenta che le spese previste sono ripartite nelle unità previsionali di base (UPB) suddivise, ai fini della approvazione parlamentare del bilancio, in unità relative alla spesa corrente e unità relative alla spesa in conto capitale.

Le spese sono altresì ripartite in funzioni-obiettivo, che esprimono le previsioni di spesa di competenza sotto l'aspetto dello scopo da conseguire e quindi della «missione» dell'amministrazione, ottenute attraverso l'aggregazione delle attività svolte dai diversi centri di responsabilità; lo stato di previsione del Ministero delle Politiche agricole e forestali ha individuato 8 funzioni-obiettivo.

Ai servizi generali sono destinati 10 miliardi, alla difesa 268 miliardi circa, all'ordine pubblico e sicurezza 250 miliardi; gli affari economici costituiscono l'appostamento di maggiore entità risultando destinatari di più di 1.600 miliardi finalizzati all'incentivazione del settore primario; alla protezione dell'ambiente sono destinati 174 miliardi in buona parte destinati alla tutela della biodiversità e delle aree protette, mentre alla protezione sociale sono destinati 5 miliardi.

Da ultimo rileva come il settore primario risulti destinatario di un aumento complessivo delle risorse nell'ambito di una manovra finanziaria rivolta a promuovere lo sviluppo e la crescita del paese.

Il presidente SCIVOLETTO, ringraziato il relatore Bedin per l'ampia illustrazione sullo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali, riferisce quindi alla Commissione in qualità di relatore sulle parti di competenza per il disegno di legge finanziaria per il nuovo triennio, sottolineando preliminarmente che la finanziaria all'esame è una finanziaria di tipo espansivo, che, nel promuovere ed accompagnare la crescita dell'Italia, si connota come un documento finanziario per lo sviluppo e la solidarietà. Fa quindi rilevare che i contenuti della finanziaria sono coerenti con gli obiettivi dell'ultimo documento di programmazione economico-finanziaria e anche con l'ultimo decreto-legge fiscale n. 268 del 2000 (recentemente convertito in legge dalle Camere), in quanto la manovra mira a ridurre la pressione fiscale, sostenere i ceti più deboli e le famiglie, espandere i settori produttivi, sviluppare il Mezzogiorno, promuov-

vere la ricerca di base applicata, razionalizzare e ridurre la spesa pubblica, introdurre sistemi innovativi per i *ticket* sanitari.

Nel rilevare che questi sono i frutti del lavoro svolto dal Governo e dalla maggioranza, sottolinea che tali risultati positivi sono da attribuire a tre grandi scelte effettuate: in primo luogo il risanamento dei conti pubblici, pur se l'Italia è partita da un livello di indebitamento più alto di quello di altri Paesi europei (attualmente il rapporto fra indebitamento delle pubbliche amministrazioni e PIL si è ridotto del 5,2 per cento), in secondo luogo l'ampliamento della base imponibile (con il contrasto all'evasione e ai fenomeni di elusione), in terzo luogo la scelta a favore della liberalizzazione dei mercati (dei servizi pubblici, del lavoro, delle telecomunicazioni, del commercio).

L'originaria, positiva formulazione della manovra presentata dal Governo è poi stata ulteriormente perfezionata – prosegue l'oratore – nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, con particolare riferimento alle disposizioni relative al settore agricolo, al punto che si può parlare di una finanziaria «più verde», in quanto include disposizioni normative volte a prevedere interventi strutturali e congiunturali di grande rilievo per il settore primario. Passa quindi sinteticamente ad illustrare le parti di competenza della Commissione agricoltura.

L'articolo 2, comma 1, numero 2, prevede un'ulteriore detrazione di imposta dal reddito IRPEF a favore dei pensionati con redditi da terreni non superiori a 360.000 lire, mentre l'articolo 2, comma 2, lettera *b*) proroga al 2001 le agevolazioni per la ristrutturazione di edifici privati anche rurali e l'articolo 2, comma 3, fissa una detrazione di imposta del 36 per cento delle spese sostenute, da parte dei giovani imprenditori, per la ristrutturazione di fabbricati rurali strumentali alle attività agricole. L'articolo 5, comma 7, prevede una esenzione a regime dall'imposta di successione e donazione, dalle imposte catastali e di bollo e dall'INVIM dei passaggi delle aziende agricole nell'ambito familiare a favore di giovani imprenditori, risolvendo in tal modo un delicato problema interpretativo che ha finora impedito la piena attuazione dell'articolo 14 della legge n. 441 del 1998. L'articolo 5, comma 8, estende l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973 in materia di finanziamenti dei soci di società cooperative alle persone fisiche con la qualifica di imprenditore agricolo partecipanti ad imprese familiari o soci di società a base personale (a condizione che tali società o imprese rivestano la qualifica di soci nella stessa cooperativa agricola), mentre l'articolo 5, comma 9, prevede una riduzione, per il periodo di imposta 2000, dal 2,3 all'1,9 dell'aliquota IRAP per le imprese agricole e di pesca, con un risparmio, per il 2001, di 120 miliardi. L'articolo 6 introduce un credito di imposta (800.000 lire per ogni nuovo lavoratore assunto a tempo indeterminato e in proporzione per quelli a tempo determinato).

Di rilievo è poi l'articolo 7 che contiene interventi per la ristrutturazione di imprese agricole in difficoltà: in particolare prevede il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi (entro il limite di impegno di

40 miliardi) su mutui agevolati di ammortamento a 15 anni, con un evidente rilevante beneficio per le imprese indebitate o per calamità naturali o per gli alti tassi di interesse. L'articolo 11 prevede benefici fiscali per le imprese che esercitano la pesca costiera con un beneficio, in termini finanziari, di 55 miliardi per il 2001 e 60 miliardi per ciascuno degli anni 2002 e 2003. L'articolo 13 prevede più ampie possibilità per le imprese agricole montane di assumere lavori in appalto, in particolare per la manutenzione del territorio con un importante riconoscimento della pluriattività e della multifunzionalità delle imprese agricole. L'articolo 14, comma 1, prevede la deduzione a regime dalla base imponibile IRAP dell'importo di 10 miliardi (con un risparmio pari a 60 miliardi annui). Gli articoli 17 e 18 prevedono l'esenzione e la riduzione dell'imposta sul biodiesel, sul bioetanolo e sull'ETBE (etil terziario butil etere), mentre l'articolo 19, comma 2, prevede l'esenzione dall'accisa per il gasolio utilizzato nelle coltivazioni sotto serra per il periodo 1° gennaio-30 giugno 2001, con un risparmio per il periodo di 30 miliardi: a tale riguardo si riserva di riproporre in sede di emendamenti alla legge finanziaria, una proposta di azzeramento dell'accisa per tutte le finalità collegate alle coltivazioni sotto serra e non solo per il riscaldamento delle serre. L'articolo 19, comma 3, reca un'ulteriore norma di risparmio, sempre in materia di gasolio utilizzato per le altre coltivazioni (con un risparmio di 200 miliardi). L'articolo 25, comma 2, proroga per il 2001 il regime speciale IVA per i produttori agricoli con volume di affari superiore a 40 milioni (con un risparmio di 150 miliardi per il 2001). L'articolo 36 istituisce un fondo di incentivazione per misure ed interventi di promozione dello sviluppo sostenibile, con una dotazione di 200 miliardi per il 2001. L'articolo 41, comma 2, restringe il campo di applicazione della normativa in materia di alienazione dei terreni agricoli estendendone l'operatività ai beni immobili dell'Ente tabacchi. L'articolo 47, comma 10, prevede la possibilità di utilizzare i 540,7 miliardi di cui all'articolo 3, comma 1, della legge n. 499 del 1999 per rimborsare le spese effettivamente sostenute dalle regioni in corso d'anno e non finanziate dal MIPAF. L'articolo 57, comma 4, proroga al 31 dicembre 2001 la normativa di accatastamento dei fabbricati già rurali. Gli articoli 62, comma 3, 63, comma 7, 65, commi 1 e 2, e 66, comma 1, prevedono delle disposizioni agevolative per alcuni titolari di pensione che interessano anche i pensionati del comparto agricolo. L'articolo 81, comma 7, dispone il potenziamento dell'attività di sorveglianza dei veterinari, relativamente all'epidemia di «lingua blu» (con uno stanziamento di 3 miliardi per il 2001 e il 2002) e l'articolo 81, comma 13, lettera d), prevede iniziative di informazione sui trattamenti con prodotti fitosanitari. L'articolo 84 prevede poi un incremento della dotazione del Fondo sanitario nazionale (con uno stanziamento di 25 miliardi per il 2001) per fronteggiare l'epidemia della «lingua blu», mentre l'articolo 92 prevede misure per favorire l'emersione del lavoro irregolare, con sgravi per le imprese che recepiscono i contratti di riallineamento. L'articolo 104 prevede l'istituzione di un fondo per lo sviluppo dell'agricoltura

biologica, con una dotazione di 15 miliardi per ciascuno degli anni del triennio.

Di grande rilievo è l'articolo 110 relativo all'approvazione e al finanziamento dei patti territoriali per l'agricoltura e la pesca pervenuti entro il 15 maggio del 2000 con finanziamenti nell'ambito delle risorse per le aree depresse e per le imprese istituzionali di programma, mentre le spese infrastrutturali possono essere finanziate dalle regioni. L'articolo 112 prevede sanzioni per il mancato avvio alla distillazione e l'articolo 113 prevede il pagamento da parte dello Stato delle garanzie concesse da soci di cooperative per una cifra pari a 230 miliardi. L'articolo 115, comma 28, detta disposizioni in materia di versamento del prelievo supplementare sulle produzioni lattiere, inibendo atti di sequestro e di pignoramento. L'articolo 115, comma 32, proroga (con uno stanziamento di 50 miliardi per il 2001, 10 miliardi per ciascuno degli anni 2002 e 2003) gli incentivi per l'acquisto di macchine agricole. L'articolo 115, comma 33, prevede il finanziamento di attività di competenza del Ministero (60 miliardi nel 2001, 75 miliardi nel 2002 e 90 miliardi nel 2003). L'articolo 116 detta norme per l'estinzione anticipata e la rinegoziazione dei mutui di miglioramento agrario e fondiario con la proroga delle rate in scadenza.

L'articolo 117, di particolare rilievo, affronta, sul piano finanziario, le emergenze del settore agricolo e zootecnico (con uno stanziamento complessivo di 321 miliardi nel triennio: 76 mld nel 2001, 125 mld nel 2002 e 120 mld nel 2003) destinati alle emergenze della lingua blu (15, 20 e 20 mld), della BSE (10, 20 e 20 mld), dell'influenza aviaria (20, 30 e 30 mld), della flavescenza dorata (20, 25 e 25 mld), della crisi agrumicola (6, 25 e 25 mld), dell'epidemia da sharka (5 e 5 per il primo biennio).

L'articolo 118 relativo ai consorzi agrari prevede la determinazione degli interessi e delle spese maturati sui crediti avanzati dai consorzi agrari sulle operazioni di ammasso dei prodotti agricolo (T.U.S. maggiorato di 4,40 punti, con capitalizzazione annuale sino al 31 dicembre 1995 e al tasso degli interessi legali per il 1996 e 1997).

Passa quindi ad esaminare le tabelle da A a F allegate alla legge finanziaria.

Rammentato che la tabella A quantifica gli appostamenti al fondo speciale di parte corrente per la copertura degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio di riferimento, segnala che in essa è riservato al Ministero delle politiche agricole e forestali un accantonamento di 621 miliardi, di cui 620 per regolazioni debitorie; un ulteriore miliardo è previsto per il 2002 e uno per il 2003.

La relazione governativa al disegno di legge originario specificava che l'accantonamento è diretto al finanziamento dei provvedimenti per la disciplina del settore agricolo e forestale (A.S.3832), per misure finanziarie di sostegno al settore agricolo (A.S.4603), per le quote latte, per la salvaguardia del lupo italiano (S811 e connessi), nonché per interventi vari.

La tabella B quantifica il fondo speciale in conto capitale, le cui funzioni e caratteristiche sono identiche a quelle del fondo di parte corrente.

Nella tabella B allegata al disegno di legge finanziaria 2001, per il Ministero delle politiche agricole e forestali sono accantonati gli importi di 150 miliardi per il 2001, di 235 miliardi per il 2002 e di 105 miliardi per il 2003.

L'accantonamento, secondo quanto specificato nella relazione al disegno di legge originario, è preordinato a consentire l'attuazione della disciplina della pesca marittima, per misure di sostegno al settore agricolo, per il recupero ed il reimpianto dei vigneti colpiti dalla flavescenza dorata e per nuovi interventi.

Prosegue l'oratore ricordando che la tabella C determina il finanziamento di leggi di spesa che espressamente demandano alla legge finanziaria la definizione delle risorse da impiegare annualmente (tale definizione è effettuata su base triennale, ma ha valore prescrittivo soltanto per il primo anno di esercizio). Con riferimento allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali, la tabella C allegata al disegno di legge finanziaria 2001 reca stanziamenti complessivi per 478,368 miliardi destinati al rifinanziamento della legge 19/82 per 75 miliardi; alla legge 165/99, per 360 miliardi; alla legge 267/1991, per interventi per la pesca marittima 30,368; e all'articolo 1 comma 43 della legge 549/95 per 13 miliardi.

La tabella D dispone il rifinanziamento di norme recanti interventi di sostegno dell'economia classificata tra le spese in conto capitale e contenuti anche in tabella F. Essi ammontano, con riferimento allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali, a complessivi 90 miliardi per il 2001 destinati alla Cassa per la proprietà contadina, per 10 miliardi alla attuazione del piano nazionale per la pesca marittima per 30 miliardi e al Fondo dello sviluppo agricolo per 50 miliardi.

Da ultimo, la tabella F ha il compito di indicare, nel corso degli anni, la modulazione della spesa autorizzata da leggi di spesa aventi effetto finanziario poliennale.

Gli interventi previsti nella Tabella F sono i seguenti: per la legge 185/1992 sono previsti 280 miliardi, essi vanno a incrementare il Fondo di solidarietà nazionale, limitatamente alla calamità naturali, altri 200 miliardi affluiscono allo stesso Fondo per interventi assicurativi; per la legge 499/1999 sono previsti 271,1 miliardi, di cui 170 miliardi diretti al Ministero e 101,1 alle Regioni in attuazione della legge pluriennale di spesa. (ex artt. 4 e 2 della Legge 499/1999).

Prosegue l'oratore rilevando che per il fondo per lo sviluppo in agricoltura di cui alla legge 144/99 sono previsti 150 miliardi; per le opere irrigue nelle aree depresse di cui al decreto legge 244/95, sono previsti 82,408 miliardi, mentre per le opere irrigue del decreto legge 67/97 sono previsti 170,592 miliardi; per la legge 817/71 destinata allo sviluppo della proprietà coltivatrice sono previsti 30 miliardi; per gli interventi strutturali e urgenti nel settore agricolo, agrumicolo e zootecnico di cui alla legge 423/98, sono previsti 10 miliardi. Da ultimo segnala che per

la legge 752/86 per la bonifica idraulica sono previsti 10 miliardi, mentre per la subsidenza di Ravenna di cui al decreto-legge n. 67 del 1997 sono previsti 12 miliardi.

Conclusivamente, il Presidente relatore si sofferma sulle questioni che restano ancora aperte e meritevoli di interventi nella manovra in corso. In particolare con riferimento alla BSE (o malattia della mucca pazza) richiama l'esigenza di valorizzare le produzioni zootecniche nazionali attraverso il sostegno alle razze italiane e alle associazioni di prodotto e ai loro consorzi (attraverso i sistemi della etichettatura e della tracciabilità). Per il comparto bieticolo-saccarifero (per il quale risultano stanziati 75 e 25 miliardi) richiama l'esigenza di prevedere uno stanziamento pari almeno a 100 miliardi. Per gli interventi previsti dall'articolo 13 del decreto legislativo n. 173 del 1998, tenuto conto che il bando ha di fatto proceduto a finanziare prevalentemente l'industria alimentare e non il comparto primario, occorre finalizzare meglio i finanziamenti a favore dei produttori agricoli, procedendo anche ad azzerare il primo bando, avviando una nuova procedura. In ogni caso vanno finanziati i contratti di programma (la cui valutazione verrà affidata a Sviluppo Italia), anche con il cofinanziamento regionale; vanno previste delle detassazioni a favore della Cassa per la formazione della proprietà contadina e occorre prevedere il ricorso alla cassa integrazione per i dipendenti dei consorzi agrari. In materia di costi energetici occorre riproporre la formulazione più generale onnicomprensiva di agevolazioni fiscali per le coltivazioni sotto serra (eliminando il vincolistico riferimento al riscaldamento delle serre) e occorre fare riferimento anche ai costi energetici per l'utilizzo del metano da parte dell'industria saccarifera. Occorre poi prevedere un piano nazionale per le coltivazioni sotto serra (florovivaistica e ortofrutticola) e per il settore della pesca occorre prevedere interventi per la sicurezza a bordo, l'acquacoltura, il pescaturismo e l'ittiturismo. Vanno previste disposizioni migliorative per il lavoro stagionale in agricoltura e per i lavori agricoli e assicurati interventi, anche specifici, per la sicurezza nelle campagne (con incentivi anche fiscali).

Il Presidente - relatore sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria - ricorda infine il rilevante lavoro legislativo compiuto dalla 9^a Commissione nella legislatura con riferimento ai provvedimenti approvati in materia di consorzi agrari, etichettatura dell'olio di oliva, imprenditorialità giovanile in agricoltura, riduzione dei costi di produzione in agricoltura, estensione della programmazione negoziata al comparto primario, utilizzo dei traccianti, risultati legislativi compiuti con il concorso del Governo e della maggioranza che lo sostiene ma anche dell'opposizione. Ritiene che nell'ultimo scorcio della legislatura si possa comunque procedere ad approvare alcune importanti leggi di riforma che riguardano la cosiddetta legge di orientamento in agricoltura, la riforma del Fondo di solidarietà, il riordino del Corpo forestale (mantenendone il carattere unitario).

Conclusivamente ritiene che l'esame da parte della Camera dei deputati ha sicuramente «ridotto il lavoro» per il Senato con riferimento in par-

tiolare alle tabelle A e B relative ai due fondi speciali per il finanziamento di nuove iniziative legislative, ma occorre tenere conto che il prossimo esercizio finanziario sarà contrassegnato dalla inevitabile stasi dell'attività politica collegata alla contesa elettorale che ridurrà notevolmente il tempo a disposizione delle Camere per l'approvazione di interventi con risorse direttamente erogabili nel primo anno del nuovo esercizio finanziario, questione della quale quindi occorre tenere conto nel valutare i documenti in esame.

Conclusivamente chiede al Governo una informativa in relazione all'iter del documento di programmazione agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale, che ritiene di grande importanza per impostare la programmazione degli interventi in agricoltura.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

390^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SCIVOLETTO

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Nocera.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati.

– **(Tab. 12)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore BETTAMIO intende esprimere alcune considerazioni di ordine generale scaturenti anche dalla riflessione in atto sugli esiti di

Agenda 2000 per l'agricoltura italiana che prospetta un quadro di stabilizzazione reale della spesa agricola comunitaria assicurando comunque agli agricoltori un quadro di riferimento stabile. La riduzione complessiva dei prezzi di intervento può avere degli effetti positivi nel breve periodo ma espone il settore primario al concreto pericolo costituito da una crescita delle eccedenze produttive. Il contesto di sviluppo del settore testé prospettato rende necessarie alcune considerazioni in merito all'urgenza di approvare una legge pluriennale contenente impegni definiti nei confronti del settore agricolo, una riforma della pubblica amministrazione che la renda più moderna (tenuto conto dell'esperienza dell'*ex* AIMA) ed una riforma delle organizzazioni dei produttori atta a creare le necessarie sinergie tra la produzione e la grande distribuzione. Prosegue l'oratore sottolineando la necessità di intervenire sulla struttura dei costi di produzione e di distribuzione e l'opportunità di valorizzare le produzioni italiane stimolando la competitività complessiva del settore ed aumentandone il tasso di innovazione. Il terzo rapporto sull'agricoltura del CNEL individua in attività quali la certificazione di prodotto e l'informatizzazione dell'impresa alcuni punti di una possibile strategia di sviluppo dell'agricoltura italiana, indirizzi dei quali appare carente il disegno di legge finanziaria in esame. Infatti, in esso appaiono carenti gli interventi volti a ridurre il peso complessivo della fiscalità, della previdenza e del costo del denaro che risultano più elevati nel settore agricolo italiano rispetto ad altri paesi europei. Appaiono altresì improcrastinabili un'azione di riforma del credito agrario volta ad accrescere l'affidabilità dei produttori ed interventi intesi a favorire la concentrazione della produzione, laddove il disegno di legge finanziaria in discussione contiene semplicemente degli interventi a pioggia di redistribuzione di risorse con intento elettoralistico e di respiro limitato, non idonei a risolvere i problemi di fondo dell'agricoltura. Il momento storico che l'agricoltura italiana si prepara a fronteggiare va affrontato mediante un programma di interventi atti a cogliere le opportunità che scaturiscono dalle riforme contenute in Agenda 2000 e capace di pilotare il settore agricolo altrimenti destinato a subire supinamente l'incalzare degli avvenimenti.

Il senatore CUSIMANO, precisato che si soffermerà su alcune questioni particolari, sottolinea preliminarmente che l'ultima legge finanziaria del Governo Amato, a due passi dalle elezioni, si presenta come una «legge elettorale» ricca di provvedimenti a pioggia, per questa o quella categoria, ma dimentica, come sempre, dell'agricoltura, evidentemente perché per il Governo i voti degli agricoltori sono voti non qualificanti, di settori da abbandonare al proprio destino. Il centro-sinistra se ne va e lascia dietro di sé un quinquennio, con una povertà di realizzazioni impressionante (la mancata sistemazione definitiva delle quote latte, nonostante i numerosi provvedimenti; le commissioni e le indagini che si sono succedute; la mancata decisione sul Corpo forestale dello Stato, sul quale incombe l'impuntatura governativa della regionalizzazione; il mancato compimento della ristrutturazione del MIPAF e i risorgenti dubbi

sul funzionamento dell'Agea, appena nata; i problemi della ricerca in agricoltura). Rimarca quindi la mancata realizzazione delle riforme strutturali, da tempo invocate dal mondo agricolo e da tempo promesse, mentre quelle *in itinere* hanno carattere contingente (la riduzione dei costi di produzione, i provvedimenti in favore dell'agrumicoltura e delle strutture lattiero-casearie, nonché il fondo per l'agricoltura, cui la legge finanziaria in oggetto destina solo 100 miliardi), e, se la legge di orientamento non è ancora approvata, la stessa legge di programmazione agricola è orfana di un documento applicativo di base.

Richiama poi i pericoli dell'accelerata adesione dei Paesi dell'Est all'Unione europea, che comporterà una maggiore concorrenza ai prodotti agricoli nazionali, che vedranno anche ridotti gli aiuti di oggi a causa dell'aumento della platea degli aventi diritto, e stigmatizza la politica della Unione europea verso i Paesi mediterranei, causa, come più volte denunciato, della crisi della ortofrutticoltura. Si chiede poi che valore hanno le misure per l'agricoltura contenute nella finanziaria *in itinere* (proroga fino a tutto il 2001 del regime speciale IVA per le imprese con oltre 40 milioni di fatturato annuo e congelamento dell'IRAP all'1,9 per cento; riduzione delle accise sul gasolio agricolo ed agevolazioni destinate all'impresa giovanile in caso di successione; abolizione delle tasse sul biodiesel; concessione del credito di imposta per le imprese che fanno nuove assunzioni, ma limitatamente a contratti a tempo indeterminato). Le stesse confederazioni agricole, al momento della pubblicazione del disegno di legge, si dichiararono insoddisfatte e la stessa riduzione dello 0,8 per cento sui cosiddetti oneri impropri ha un impatto pari a zero sulle aziende agricole, a causa della diversa e specifica struttura contributiva del settore agricolo. Quanto alle altre richieste delle Confederazioni (quali la soppressione temporanea delle accise per tutti e provvedimenti *ad hoc* per la floricoltura) solo per quest'ultima, sul gasolio per il riscaldamento nelle serre, si è avuto l'azzeramento. Passa quindi alle tabelle, allegate alla legge finanziaria, richiamando i risultati dell'esame fatto dalla Corte dei conti sul bilancio 1999 del MIPAF, che evidenziano una «situazione catastrofica», un divario enorme e scandaloso tra quanto stanziato e quanto effettivamente erogato per l'agricoltura. La Corte dei conti nel citato esame ha evidenziato che i residui passivi al 1° gennaio 1999 e degli anni precedenti ammontavano a 4.612 miliardi che sommati agli stanziamenti definitivi del 1999 di 3.161 miliardi portavano ad una massa spendibile di 7.774 miliardi: su tale massa spendibile ci sono state autorizzazioni di pagamento di 3.768 miliardi con un pagamento sulle competenze (che non si può non definire scandaloso) di soli 1.321 miliardi e pagamenti sui residui di 970 miliardi; quindi su un totale di massa spendibile di 7.774 miliardi sono stati effettuati pagamenti per un totale di 2.292 miliardi, in termini percentuali corrispondente al 29,49 per cento. È, a suo avviso, vergognoso che, mentre il settore agricolo si dibatte in una crisi permanente, si fa arrivare all'agricoltura meno di un terzo di quel poco che ad essa è stato destinato, come pure è scandaloso che il totale dei residui passivi ammontanti al 1° gennaio 1999 a 4.612 miliardi sia divenuto di 5.292 miliardi alla fine del-

l'anno, ritenendo quindi che non si possa sin d'ora parlare di diminuzione dei residui passivi previsti per il 2001, come ha fatto il relatore sulla tabella 12. In base alla tabella 12, a favore del Ministero, il bilancio di previsione del 2001 prevede uno stanziamento di competenza di 2.310 miliardi (di cui 997,5 miliardi di spesa corrente e 1.313,2 di spesa in conto capitale).

La legge finanziaria poi prevede, nella tabella A, per le spese di parte corrente (prima stesura) 898 miliardi per regolazioni debitorie varie, di cui 850 miliardi per regolazione debitoria riguardante le quote latte, rata 2001, e per i restanti 48 miliardi e 500 milioni la relazione parla di «copertura finanziaria per provvedimenti in esame presso la Camera dei deputati», quindi non è prevista nessuna fonte per nuove iniziative legislative di parte corrente. Tale stanziamento è ora, nella seconda stesura, ridotto a 621 miliardi, per una finalità non identificabile (forse per le quote latte o per quali altre finalità?), con una mancanza di fondi, che si traduce in una grave limitazione della iniziativa parlamentare, specie a fronte di fatti o crisi imprevedibili. Per quanto riguarda la tabella B (fondo speciale di parte capitale), lo stanziamento della prima stesura di 1.051 miliardi (che la relazione indicava come fondi già prenotati) non appare più, mentre è previsto uno stanziamento di 200 miliardi già prenotati per il sostegno alla pesca marittima, al settore agricolo (A.S. 4603) e a favore dei vigneti colpiti da flavescenza dorata (A.S. 4241), senza disponibilità per nuovi interventi legislativi. Quanto poi alla dotazione del nuovo articolo 117 della finanziaria nella stesura pervenuta dalla Camera – che il ministro Pecoraro Scanio con un suo comunicato del 16 novembre ha «gabelato» come 321 miliardi conquistati per le emergenze in agricoltura – occorre osservare che il Governo si è deciso a pensare ad emergenze già in essere da tempo, con un emendamento presentato *in extremis*, che prevede interventi e stanziamenti irrisori e vergognosi, da respingere in blocco, e ciò mentre da anni giacciono in Commissione proposte legislative di iniziativa parlamentare, che tempestivamente avevano affrontato e proposto soluzioni per tali gravi problemi ma per i quali non si riuscivano a reperire adeguate risorse finanziarie, che avrebbero consentito l'approvazione legislativa. Si sofferma in particolare sull'intervento relativo alla grave crisi del mercato degli agrumi, per la quale il Governo stanziava per il 2001 solo 6 miliardi, e 25 e 25 miliardi per l'ulteriore biennio, laddove la crisi che sta distruggendo il comparto agrumicolo è di tale gravità da richiedere interventi adeguati e immediati. Complessivamente per tale articolo il Ministro ha «rimediato», per il 2001, solo 76 miliardi, rinviando la responsabilità di adottare concreti provvedimenti ai successori. Nella relazione illustrativa alle tabelle A e B (compilate prima dell'emendamento citato) per la tabella B, fondo di parte capitale, si parla di fondi accantonati pari a 200 miliardi, destinati alla pesca, al sostegno del settore agricolo e a coprire le misure per i vigneti colpiti dalla flavescenza dorata (A.S. 4241). Nel rilevare che questi fondi per la flavescenza dorata non si capisce se erano o no stanziati, osserva che non ci sono i fondi per far fronte alla quota del 2001 del rimborso dovuto ai consorzi agrari (legge 410) per

i crediti degli ammassi. Osserva che si è provveduto finalmente con l'articolo 118 a fissare i tassi di interesse da riconoscere, ma lo stanziamento non appare identificabile preannunciando al riguardo un ordine del giorno.

Nel dichiarare che sono tali e tante le ragioni per votare contro tale modo di procedere e per l'esiguità degli stanziamenti, a nome del Gruppo di Alleanza nazionale, annuncia un voto contrario.

Il senatore PREDÀ osserva preliminarmente che la legge finanziaria in discussione e la complessiva manovra di bilancio attuata dal Governo reca importanti interventi finanziari per il settore agricolo imprimendo anche necessari *imput* programmatici per la politica di settore. D'altronde è da rilevare che, se la legge di orientamento non è stata ancora approvata, ciò certo non può essere attribuito alla responsabilità dell'Esecutivo, ma alle complesse vicende che ne hanno contrassegnato l'*iter*. Richiama quindi l'attenzione sulle varie misure normative, con rilevanti effetti finanziari, sia in termini di stanziamenti, che di agevolazioni di tipo fiscale contenute nei documenti di bilancio in esame e in particolare nel disegno di legge finanziaria. In particolare richiama quanto previsto dall'articolo 5, comma 7, dall'articolo 12, comma 3, dall'articolo 15, comma 9, dall'articolo 14, comma 1, dall'articolo 19, comma 2, dall'articolo 25, comma 2, un'elencazione già di per sé rilevante se non esaustiva di rifinanziamenti riferiti a leggi vigenti oppure a nuove iniziative legislative. In particolare richiama l'importanza dall'articolo 118, che modifica la legge n. 410 del 1999, in materia di consorzi agrari, introdotto dall'altro ramo del Parlamento, che consentirà il rilancio delle gestioni consortili; di analogo rilievo è l'articolo 36 relativo al Fondo per l'incentivazione dello sviluppo sostenibile, l'articolo 115 (comma 32) relativo ai contributi per l'acquisto di macchine agricole e tutti gli interventi, inseriti nell'articolo 117 a favore di alcune gravi emergenze dei comparti agricolo e zootecnico, verificatisi di recente a seguito delle epidemie di lingua blu, di encefalopatia spongiforme bovina, di influenza aviaria, di flavescenza dorata, di fitopatia da sharka, nonché per la grave crisi di mercato dei prodotti agrumicoli; con riferimento a tale ultimo stanziamento (pari complessivamente a 56 miliardi nel triennio), ritiene che occorra identificare i più idonei obiettivi di rilancio del settore, anche con riferimento all'esigenza di adeguarsi alla normativa europea. Quanto poi agli interventi previsti dall'articolo 13 del decreto legislativo n. 173 – questione sulla quale ha presentato una interrogazione in Senato – sottolinea che non si può assolutamente convenire sui risultati prodotti dalle modalità con cui è stato concepito il bando, che hanno di fatto consentito l'erogazione dei fondi disponibili in prevalenza ad imprese multinazionali del settore agroindustriale, laddove si tratta di favorire la concorrenzialità delle imprese agricole nazionali nel mercato globale. Nell'invitare ad una riflessione anche in relazione ai problemi posti dalla BSE, sottolinea che nei casi in cui le filiere produttive per il settore agricolo sono adeguatamente organizzate, si possono realizzare migliori modalità di controllo sui prodotti (come dimostra il caso dei consorzi per le DOP), ma occorre sciogliere anche il nodo di quali sono gli

interventi da programmare per promuovere le filiere, in particolare sotto il profilo strutturale. Quanto poi alla questione, cui ha fatto riferimento il presidente Scivoletto, in qualità di relatore, in materia di contratti di programma, ritiene che vadano accelerate le relative procedure, diradando anche gli eventuali dubbi in materia di inquadramento di alcuni interventi (che – come per il caso della forestazione e dei servizi – non sono considerate attività agricole).

Il senatore Preda ritiene poi fondamentale assicurare l'approvazione della legge n. 185 del 1992, per la quale si è verificato uno «slittamento» dei tempi di esame da parte della Commissione agricoltura, richiamando altresì l'esigenza più generale di accelerare i tempi di erogazione degli stanziamenti a favore del settore agricolo (eliminando il grave problema dei residui, rilevato anche dal senatore Cusimano) e semplificando gli oneri burocratici e amministrativi. Richiama infine le questioni – più volte sollecitate – della esistenza di ingenti residui non erogati alle associazioni di produttori ortofrutticoli, a partire dal 1996, sollecitando nuovamente il Governo ad accelerare le procedure di erogazione e liquidazione di tali spese.

Il senatore MINARDO rileva come l'ultima finanziaria di questa legislatura giunga in Commissione agricoltura compiendo l'ennesimo percorso di inutili promesse nei confronti di un comparto posto ai margini della programmazione economica governativa, che non affronta minimamente i problemi strutturali dell'agricoltura italiana. La finanziaria in discussione non possiede una visione strategica di politica agricola, né risolve il problema delle emergenze, quali quella della BSE, in merito alla quale condivide l'opinione della necessità di potenziare l'azione a favore dell'etichettatura delle carni bovine e auspica misure volte a incentivare le razze italiane, quali la razza bovina modicana. In merito alle problematiche previdenziali, sottolinea la necessità di prevedere una riduzione dell'età pensionabile, in particolare per i lavoratori del comparto serricolo, mentre giudica irrisori gli stanziamenti previsti a favore del settore agrumicolo (per il quale presagisce un conseguente abbandono delle produzioni) ed a favore della Cassa per la formazione della proprietà contadina. Conseguentemente, stigmatizza come il settore agricolo nell'ambito della manovra finanziaria rimanga sostanzialmente marginalizzato, non riuscendo la programmazione a compensare la riduzione del sostegno al reddito degli agricoltori né ad affrontare le sfide del mercato. Le scelte di politica agraria dovrebbero essere orientate alla riduzione dei costi aziendali (quali gli oneri previdenziali, fiscali, energetici e dei trasporti) e di natura politica che gli ultimi Governi non sono riusciti ad affrontare, conducendo l'agricoltura italiana ed in particolare quella siciliana ad operare in condizioni svantaggiate rispetto alla concorrenza internazionale. In sintesi, giudica quasi superfluo intervenire in una manovra finanziaria in cui tutte le problematiche accennate non vengono affrontate con la necessaria determinazione e concretezza ma piuttosto con vaghezza di intendimenti. Malgrado ciò ritiene comunque doveroso intervenire anche con proposte

emendative al fine di scalfire le resistenze fraposte dal Governo e venire incontro alle esigenze immediate degli operatori agricoli. In tale contesto si inseriscono gli emendamenti presentati per la riapertura del condono previdenziale agricolo e soprattutto quello che riguarda l'esenzione dall'accisa sui prodotti petroliferi utilizzati per lo svolgimento delle attività agricole in genere, serricole e zootecniche del territorio siciliano. In conclusione, giudica la manovra finanziaria un provvedimento volto unicamente a soddisfare le esigenze di un ciclo elettorale ed alla quale sono affidate le residue speranze di una coalizione politica che appare in grave difficoltà.

Il senatore SARACCO ritiene necessario rammentare la situazione inizialmente prospettata ai responsabili della politica agricola nazionale. L'Italia è riuscita a riconquistare, ad esempio in merito alle problematiche scaturenti dalla gestione delle quote latte, una più giusta considerazione in ambito europeo grazie ad un serio lavoro politico che è valso a far riconquistare credibilità al Paese.

Il ruolo multifunzionale dell'agricoltura è stato rafforzato e si conferma una priorità necessaria al fine di preservare l'assetto di un territorio oltremodo antropizzato, circostanza, questa, che evidenzia anche come l'efficienza aziendale dipenda sempre più dalle modalità di interazione dell'azienda nel contesto ambientale. In merito segnala come i danni derivanti da calamità naturali come le alluvioni non vengano riconosciuti come risarcibili dalle norme vigenti.

La salubrità dei prodotti è fortemente migliorata, come testimoniato dalla crescita della produzione agricola biologica, come pure si è validamente intervenuto operando una profonda riforma dello Stato, preordinata a fornire servizi migliori alla cittadinanza. In merito più specificamente al disegno di legge finanziaria, sottolinea l'importanza innovativa delle norme volte a defiscalizzare i passaggi di proprietà all'interno delle famiglie contadine e la forte riduzione dell'Irap in agricoltura, conseguente anche ai decisi interventi in sede parlamentare, senza peraltro tralasciare la necessità di ulteriori interventi in campo fiscale volti, per esempio, ad intervenire sul livello delle aliquote IVA vigenti per i prodotti del settore vitivinicolo, atteso il fatto che il vino non è più meramente qualificabile come un alimento e che risulta necessario garantirne la competitività in ambito comunitario.

Prosegue l'oratore insistendo sulla necessità di una celere approvazione di una legge di orientamento per il settore agricolo, provvedimento a carattere trasversale, connotato da ampio consenso politico e premessa di un maggiore sviluppo agricolo. Da ultimo osserva come il disegno di legge finanziaria in discussione fornisca una iniziale risposta alle emergenze insorte recentemente nel settore agricolo, stanziando 90 miliardi per interventi conseguenti alla flavescenza dorata ed intervenendo con misure volte a preservare il capitale aziendale delle imprese avicole danneggiate dall'influenza aviaria. Inoltre, sottolinea l'importanza degli interventi in materia di credito in agricoltura, segnalando come tassi di interessi ele-

vati non sono sostenibili dalle aziende del settore agricolo in quanto caratterizzate da bassi livelli medi di profittabilità.

Il senatore BARRILE, nel richiamarsi alle considerazioni svolte dai relatori e dai senatori del suo Gruppo sul disegno complessivo della manovra, precisa che si soffermerà in particolare su alcune questioni di notevole interesse per il settore agricolo e della pesca. Intende però preliminarmente sottolineare che gli attacchi così accesi mossi dagli esponenti dell'opposizione alla manovra di bilancio (che è stata bollata come provvedimento meramente elettorale) sono, a suo avviso, talmente immotivati e incomprensibili, da far ritenere, sol per questo, che la manovra proposta dal Governo non possa non essere considerata un'ottima proposta finanziaria, volta al rilancio dell'economia del paese e ad affrontare alcune emergenze ma all'interno di un quadro strategico e programmatico di interventi.

Dopo che il senatore CUSIMANO ha preso la parola per sottolineare che le proposte dell'opposizione (che configurano una vera manovra alternativa) verranno illustrate e discusse nelle sedi proceduralmente competenti per l'esame da parte del Senato, ha nuovamente la parola il senatore BARRILE, il quale ribadisce che i rilievi, aspramente critici, mossi, ad esempio, dal senatore Minardo, dovrebbero affrontare, più congruamente, il merito e i contenuti della finanziaria in esame. Certo, la manovra finanziaria in esame – prosegue il senatore Preda – non può essere considerata la panacea per tutte le emergenze, ma si può esprimere soddisfazione per le iniziative inserite nei documenti di bilancio, nell'auspicio che tutti possano contribuire a ulteriori perfezionamenti normativi.

Soffermandosi in particolare sugli interventi a favore del settore della pesca, sottolinea che tale comparto ha ricevuto particolare attenzione dal Governo, che ha tenuto fede agli impegni a suo tempo assunti col Parlamento, nell'ottica di rendere strutturali alcune misure a favore del settore, ma non è, a suo avviso, accettabile l'atteggiamento di chi pretende tutto e subito, richiamando infine il ruolo strategico che, per il settore dell'agricoltura e della pesca, potrà giocare la legge di orientamento *in itinere*.

Il senatore ANTOLINI rileva criticamente come nella legislatura che si avvia a conclusione, gli interventi dell'Esecutivo hanno ottenuto il solo scopo di peggiorare le condizioni dell'agricoltura, sottolineando che l'unico elemento positivo è che la manovra in discussione è l'ultima legge finanziaria che questo Governo potrà presentare. In particolare, deve sottolineare che per le varie e gravi questioni che hanno interessato il comparto agricolo è mancata qualunque soluzione di prospettiva: nulla si è fatto per la questione delle quote latte, per il comparto zootecnico e per il settore della pesca e complessivamente, per il settore primario, è mancata completamente la volontà del Governo di incidere e proporre soluzioni, anche sul piano finanziario.

Le stesse vicende che riguardano i controlli sulle quote latte e le cosiddette «stalle fantasma» sono un indice dei gravi malfunzionamenti che hanno contrassegnato finora l'attività dell'AIMA, cui è subentrata poi l'AGEA, tanto da rendere inutile qualunque tentativo di discussione della manovra.

Il presidente SCIVOLETTO, nel ricordare che l'esame dei documenti di bilancio per le parti di competenza proseguirà nelle sedute già convocate per domani, propone infine, alla luce anche dell'orientamento acquisito dai Rappresentanti dei vari Gruppi parlamentari presenti in Commissione, di concludere l'esame delle parti di competenza dei documenti di bilancio possibilmente entro la seduta pomeridiana già convocata per domani. Propone altresì di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alla Tabella 12 alle ore 10 di domani mercoledì 29 novembre.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana di domani, mercoledì 29 novembre, già convocata alle ore 17, è anticipata alle ore 16,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17,20.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

346^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CAPONI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Passigli e per il commercio estero Fabris.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 2001
- **(Tab. 15)** Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore MICELE, riferendo sulla tabella 13 e sulle parti connesse della legge finanziaria, osserva che la manovra si colloca in un contesto economico internazionale molto favorevole, all'interno del quale i risultati sin qui acquisiti e le previsioni per il 2000 e per il medio periodo accreditano per l'Italia una forte crescita del PIL, dell'occupazione e dei consumi privati.

Anche i dati pubblicati dall'ISTAT nelle ultime ore confermano queste previsioni. Nel 1999 si è verificato il più consistente incremento degli occupati degli ultimi cinque anni con un aumento di 256.000 unità, pari al 1,3%. Contemporaneamente sono calate del 2,7% le persone in cerca di occupazione rispetto al 1998.

Il Mezzogiorno ha fatto registrare risultati importanti sia sul piano dell'azione di politica economica che sul piano dello sviluppo, che la-

sciano prevedere il consolidamento di nuove tendenze di crescita stabile dell'economia meridionale. L'incremento del PIL al Sud è più veloce del resto del paese, riducendo, per la prima volta dal 1991, il divario rispetto al Centro-Nord.

Questa situazione favorevole si è resa possibile grazie all'azione positiva dei governi di centro-sinistra, che ha consentito all'Italia di centrare gli obiettivi del risanamento economico e finanziario, dell'ingresso nell'EURO, di una maggiore crescita economica nella stabilità, di nuova occupazione, di riduzione dell'inflazione.

La finanziaria per il 2001 punta, quindi, a difendere e accrescere il potere d'acquisto delle famiglie con una progressiva riduzione dell'imposizione fiscale destinata ad elevare la soglia di esenzione e a diminuire le aliquote IRPEF; incrementare e riqualificare il lavoro, la competitività delle imprese e stimolare l'innovazione e i nuovi investimenti attraverso la riduzione strutturale del prelievo fiscale; riqualificare e rendere più efficiente la pubblica amministrazione accelerando il processo di informatizzazione e migliorando il trattamento economico del personale; spingere ed accelerare la crescita del Mezzogiorno.

Numerose sono le disposizioni del disegno di legge finanziaria che riguardano direttamente o indirettamente la competenza della Commissione.

Per ciò che concerne, in particolare, le norme finalizzate a favorire lo sviluppo ed il sistema delle imprese, occorre considerare, per il loro rilievo, le disposizioni di carattere fiscale contenute nel Titolo II del disegno di legge. Da esse discende una graduale e significativa riduzione della aliquota IRPEG, con una inversione di tendenza rispetto all'andamento di tale aliquota, sempre crescente a partire dalla sua istituzione che risale al 1974, nonché misure più vantaggiose per i crediti di imposta. Sono previsti, inoltre, specifici crediti di imposta per l'incremento dell'occupazione e agevolazioni per gli investimenti nelle aree svantaggiate realizzati dalle imprese fino al 2006. Costituiscono parte integrante di tale strumentazione agevolativa anche le disposizioni concernenti le nuove iniziative imprenditoriali di lavoro autonomo e quelle rivolte ai cosiddetti contribuenti marginali. Va considerato, infine, il nuovo articolo 4, introdotto con un emendamento alla Camera, che prevede la destinazione delle maggiori entrate derivanti dalla emersione di nuove basi imponibili ad un fondo finalizzato alla riduzione del carico fiscale.

Ricorda, a questo proposito, che era stata avanzata una proposta volta ad ottenere una drastica riduzione dell'aliquota dell'IRPEG riferita, in particolare, al Mezzogiorno. La successiva risposta negativa dell'Unione europea, in ordine alla possibilità di introdurre aliquote fiscali differenziate territorialmente (in quanto distorsive della concorrenza), rende inattuabile tale ipotesi. È allo studio, attualmente, la possibilità di introdurre sgravi fiscali che restino al di sotto della soglia di intervento delle autorità comunitarie, anche se è necessaria una verifica sulla concreta attuabilità di tale progetto.

Ritiene che possa essere auspicabile, forse nel lungo periodo, un'ulteriore riduzione dell'IRPEG sull'intero territorio nazionale. Essa dovrebbe, però, essere valutata all'interno di un'equilibrata visione della tassazione delle imprese, tenendo conto anche delle ipotesi di utilizzazione degli accantonamenti del trattamento di fine rapporto. Un tale provvedimento avrebbe effetti positivi sul sistema pensionistico e sulle prospettive di sicurezza delle nuove generazioni, anche se è evidente che il suo approfondimento non può che avvenire attraverso il metodo della concertazione.

Per ciò che concerne il settore dell'energia vanno segnalati gli articoli da 17 a 22 che tendono a realizzare una razionalizzazione delle imposte sull'energia elettrica e riduzioni specifiche concernenti le accise sui prodotti petroliferi. Al riguardo, si evidenzia l'articolo 17 relativo all'esenzione dall'accisa sul biodiesel. Su tale argomento la Commissione ha svolto un particolare approfondimento anche attraverso l'audizione dei soggetti direttamente interessati alla materia. Da esso si evince l'esigenza di migliorare il testo del disegno di legge che attualmente prevede la generalizzazione dell'esenzione dall'accisa per il biodiesel per le sue utilizzazioni come combustibile mentre, per quanto riguarda le utilizzazioni come carburante, l'esenzione dall'accisa viene stabilita soltanto per le miscele fino ad una percentuale del 5 per cento con gasolio o con olio combustibile. Sarebbe opportuno, quindi, proporre un emendamento volto a modificare la normativa vigente portando il contingente di esenzione a 250-300 mila tonnellate, senza prevedere limiti percentuali per la miscelazione o per le diverse forme di utilizzazione.

Nel corso dell'esame presso la Camera è stato inserito uno specifico articolo sulla riduzione dell'accisa per alcuni prodotti con limitato impatto ambientale, come il bioetanolo o l'ETBE allo scopo di incrementare l'utilizzo di tali fonti energetiche. Agevolazioni sono state inserite anche per l'utilizzo del GPL nelle zone montane o in altri specifici territori. Per l'energia elettrica si prevede la soppressione dell'addizionale erariale, che realizzava una forma di duplicazione impositiva e sono state rimodulate le aliquote.

Fa presente che gli articoli 32, 33 e 34 trattano la materia dei videogiochi, introducendo norme di carattere restrittivo. La soluzione prevista, tuttavia, non sembra risolvere il problema di combattere i fenomeni illeciti, in quanto rischia di favorire la gestione sommersa degli apparecchi e di danneggiare un settore nel quale sono occupati oltre 80.000 addetti. È auspicabile, pertanto, una modifica che consenta l'attribuzione di un premio per le vincite limitatamente ad un numero minimo di monete.

Nel titolo IV sono contenuti interventi per lo sviluppo e in particolare disposizioni volte ad incrementare l'occupazione. L'articolo 87, relativo all'utilizzo dei proventi derivanti dalle licenze UMTS, prevede la costituzione, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del tesoro, di un fondo destinato alla ricerca scientifica e allo sviluppo della cosiddetta società per l'informazione e allo sviluppo tecnologico delle imprese. Il successivo articolo 88 istituisce il fondo per gli investimenti della ricerca di base. Da segnalare è anche la previsione contenuta all'articolo 91 finaliz-

zata a destinare ad iniziative a vantaggio dei consumatori le entrate derivanti dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato. In attuazione di quanto stabilito nel Documento di programmazione economica e finanziaria, l'articolo 92 stabilisce misure idonee a incentivare l'emersione delle attività economiche irregolari: sono previste, a tal fine agevolazioni contributive e una complessiva revisione delle sanzioni. Sempre nell'ottica di favorire la competitività delle imprese e le possibilità di occupazione è previsto un piano di interventi in materia di formazione professionale, nonché altre misure di carattere specifico.

Con un emendamento approvato dalla Camera è stata inoltre prevista l'estensione degli interventi *ex* legge n. 46 del 1982 a favore del finanziamento dei programmi di investimento delle imprese che operano in settori di attività ad elevato impatto tecnologico. L'articolo 115, inoltre, stanziava, al comma 4, 200 miliardi di lire annue per il finanziamento di interventi ad elevato contenuto tecnologico, connessi alle esigenze della difesa nel contesto dell'Unione europea, nonché, al comma 6 dello stesso articolo, 45 miliardi per il prossimo triennio per la concessione di contributi per la rottamazione degli autoveicoli finalizzata all'acquisto di veicoli elettrici a metano e a GPL. Al comma 8, viene autorizzata la spesa di 20 miliardi di lire per l'anno 2001 nell'ambito del programma di metanizzazione della Sardegna e, al comma 18, 150 miliardi per gli anni 2001, 2002 e 2003, nell'ambito delle risorse già stanziate per le aree depresse, finalizzati a coprire gli oneri relativi al completamento del programma di metanizzazione del Mezzogiorno. Il comma 34 autorizza la spesa di lire 200 miliardi nel 2001 e di lire 225 miliardi nel 2002 per la realizzazione dei programmi del settore aeronautico. Il comma 35 infine ridefinisce le modalità di intervento del fondo turistico-alberghiero di cui alla legge n. 908 del 1955.

L'articolo 122, all'interno delle disposizioni finalizzate ad accelerare i processi di privatizzazione, riguardanti quindi anche il patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e la ristrutturazione finanziaria del Poligrafico dello Stato, introduce modificazioni relative alle procedure di liquidazione delle società del gruppo Efim al fine di giungere a forme di semplificazione dei procedimenti sia per le liquidazioni in senso stretto sia per i trasferimenti patrimoniali, le compensazioni e l'estinzione dei giudizi pendenti.

Quanto alle Tabelle allegate al disegno di legge finanziaria, si deve precisare che la Tabella A, concernente il fondo speciale di parte corrente non prevede la rubrica del Ministero dell'industria, mentre in Tabella B, per il fondo speciale di conto capitale sono stanziati 32 miliardi di lire per il 2001, 145 miliardi per il 2002 e 165 miliardi per il 2003 con finalizzazione diretta allo sviluppo del commercio elettronico e alla diffusione della conoscenza informatica, per il rilancio tecnologico e produttivo dell'industria della ceramica italiana, per la riforma della legislazione nazionale del turismo, per l'adeguamento e l'armonizzazione della normativa tariffaria e fiscale delle imprese turistiche e per altri interventi minori. Gli accantonamenti relativi alla Tabella C quantificano per il prossimo

triennio le spese per l'attività dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, dell'Ente nazionale per il turismo e dell'Ente nazionale energia e ambiente, confermando sostanzialmente gli importi del precedente esercizio finanziario. Nella Tabella D è previsto il rifinanziamento, di parte capitale, del fondo unico per gli incentivi alle imprese per l'importo di 750 miliardi per il 2001, 900 miliardi per il 2002 e 1.000 miliardi per il 2003. Infine, la Tabella F modula le autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali stabilendo gli stanziamenti, per le materie di competenza, relativi in particolare al settore aeronautico e spaziale, al fondo per l'innovazione tecnologica, all'acquisto di nuove macchine utensili e all'Artigiancassa.

Con riferimento al disegno di legge n. 4886 ed in particolare allo stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato si rileva che la spesa complessiva prevista, nel testo originario, pari a quasi 6.700 miliardi è riferibile in gran parte al «centro di responsabilità» per il coordinamento degli incentivi alle imprese ed in particolare al capitolo 7800 relativo al fondo per gli interventi agevolativi alle imprese che presenta uno stanziamento di oltre 4.700 miliardi, in conseguenza delle variazioni apportate dalla finanziaria. Occorre segnalare, in proposito che rispetto alla previsione di competenza per l'anno finanziario 2000 si registra una riduzione dello stanziamento che è dovuta all'andamento delle autorizzazioni legislative di spesa iscritte sul fondo unico previsto dalla legge n. 448 del 1998, nonché alle procedure attuative del cosiddetto «federalismo amministrativo», con conseguente trasferimento di risorse al fondo appositamente costituito nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Per quanto riguarda il centro di responsabilità «turismo», ormai organicamente inserito nello stato di previsione del Ministero dell'industria, si evidenzia che le spese relative al funzionamento della struttura (personale e beni e servizi) e agli interventi di promozione turistica, per il fondo nazionale di garanzia e per l'ENIT, ammontanti complessivamente, nel testo originario, a quasi 62 miliardi, sono sostanzialmente in linea con il precedente esercizio. La riduzione della competenza (11 miliardi) deriva, infatti, dall'applicazione delle disposizioni di contenimento dei consumi intermedi di cui alla legge n. 488 del 1999 e non incide sui programmi di attività. La riduzione è stata poi più che compensata con una modifica introdotta dalla finanziaria, secondo cui lo stanziamento per l'ENIT è incrementato di oltre 17 miliardi, con un totale complessivo del centro di responsabilità «turismo» pari a 79 miliardi. Ulteriori miglioramenti per il settore possono essere conseguiti attraverso rimodulazioni delle aliquote dell'IVA, incentivazioni per il commercio elettronico nel settore del turismo e misure relative al conferimento di beni immobili alle imprese turistiche.

Evidenzia, infine, gli stanziamenti per la ricerca scientifica e tecnologica, con particolare riferimento al fondo spese per la ricerca applicata, nonché i rifinanziamenti concernenti la legge n. 488 del 1992. A tal proposito, segnala l'esigenza che siano rigorosamente rispettate le procedure

e siano attivati tutti i meccanismi di controllo necessari per assicurare la necessaria trasparenza degli interventi.

Il senatore PALUMBO relatore sulla tabella 15 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria, si richiama agli indicatori economici già segnalati dal senatore Micele, sottolineando il rilievo che il settore del commercio con l'estero rappresenta per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo che sono previsti nei documenti finanziari. I governi di centro-sinistra hanno realizzato una coerente politica di risanamento che consente di guardare con fiducia alla prospettiva dell'economia italiana e al tempo stesso hanno avviato riforme di settore volte a razionalizzare e a semplificare gli strumenti di intervento delle pubbliche amministrazioni. È opportuno, quindi, ricordare che il settore del commercio con l'estero è stato riorganizzato negli ultimi anni allo scopo di semplificare e razionalizzare la disciplina della promozione dell'internazionalizzazione e della competitività delle imprese. In particolare, la legge n. 59 del 1997 e successivamente il decreto legislativo 143 del 1998 hanno deferito il coordinamento operativo degli strumenti e delle politiche di intervento ad una specifica commissione del CIPE e hanno accorpato i principali strumenti di incentivazione presso la società SIMEST. Il decreto legislativo n. 112 del 1998 ha poi delegato diverse funzioni amministrative alle regioni, lasciando allo Stato il compito di stabilire i criteri per la concessione delle agevolazioni e dei contributi. Uno schema di regolamento, su cui la Commissione dovrà pronunciarsi nel corso delle prossime settimane, è inoltre finalizzato a coordinare le competenze dei diversi soggetti coinvolti nei procedimenti al fine di agevolare la attività delle imprese e degli operatori del settore. In particolare, viene istituito uno sportello unico regionale per tutte le attività di internazionalizzazione delle imprese. Le norme contenute nel disegno di legge finanziaria e le poste di bilancio relative al commercio con l'estero devono quindi essere considerate all'interno di questo processo di riforma.

Il disegno di legge finanziaria contiene specifiche disposizioni concernenti il commercio con l'estero. Si segnalano, in particolare, il comma 38 dell'articolo 115 che stabilisce che le autorizzazioni di spesa relative agli interventi, di cui alla legge n. 317 del 1991, possono essere utilizzate anche per le finalità della legge n. 100 del 1990 relativa, appunto, al commercio con l'estero. Si tratta di finanziamenti dell'ordine di 40 miliardi per la concessione di contributi agli interessi. Il comma 40 dello stesso articolo prevede uno stanziamento di 9 miliardi e 500 milioni per gli anni 2001-2002 in favore del Ministero del commercio con l'estero al fine di finanziare le iniziative promozionali realizzate dai consorzi alle esportazioni. Il contributo è a carattere straordinario ed è previsto nell'ambito della promozione della presenza delle imprese italiane alla rassegna «Italia in Giappone 2001» di cui alla legge n. 252 del 2000. Al comma 54 dello stesso articolo 115 viene previsto il trasferimento di disponibilità finanziarie nell'ordine di 100 miliardi di lire (50 miliardi per il 2001 e 50 miliardi per il 2002) di cui alla legge n. 251 del 1981 per la prosecuzione

degli interventi a favore dell'esportazione e della internazionalizzazione, sempre come contributi agli interessi ai sensi della legge n. 295 del 1973.

Nelle tabelle del disegno di legge finanziaria sono appostate risorse riferibili alle competenze del Ministero del commercio con l'estero. Alla tabella A, per la inclusione nel fondo speciale di parte corrente, è previsto lo stanziamento di 60 miliardi nel triennio 2001-2003 finalizzato al finanziamento della legge-quadro sulla realizzazione del sistema integrato interventi e servizi sociali. Nella tabella B, per la inclusione nel fondo speciale di conto capitale è fissato un accantonamento di 90 miliardi per lo stesso triennio. Per quanto concerne gli stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria (tabella C) viene stabilito un accantonamento di 55 miliardi per ciascuno degli anni del triennio 2001-2003 per contributi ad enti ed altri organismi e due distinti finanziamenti, a valere sulla legge n. 68 del 1997, per contributi di funzionamento e per l'attività promozionale dell'Istituto per il commercio con l'estero con quantificazione annua rispettivamente di 205 miliardi e di 150 miliardi per il medesimo triennio 2001-2003. Per il rifinanziamento degli interventi di sostegno all'economia, con carattere di spesa in conto capitale, alla tabella D è previsto il rifinanziamento del fondo per contributi alle esportazioni a pagamento differito per un importo complessivo di 190 miliardi (40 miliardi nel 2001 e 150 miliardi nel 2003). La tabella F rimodula, infine, le autorizzazioni di spesa recate dalla legge n. 394 del 1981 (150 miliardi per il 2001 e il 2002) dalla legge n. 730 del 1983 (40 miliardi nel 2000, 133 miliardi nel 2001 e 150 miliardi nel 2002), dalla legge n. 887 del 1984 (50 miliardi nel 2000 e 44 miliardi nel 2001) dalla legge n. 41 del 1986 (50 miliardi nel 2000 e 34 miliardi nel 2001) e dalla legge n. 266 del 1997 (50 miliardi per ciascuno anno del triennio 2001-2003).

Il complesso degli interventi previsti dal disegno di legge finanziaria comporta rifinanziamenti della legge n. 295 del 1973 nell'ordine di 330 miliardi. Si ricorda, in proposito, che il CIPE aveva stabilito nella sua deliberazione dello scorso 4 agosto che, per contributi agli interessi, si dovesse prevedere un accantonamento nell'ordine di 600 miliardi di lire, da suddividere nel triennio 2001-2003 e compatibilmente con gli equilibri della finanza pubblica per il medesimo triennio. Si tratta di una riduzione su cui è opportuno svolgere un idoneo approfondimento, tenendo anche conto delle specifiche esigenze finanziarie, connesse a richieste di intervento già attivate dal sistema delle imprese, della SIMEST e della SACE. Ricorda anche l'emendamento approvato alla Camera che ha attribuito ad altre finalizzazioni stanziamenti provenienti dalla cartolarizzazione dei crediti a favore della SACE.

Lo stato di previsione del Commercio con l'estero (Tabella n. 15 del disegno di legge n. 4886) prevede una spesa complessiva per l'anno 2001 di oltre 480 miliardi suddivisa nei cinque diversi centri di responsabilità. La parte assolutamente prevalente della spesa è riferita al centro di re-

sponsabilità «promozione, scambi e internazionalizzazione delle imprese» con un importo di oltre 415 miliardi. Si tratta di accantonamenti finalizzati oltre che al funzionamento della struttura, alle contribuzioni per l'Istituto per il commercio con l'estero secondo gli importi definiti nella Tabella C nel disegno di legge finanziaria. È da precisare, con riferimento agli stanziamenti a favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (Capitolo 2130) che il decremento di 20 miliardi rispetto al bilancio 2000 (in parte compensato attraverso l'inserimento nella legge finanziaria del comma 40 dell'articolo 115, già indicato) è da imputare alla disposizione dell'articolo 32 della legge finanziaria per lo stesso anno 2000 che, in attuazione del cosiddetto federalismo amministrativo, ha previsto il trasferimento dell'importo al fondo appositamente costituito nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Per ciò che concerne la quantificazione dei residui passivi, nella relazione allo stato di previsione è precisato che essi sono valutati nell'importo complessivo di 168 miliardi, con un decremento rispetto al precedente esercizio finanziario di circa 26 miliardi.

Il sottosegretario FABRIS precisa che lo stanziamento previsto nella rubrica del Ministero del commercio con l'estero della tabella A del disegno di legge finanziaria è finalizzato al disegno di legge sulla internazionalizzazione delle imprese in esame alla Camera dei deputati e non, come erroneamente indicato alla relazione allo stesso disegno di legge, alla realizzazione del sistema integrato interventi e servizi sociali.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

500^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SMURAGLIA

*La seduta inizia alle ore 15,15.**Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Morese.**IN SEDE CONSULTIVA***(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003**, approvato dalla Camera dei deputati– **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 2001**(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)**, approvato dalla Camera dei deputati(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 23 novembre 2000.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta è stata svolta, dal relatore Pelella, l'esposizione preliminare delle parti dei disegni di legge in titolo di competenza della Commissione e dichiara aperta la discussione.

Il senatore LAURO osserva che nel corso della legislatura i governi di centro-sinistra hanno progressivamente trasformato la legge finanziaria in un provvedimento utile per tutti gli usi, un vero e proprio coacervo di disposizioni eterogenee e prive di un filo conduttore, in palese contrasto anche con la discutibile intenzione, manifestata di recente da autorevoli esponenti del Governo, di modificare le procedure contabili al fine di renderle più stringenti. Critica la finalità elettorale dei documenti finan-

ziari, ricchi di promesse non mantenibili, che potrebbero condurre, come rilevato dal Fondo monetario internazionale e da autorevoli istituti di ricerca, al non rispetto del programmato rapporto tra debito e prodotto interno lordo relativo al 2001 e agli altri anni previsti dal bilancio pluriennale. Ribadisce inoltre che le agevolazioni proposte nei documenti governativi, che si configurano come vere e proprie mance, non potranno in nessun caso alleviare le condizioni delle fasce più povere della popolazione, che sotto i governi di centro-sinistra hanno registrato un significativo incremento. Le agevolazioni contenute nel disegno di legge finanziaria costituiscono una vera e propria pubblicità ingannevole nei confronti delle famiglie. Le statistiche internazionali affermano infatti che queste spese e quelle per l'infanzia sono in Italia molto basse, superiori tra i paesi europei solo a quelle della Spagna. Notevole è anche l'incapacità dell'Esecutivo di prevedere l'andamento delle entrate, di frequente sotto-stimate, e delle spese, evidente la rinuncia a mettere sotto controllo la spesa corrente e ad eliminare i lacci e i laccioli che invece sono aumentati e continuano ad affliggere l'iniziativa privata e tutta l'economia nazionale. I problemi strutturali, anche se non possono essere risolti unicamente dai provvedimenti in discussione, non vengono per nulla affrontati: disoccupazione crescente; infrastrutture carenti; eccesso di burocrazia, nonostante le ingannevoli promesse che hanno accompagnato il varo delle cosiddette leggi Bassanini; tempi irragionevolmente lunghi della giustizia. Come emerge da un autorevole rapporto reso pubblico in questi giorni, a fronte delle 350 mila lire di sgravi fiscali concesse alle famiglie per il 2001 dal decreto-legge n. 268 del 2000, recentemente convertito, le stesse dovranno sostenere ben 850 mila lire di maggiori spese nello stesso anno, derivanti, soprattutto, dall'incremento dei prezzi dei prodotti petroliferi e dal conseguente incremento dell'inflazione. Per quanto concerne l'occupazione, delle presunte 387 mila nuove unità, ben 200 mila risultano riferite a contratti atipici; nulla è stato fatto per contrastare gli alti tassi di disoccupazione giovanile, soprattutto nel Mezzogiorno, nonché per ridurre la disoccupazione di lunga durata, stabilmente ancorata a tassi oscillanti tra il 6,4 e il 6,9 per cento.

Solo con una cospicua riduzione della pressione fiscale – prosegue il senatore Lauro – è possibile un serio rilancio dello sviluppo, che risulta invece ostacolato da interventi palliativi, come quello relativo ai lavori socialmente utili. Esprime in proposito solidarietà al presidente della Regione Puglia, oggetto di una recente aggressione da parte di gruppi di lavoratori disoccupati. L'elevata disoccupazione è determinata dall'eccessiva burocratizzazione e dal centralismo, che il Governo non è riuscito a ridurre. In proposito richiama le assicurazioni, successivamente disattese, fornite dal sottosegretario Morese nel marzo dello scorso anno alla Camera, relativamente alla imminente piena entrata a regime della riforma del collocamento, e osserva che invece sussiste tuttora un atteggiamento discriminatorio nei confronti delle agenzie private. In conclusione si riserva di esprimere ulteriori considerazioni in sede di illustrazione degli emendamenti.

Il PRESIDENTE ricorda che, per quanto riguarda gli emendamenti, sono improponibili quelli al disegno di legge finanziaria, che devono essere presentati alla 5^a Commissione permanente. In Commissione possono essere presentati esclusivamente gli emendamenti al disegno di legge di bilancio per la parte di competenza, oltre ad ordini del giorno riferiti alla tabella n. 14, nonché alle parti di competenza del disegno di legge finanziaria. Ricorda infine che il termine per la presentazione degli ordini del giorno e degli emendamenti è stato fissato per le ore 18 di oggi.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

362^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Fumagalli Carulli.**La seduta inizia alle ore 16,15.**IN SEDE CONSULTIVA*

(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, approvato dalla Camera dei deputati.

– **(Tab. 16)** Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 2001.

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore MONTAGNINO il quale si sofferma in primo luogo sul disegno di legge n. 4885.

La legge finanziaria per l'anno 2001 rappresenta il momento culminante di un difficile percorso attraverso il quale i Governi succedutisi in questa legislatura hanno conseguito il risanamento dei conti pubblici, la salvaguardia e la riforma dello Stato sociale, una equilibrata riduzione del carico fiscale e un recupero di efficienza del sistema produttivo che ha garantito la ripresa economica e la crescita dell'occupazione.

Per la prima volta dopo molti anni, dunque, la manovra finanziaria non è condizionata dalla necessità di recuperare risorse per ridurre il *deficit* di bilancio, e a questi presupposti è ispirata anche la parte che afferisce alla sanità.

Il relatore si sofferma quindi sulle tabelle A e C allegate al disegno di legge finanziaria; per quanto riguarda la prima, recante il fondo globale di parte corrente, va osservato come per la prima volta dopo molti anni la sanità possa disporre di consistenti risorse per il prossimo triennio, pari a circa 200 miliardi annui al netto delle regolazioni debitorie.

La seconda, recante gli stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria, reca per la materia sanitaria 810 miliardi di lire circa per il 2001 e 815 circa per i due anni successivi, di cui in particolare oltre la metà relativi alla quota del fondo sanitario nazionale destinata alla ricerca scientifica.

Per quanto concerne la parte normativa, il relatore illustra i singoli articoli del Titolo III, Capo IV, concernenti gli interventi nel settore sanitario.

In particolare l'articolo 73, che definisce alcune delle misure contenute nell'Accordo Governo-Regioni dello scorso 3 agosto in materia di spesa sanitaria, relative all'abolizione del vincolo di destinazione alla spesa sanitaria da parte di ciascuna Regione di un importo predefinito annualmente, al finanziamento delle prestazioni sanitarie erogate dagli Istituti di Ricovero e Cura a carattere scientifico, alle modalità di ripiano dei disavanzi, alle procedure di controllo della spesa.

L'articolo 74 sospende l'efficacia di una serie di disposizioni recate dal decreto legislativo n. 124 del 1998, che introduceva il cosiddetto «sanitometro», in vista della progressiva eliminazione della partecipazione degli assistiti al costo delle prestazioni sanitarie. Restano pertanto valide nel periodo transitorio le disposizioni sulla partecipazione alla spesa previste dall'articolo 8, comma 15, della legge n. 537 del 1993, così come modificate dagli articoli 68 e 70 della legge n. 448 del 1998, nonché quelle sulle esenzioni previste dalla stessa norma.

L'articolo 75 reca disposizioni sui *tickets* e sulla spesa farmaceutica. Il comma 1 sopprime la classe b) per i medicinali di cui all'articolo 8, comma 10, della legge n. 537 del 1993, ripartendola tra le classi a) e c).

Il comma 2, poi, sopprime i *tickets* sui medicinali, mentre il comma 3 riduce da 70.000 a 23.000 l'importo massimo della partecipazione dei cittadini alla spesa per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e alle altre prestazioni specialistiche, ed il comma 4 sopprime il *ticket* per le prestazioni finalizzate alla diagnosi precoce dei tumori dell'apparato genitale femminile e del colon retto. L'abolizione e la riduzione dei *tickets* vengono finanziate con un incremento delle risorse del Servizio sanitario nazionale pari a lire 1.700 miliardi per il 2001, a 1.875 miliardi per il 2002, 2.375 miliardi per il 2003 e 2.165 miliardi per il 2004.

I commi 6, 7 e 8 disciplinano rispettivamente il contenimento della spesa sanitaria, la conseguente rideterminazione delle previsioni programmatiche della spesa sanitaria e la verifica dell'andamento della spesa stessa.

Il comma 9 indica nelle maggiori entrate tributarie connesse alle minori detrazioni conseguenti alla progressiva abolizione dei *tickets*, una fonte di copertura degli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo.

I commi da 10 a 32 introducono una serie di disposizioni dirette a controllare e contenere la spesa farmaceutica, fra le quali in particolare l'ottimizzazione delle confezioni, l'ampliamento dei dati di vendita che le farmacie devono trasmettere al Ministero della sanità, l'introduzione

di criteri per il contenimento della quota rimborsata dal Servizio sanitario nazionale del prezzo dei farmaci generici.

Gli articoli 76, 77 e 78 recano disposizioni varie dirette alla razionalizzazione della spesa, quali l'istituzione della dotazione finanziaria complessiva di distretto, il monitoraggio delle prescrizioni mediche, farmaceutiche, specialistiche e ospedaliere, l'introduzione di strumenti per l'appropriatezza nell'erogazione dell'assistenza sanitaria.

L'articolo 79 modifica la disciplina relativa al contributo dovuto al Servizio sanitario nazionale per le prestazioni erogate ai cittadini coinvolti in incidenti stradali, mentre l'articolo 80 introduce una disciplina fiscale di favore per il 2001 relativamente alle sperimentazioni gestionali previste dall'articolo 4 della legge n. 412 del 1991 e dall'articolo 9-bis del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni.

L'articolo 81 reca una serie di interventi vari di interesse sanitario.

In particolare il comma 1 stanziava 20 miliardi per il 2001 e il 2002 per la realizzazione di un Centro nazionale di adroterapia oncologica, il comma 2 conferisce per gli anni 2001, 2002 e 2003 1,5 miliardi annui per l'attività del Centro Nazionale Trapianti, il comma 3 autorizza la spesa di 20 miliardi per il 2001 per attivare il sistema informativo per la gestione continua, il comma 4 stanziava 20 miliardi annui per il prossimo triennio per le attività formative di alta specializzazione, il comma 5 finanzia con 5 miliardi annui per i prossimi tre anni il programma di ricerca sulle cellule staminali umane post-natali, il comma 6 aumenta di 15 miliardi per i prossimi due anni le risorse dell'Istituto Superiore di Sanità, il comma 7 stanziava 3 miliardi per ciascuno dei prossimi tre anni per il controllo dell'epidemia di lingua blu nella specie ovina, il comma 8 eroga 5 miliardi annui all'Istituto farmaceutico militare per la produzione di farmaci orfani, il comma 9 reca disposizioni dirette a facilitare la realizzazione di opzioni di carattere sanitario della Carta d'identità elettronica, il comma 10 reca la copertura finanziaria, il comma 11 disposizioni a favore di personale dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'Istituto Superiore per la prevenzione e sicurezza sul lavoro, il comma 12 stanziava 10 miliardi annui per il 2001 e il 2002 per finanziare le attrezzature dei centri di riferimento interregionali per i trapianti, il comma 13 iscrive 3 miliardi per il 2001 per un programma di tutela sanitaria dei consumatori, il comma 14 proroga il termine per l'erogabilità di prestazioni sanitarie in regime di assistenza indiretta.

L'articolo 82 stanziava per il prossimo biennio 20 miliardi annui per il potenziamento delle strutture di radioterapia.

L'articolo 83 ridetermina le misure di sussidio spettante ai cittadini affetti dal morbo di Hansen.

L'articolo 84 incrementa di 25 miliardi per il 2001 la quota del fondo sanitario nazionale per la parte afferente alla profilassi delle malattie infettive e diffuse degli animali.

L'articolo 85, infine, conferisce risorse aggiuntive alla regione Friuli-Venezia Giulia, in relazione alla particolare disciplina prevista per quella regione che non partecipa alla ripartizione del fondo sanitario nazionale.

Il relatore si sofferma quindi sul disegno di legge di bilancio (A.S. n. 4886), e sulla relativa tabella n. 16.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro reca all'unità previsionale di base 7.1.2.1 una quantificazione del contributo del bilancio dello Stato al Fondo sanitario nazionale pari a lire 60.162 miliardi, rispetto ai 46.469 miliardi recati dalla previsione dello scorso anno. Sommando a tali cifre la quota contributiva, pari a 57.262 miliardi provenienti dal gettito dell'IRAP e dell'addizionale IRPEF, e le entrate proprie delle regioni e province autonome pari a 11.572 miliardi, il Fondo sanitario nazionale può essere quantificato in lire 129.000 miliardi, contro i 117.139 miliardi iscritti nella previsione per l'anno 2000.

Si può pertanto affermare che anche per quest'anno vi sia, in linea con quanto realizzato nei quattro anni precedenti, una significativa rivalutazione del Fondo sanitario nazionale, superiore anzi a quella dello scorso anno e pari a l'11 per cento circa.

Va altresì considerato che le disposizioni sulla riduzione dei *tickets* e in materia di spesa farmaceutica recate dall'articolo 75 del disegno di legge finanziaria, così come risultante a seguito dell'esame da parte della Camera dei deputati, determinano una spesa per la cui copertura le risorse disponibili per il Servizio sanitario nazionale, a norma del comma 5, sono state come si è detto ulteriormente incrementate di lire 1.700 miliardi per il 2001, di lire 1.875 miliardi per il 2002, di lire 2.375 per il 2003 e di lire 2.165 miliardi per il 2004. Va peraltro osservato che queste quantificazioni sono state oggetto di alcune osservazioni critiche da parte delle regioni.

A seguito del processo di riorganizzazione della pubblica amministrazione realizzato con il decreto legislativo n. 80 del 1999 e della razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale perseguita con il decreto legislativo n. 229 del 1999, già dallo scorso anno il bilancio dello Stato, è stato articolato in centri di responsabilità, cui afferiscono una o più unità previsionali di base, stabilendo una correlazione diretta tra gli obiettivi che si intendono perseguire in termini di livelli di servizio e di intervento, l'assegnazione di risorse idonee allo scopo e l'identificazione dei centri di responsabilità, anche in relazione alla definizione di un sistema di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza basato sulle cosiddette funzioni-obiettivo.

In particolare la tabella n. 16 relativa al Ministero della sanità individua tredici centri di responsabilità, incaricati di perseguire una serie di obiettivi, di cui il relatore dà una dettagliata descrizione.

In conclusione il relatore Montagnino invita la Commissione ad esprimere un parere favorevole sui documenti finanziari in esame sottolineando come la manovra finanziaria nel suo complesso, ed in particolare per quanto riguarda la sanità, sia ispirata ad un principio di equità e di eliminazione degli oneri evitabili gravanti sul cittadino.

Il presidente CARELLA dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore TOMASSINI esprime preliminarmente una valutazione fortemente negativa sulla manovra finanziaria nel suo complesso, che appare ispirata ad un chiaro intento elettoralistico e priva di una complessiva, coerente strategia. Il Governo ha sottolineato il carattere premiante di interventi resi possibili dalle maggiori entrate tributarie verificatesi nel corso del 2000; va però osservato che, mentre la sottovalutazione delle entrate costituisce di per sé motivo per un giudizio negativo sulle previsioni formulate lo scorso anno dal Governo, che hanno di fatto determinato per l'anno appena trascorso una pressione fiscale maggiore di quella che sarebbe stata necessaria, la restituzione di tali risorse ai cittadini e all'economia non è ispirata ad alcun riconoscibile obiettivo di politica economica, ma si disperde in mille rivoli determinando interventi parziali e di carattere clientelare.

Appaiono in molti casi, inoltre, assai poco affidabili tanto le quantificazioni degli oneri degli interventi proposti, quanto le stime su ciò che si può realmente ricavare dalle misure indicate quali coperture: è fortemente giustificato il sospetto che il Governo abbia assunto impegni che non potrà mantenere, nella consapevolezza che a pagare il costo della gestione di tali scelte irresponsabili saranno presto un nuovo Governo ed una nuova maggioranza.

Gli interventi in materia sanitaria costituiscono una significativa conferma della discutibile filosofia che ispira il disegno di legge finanziaria; si pensi all'abolizione dei *tickets* sanitari – che proprio l'attuale Presidente del Consiglio aveva istituito nella sua precedente esperienza di Governo – che appare un espediente elettoralistico per riagganciare il Partito di Rifondazione Comunista alla maggioranza, e che comporta oneri la cui copertura appare assolutamente poco credibile, come poco credibili appaiono le misure per il contenimento della spesa farmaceutica che – mentre sembrano nascondere una ricerca di consenso delle imprese farmaceutiche di carattere spregiudicatamente lobbistico, si pensi in particolare al comma 10 dell'articolo 75 – risultano di difficile realizzazione, come la disposizione sul confezionamento ottimale dei farmaci, o non sufficientemente incisive, come le disposizioni sul farmaco generico.

Analoghe osservazioni possono essere formulate per l'articolo 76; calare il sistema del *found holding* in una cultura sanitaria come quella italiana non può significare che ridurre ulteriormente i già esigui spazi di quella libertà terapeutica, che sola può assicurare il miglioramento delle prestazioni sanitarie per i cittadini, ciò che è sicuramente aggravato oltretutto dal disposto dell'articolo 77 che sembra introdurre un vero e proprio sistema di schedatura delle prestazioni sanitarie, con evidente *vulnus* del diritto alla riservatezza dei cittadini.

Il senatore Tomassini si sofferma poi sull'articolo 81, un vero e proprio *monstrum* che contiene disposizioni assolutamente eterogenee, accomunate solo dalla ricerca di consenso: si pensi al comma 8 che attribuisce all'Istituto farmaceutico militare un finanziamento per la produzione di farmaci orfani, alimentando una struttura burocratica e clientelare laddove

sarebbe più produttivo adottare iniziative dirette a rendere redditizia questa produzione per le imprese.

A fronte di tali interventi a pioggia, conclude l'oratore, sta l'assoluta insufficienza di interventi in settori strategici, come la radioterapia per il cui sviluppo sono stanziati solo 20 miliardi.

Nel condividere gran parte delle argomentazioni esposte dal senatore Tomassini, il senatore MANARA esprime alcune valutazioni sugli aspetti politicamente qualificanti dei documenti di una manovra di bilancio che, a suo giudizio, solo in apparenza dà ai cittadini più di quanto non tolga, come invece i suoi sostenitori affermano.

In primo luogo le norme attuative dell'accordo Governo-Regioni recate dall'articolo 73 del disegno di legge finanziaria sono ben lontane dall'ispirarsi ai principi di un federalismo correttamente inteso, che non può limitarsi a conferire alle Regioni una semplice autonomia impositiva privandole di una completa autonomia finanziaria. Nella prospettiva da più un decennio propugnata dalla Lega Nord, un vero federalismo dovrebbe attribuire alle Regioni la gestione almeno del 60-70 per cento dei ricavi fiscali, e ciò a meno che non si voglia, in realtà, mantenere al livello regionale una mera funzione di gestione amministrativa di scelte adottate dal Governo centrale.

Per quanto concerne poi la prevista eliminazione progressiva dei *tickets* sanitari, si tratta di un vero e proprio pasticcio all'italiana, una sorta di cambiale in bianco che ancora una volta, inevitabilmente, sarà alla fine pagata dalle aree più produttive del Paese. Infatti, pur essendo in linea di principio condivisibile l'intento di eliminare la partecipazione degli assistiti al costo delle prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale, le modalità con cui si realizza questa operazione sono tali da determinare evidenti difficoltà di copertura finanziaria in previsione delle quali, del resto, il Governo ritiene fin d'ora opportuno coinvolgere le amministrazioni regionali.

Il senatore Manara fa quindi presente che le disposizioni recate dagli articoli 76 e 77 del disegno di legge finanziaria non sembrano affatto ispirate da un'equilibrata visione di quello che deve essere l'intervento dello Stato nell'ambito dei rapporti tra paziente e medico, al quale oltretutto viene lasciato un insufficiente margine di autonomia decisionale. Nel disegno di legge finanziaria, poi, numerose norme sono dedicate a quello che può essere definito come l'eterno problema dei farmaci: si tratta, come al solito, di disposizioni che intervengono su situazioni contingenti, e che peraltro non riusciranno ad evitare l'ennesimo splafonamento della spesa.

L'unica strada percorribile per una seria riforma del *welfare state* è quella costituita dal definitivo abbandono di interventi assistenzialistici indiscriminati: certamente non coerenti con tale obiettivo sono però molte delle disposizioni recate dall'articolo 81 le quali, sulla base di un giudizio obiettivo e sereno, non possono che essere definite di stampo squisitamente prelettoralistico.

Nell'esprimere perplessità e riserve sul rifinanziamento dell'Istituto farmaceutico militare e sulla irrisorietà delle risorse destinate al potenziamento delle strutture di radioterapia, il senatore Manara formula in conclusione un giudizio decisamente negativo sulla manovra finanziaria in esame e sulla sua capacità di migliorare il sistema sanitario italiano.

Il senatore MASCIONI si dichiara deluso dagli interventi testé pronunciati dai senatori Tomassini e Manara, i quali sono stati, a suo giudizio, improntati più ad un atteggiamento di preconcepita chiusura che non di oggettiva analisi di merito. Contrariamente a quanto da loro affermato, infatti, la manovra finanziaria per il triennio 2001-2003 basa gli interventi previsti sulla certezza delle risorse disponibili, senza espandere la spesa né accrescere il debito pubblico. Raccogliendo i risultati positivi di una intera legislatura, viene erogato un complesso pari a circa 45.000 miliardi, derivanti da maggiori entrate per oltre 26.000 miliardi, da minori spese per 7.000 miliardi, da migliore gestione del patrimonio immobiliare pubblico per 8.000 miliardi e dall'anticipazione di una percentuale del ricavato dalla gara per i cellulari di terza generazione per 2.000 miliardi. Tali risorse vengono distribuite per due terzi alle famiglie e per un terzo al sistema produttivo, perseguendo obiettivi di equità, sviluppo e solidarietà sociale.

Appariva pertanto legittimo attendersi da parte delle opposizioni un minimo riconoscimento dell'opera compiuta dal Governo: se esso è mancato in questa sede, va d'altra parte rilevato che presso l'altro ramo del Parlamento le opposizioni hanno assunto nei fatti un atteggiamento meno avaro, votando ad esempio a favore della eliminazione dei *tickets* sanitari.

Il senatore Mascioni sottolinea quindi che tutti i principali indicatori finanziari confermano che nell'arco della legislatura, grazie all'azione dei Governi di centro-sinistra, la situazione dei conti pubblici è nettamente migliorata e proprio tale successo costituisce la solida base della manovra finanziaria per il 2001. Nel settore sanitario la perseguita prospettiva di riforma del *welfare* richiede la conciliazione di molte esigenze, talvolta tra loro contrastanti: quelle di migliorare le prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale, di risolvere le delicate questioni connesse al rapporto tra lo Stato e le Regioni, di dare coerente attuazione al Documento di programmazione economico-finanziaria e, infine, di rispettare i livelli di spesa compatibili.

Rispetto a tali obiettivi la manovra finanziaria che si sta configurando è da giudicare sicuramente buona, come del resto è dimostrato dal largo consenso manifestato dalle Regioni, sia pure a diversa guida politica, un consenso che ha un peso e un significato ben più concreti dei reiterati appelli ai principi del federalismo. Se vi sono alcune disposizioni da correggere, la maggioranza è disposta a trovare soluzioni equilibrate ed accettabili senza rifiutare pregiudizialmente la collaborazione delle opposizioni.

Il senatore Mascioni si sofferma quindi su alcuni punti qualificanti del disegno di legge finanziaria, sottolineando come l'articolo 73, nell'e-

liminare il vincolo di destinazione delle risorse, attribuisce alle Regioni una più ampia responsabilità, pur con le opportune garanzie del livello uniforme di prestazioni per i cittadini. Particolarmente significativo è l'incremento di 4.000 miliardi del finanziamento degli interventi di edilizia sanitaria, mentre l'importo delle risorse stanziato per il potenziamento delle strutture di radioterapia deve essere interpretato dalle Regioni come uno stimolo ad attivarsi autonomamente per reperire ulteriori mezzi finanziari da destinare a tale scopo.

Occorre poi evidenziare che nell'arco della legislatura la dotazione finanziaria del fondo sanitario nazionale è andata gradualmente crescendo - fino a raggiungere i 130.700 miliardi per il 2001- e che i debiti pregressi delle Regioni sono stati in gran parte ripianati. L'articolo 73 del disegno di legge finanziaria, al comma 4, prevede che, nel rispetto degli adempimenti assunti dal Paese con l'adesione al patto di stabilità e crescita, le singole Regioni sono tenute a provvedere alla copertura degli eventuali disavanzi di gestione attivando l'autonomia impositiva; i successivi commi dettano la procedura per l'accertamento degli eventuali disavanzi e la determinazione delle variazioni delle aliquote necessarie a coprirli, prevedendo in caso di inerzia delle amministrazioni regionali l'attivazione di forme di intervento sostitutivo. A tale riguardo il senatore Mascioni rileva, riservandosi di presentare uno specifico emendamento, l'opportunità di far sì che i disavanzi di lieve entità possano essere coperti anche con risorse proprie della Regione, senza la necessità di ricorrere all'autonomia impositiva.

Merita inoltre una approfondita verifica la copertura finanziaria prevista per gli anni 2002 e seguenti a fronte della riduzione e progressiva eliminazione dei *tickets* sanitari previste dall'articolo 75; in particolare, anche in sede di conferenza Stato-Regioni sembra necessario esplicitare con maggiore chiarezza i termini della distribuzione del maggior onere tra quota a carico dello Stato e quota a carico delle Regioni, queste ultime chiamate a proporre politiche di risparmio della spesa i cui effetti complessivi sono indicati dal comma 6 dell'articolo 75. Anche in questo caso, peraltro, va osservato che qualora l'andamento della spesa sanitaria si discosti dal conseguimento degli obiettivi fissati, sono previsti meccanismi, anche impopolari, volti al riequilibrio. In questa prospettiva è chiaramente avvertita l'esigenza di un continuo e rigoroso monitoraggio della spesa in tutte le Regioni: si collocano in tal senso le disposizioni di cui all'articolo 76 - che prevedono l'introduzione sperimentale in un distretto di ciascuna Regione di un *budget* complessivo dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta - nonché quelle dell'articolo 77, che introducono la gestione informatizzata delle prescrizioni mediche erogate da soggetti pubblici e privati accreditati. Non va peraltro trascurata la potenzialità di risparmio conseguente al regime di rimborso dei medicinali previsto dal comma 25 dell'articolo 75.

Nell'esprimere in conclusione il giudizio ampiamente positivo del Gruppo dei Democratici di Sinistra sulla manovra finanziaria in esame, il senatore Mascioni auspica che il Governo e le Regioni non indugino

nel dare attuazione alla legge di riforma dell'assistenza, la quale non potrà mancare di produrre effetti positivi anche nell'erogazione dei servizi sanitari.

Il presidente CARELLA rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 17,45.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

482^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Di Nardo.**La seduta inizia alle ore 17,15.**IN SEDE CONSULTIVA***(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003**, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 8)** Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 2001 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 17)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2001 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 18)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 2001

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio; esame della tabella 2 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore CAPALDI, in merito alle parti di competenza contenute nella tabella di bilancio n. 2 e corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria. In relazione al Centro di responsabilità n. 20, lo stanziamento complessivo previsto dal disegno di legge di bilancio per il 2001 è pari a 2.467 miliardi in termini di competenza e a 2.982,7 miliardi in termini di cassa (dei quali 984 miliardi previsti nella Nota di variazioni). La dotazione di residui passivi alla data del 1° gennaio 2000 è stimata pari a 1.196,8 miliardi. Rispetto alle previsioni assestate per il 2000 si registra in termini di competenza un aumento pari a 1.068 miliardi e in termini di autorizzazioni di cassa un aumento pari a

544,1 miliardi; l'ammontare dei residui passivi, invece, subisce un decremento pari a 1.356 miliardi.

La grande maggioranza delle spese correnti è riconducibile all'unità previsionale di base 20.1.2.1, sulle emergenze sul territorio (39 miliardi in termini di competenza; 160 miliardi in termini di cassa) e all'unità previsionale di base 20.1.1.0, di funzionamento (33,8 miliardi in termini di competenza; 50 miliardi in termini di cassa). La grande maggioranza delle spese in conto capitale è riconducibile a due unità previsionali di base: quella sulle emergenze sul territorio (1.009 miliardi in termini di competenza, dei quali 200 miliardi in Nota di variazioni, e 1.384,3 miliardi in termini di cassa, dei quali 200 miliardi in Nota di variazioni) e quella sul fondo per la protezione civile (1.365 miliardi in termini di competenza e in termini di cassa, dei quali 784 miliardi in Nota di variazioni).

In relazione al Centro di responsabilità 22, sui Servizi tecnici nazionali, lo stanziamento complessivo previsto dal disegno di legge di bilancio per il 2001 è pari a 94,3 miliardi in termini di competenza e a 116,4 miliardi in termini di cassa. La dotazione di residui passivi alla data del 1° gennaio 2000 è stimata pari a 113,8 miliardi.

Il disegno di legge finanziaria, nell'articolo 29, reca Disposizioni relative a eventi calamitosi: oltre al sisma del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa, si disciplina la possibilità del Magistrato per il Po di utilizzare gli enti locali come soggetti attuatori per specifici interventi di protezione civile sul territorio di competenza; inoltre per finanziare gli interventi delle regioni, delle province autonome e degli enti locali, diretti a fronteggiare esigenze urgenti per le calamità naturali, è istituito il «Fondo regionale di protezione civile», alimentato per il triennio 2001-2003 da un contributo dello Stato di lire 100 miliardi annui, il cui versamento è subordinato al versamento al Fondo stesso da parte di ciascuna regione di una percentuale uniforme delle proprie entrate. Meritevole di attenzione è anche il comma 16 del medesimo articolo, che però potrebbe essere suscettibile di una definizione del versante stradale ben più vasta di quella attualmente esistente: ciò includerebbe anche l'Anas nelle strutture competenti in materia di regimazione del suolo, seppure in connessione con il ripristino della viabilità.

All'articolo 111 si prevedono, per fronteggiare le esigenze derivanti da eventi calamitosi o da eccezionali avversità atmosferiche verificatisi nell'anno 2000 sul territorio nazionale, contributi in favore delle regioni che contraggono mutui allo scopo; limiti d'impegno sono disposti anche per la prosecuzione degli interventi conseguenti al terremoto della Campania di cui alla legge 3 aprile 1980, n. 116, per il terremoto di Foggia di cui alla legge 23 gennaio 1992, n. 32, e per il terremoto di cui al decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363. Ricordato infine il contenuto dell'articolo 120, il Relatore passa alle tabelle A e B, in cui ravvisa l'esistenza di un accantonamento che, per quanto riguarda il Ministero del tesoro, ha anche ricadute ambientali, essendo diretto a consentire tutta una serie di interventi, tra i quali quelli per la repressione dell'abusivismo edilizio, quelli in

campo ambientale, la legge quadro in materia di contabilità ambientale: tra di essi, per la parte di sua competenza, si menziona la legge quadro sugli incendi boschivi.

In tabella C si riscontrano due stanziamenti relativi al decreto legge n. 142 del 1991, convertito con modificazioni dalla legge n. 195 del 1991 e recante provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche dal giugno 1990 al gennaio 1991. Il primo di questi stanziamenti riguarda il reintegro del Fondo per la protezione civile; il secondo stanziamento riguarda, invece, le spese per ammortamento mutui.

In tabella D – a seguito delle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati – viene rifinanziato – in misura pari a 765 miliardi per il 2001, a 420 miliardi per il 2002 e a 400 miliardi per il 2003 – il Fondo per la protezione civile; peraltro, nel corso dell'esame in Assemblea alla Camera dei deputati, in seguito all'approvazione di un emendamento è stata inserita con finanziamento triennale di 5 miliardi la voce relativa all'articolo 17, comma 5, della legge n. 67 del 1988, concernente il completamento degli interventi nelle zone del Belice terremotate nel 1968.

Secondo il relatore l'allocazione delle risorse stanziate dalla manovra finanziaria risente di scelte decisionali non sempre operate dalle Commissioni di merito: ad esempio, tra l'ingresso della finanziaria alla Camera ed il testo licenziato dalla stessa risulta essere stato operato un incremento di circa 1.000 miliardi per la materia di sua competenza; in proposito il senatore LO CURZIO si domanda quali siano i motivi di tale incremento.

Si apre il dibattito, nel quale il senatore SPECCHIA lamenta che sia stata condotta una disamina meramente notarile della materia, nella quale si sono invece registrate scelte politiche governative di estrema sottovalutazione dell'emergenza catastofale connessa con il dissesto idrogeologico: solo a seguito delle alluvioni autunnali il Governo si è determinato ad incrementare l'originaria previsione di spesa, assai modesta, stanziando risorse peraltro ancora insufficienti per lo scopo di prevenire i danni e non solo di ripararli. Alcune delle appostazioni previste nella tabella 2 sono riferite a leggi che probabilmente non vedranno mai la luce: la mancata calendarizzazione in Assemblea del disegno di legge sull'abusivismo edilizio lo dimostra, aggiungendosi ad altri provvedimenti che – come quello sull'elettromagnetismo – tardano ad essere esaminati esclusivamente per la scarsa volontà della maggioranza. Il Gruppo di Alleanza Nazionale presenterà nella sede idonea un ordine del giorno volto ad evitare spese per catastrofi ormai obsolete, impegnando il Governo ad offrire un quadro certo della situazione della ricostruzione in modo da definire una volta per tutte l'ammontare delle risorse disponibili per chiudere la vicenda.

Il senatore LASAGNA, sull'ordine dei lavori, lamenta che il Governo in carica non offra che cifre all'esame parlamentare, mancando all'obbligo

di fornire elementi sulla strategia di politica del territorio nel prossimo triennio.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato ad altra seduta.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE

Il presidente GIOVANELLI avverte che, per consentire la prosecuzione dell'esame della tabella 2 e corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, la seduta pomeridiana di giovedì 30 novembre avrà inizio alle ore 14; entro quella data potranno essere presentati ordini del giorno ed emendamenti riferiti alla tabella stessa.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 18,10.

COMMISSIONE SPECIALE
in materia di infanzia

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

92^a Seduta

Presidenza della Presidente
MAZZUCA POGGIOLINI

Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Maggi.

La seduta inizia alle ore 21.

IN SEDE REDIGENTE

(130-bis) Modifica della disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori, risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea il 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 13 e dell'articolo 18 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Manieri ed altri

(160-bis) Nuova disciplina delle adozioni, risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta del 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 39 e da 60 a 74 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Mazzuca Poggiolini ed altri

(445-bis) Modifica della disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori; norme per la campagna informativa per la promozione dell'affidamento dei minori, risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 12 e da 22 a 24 del disegno di legge d'iniziativa delle senatrici Bruno Ganeri ed altre

(1697-bis) Nuove disposizioni in materia di adozioni, risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta del 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 8 e da 18 a 20, dell'articolo 21 (eccetto il capoverso 8-*quater* del comma 1) e degli articoli 22 e 23 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Salvato ed altri

(852) BUCCIERO e Antonino CARUSO. – Riforma dell'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione, con abolizione del limite massimo di età tra adottanti e adottando e definizione normativa della preferenza per l'indivisibilità dei fratelli adottandi

(1895) MAZZUCA POGGIOLINI. – Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, per l'introduzione dell'adozione integrativa

(3128) Antonino CARUSO ed altri. – Modifica dell'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione dei minori

(3228) SERENA. – *Modifiche ed integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione*

(4648) – *Disposizioni in tema di età dei genitori idonei all'adozione*

– e **petizione n. 564 ad essi attinente**

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta sospesa nella seduta del 22 novembre 2000.

La presidente MAZZUCA POGGIOLINI, dopo avere osservato preliminarmente come sarebbe stato opportuno introdurre nell'articolato l'istituto dell'Anagrafe dei minori adottabili, pone in votazione l'articolo 7 del testo proposto dalla Commissione che risulta approvato, dopo che il senatore Antonino CARUSO ha dichiarato di ritirare gli emendamenti 7.1 e 7.2.

Il senatore FASSONE illustra l'emendamento 8.1 sul quale si dichiarano favorevoli il relatore e il governo. Dopo che il senatore STIFFONI ha dichiarato di ritirare l'emendamento 8.2, posto ai voti, risulta approvato all'unanimità, l'emendamento 8.1. Conseguentemente risulta approvato l'articolo 8 nel testo emendato.

Il senatore FASSONE illustra l'emendamento 9.1, tendente a ripristinare il testo della legge n. 184 del 1983, rispetto al quale il relatore CALLEGARO si dichiara contrario, in quanto ritiene la formulazione proposta dalla Commissione migliore poichè prodromica ai contenuti del successivo articolo 10. Il rappresentante del Governo dichiara di rimettersi alla Commissione.

Dopo brevi interventi del senatore BOSI, che sottolinea la necessità di accertamenti più compiuti da parte del tribunale dei minorenni, e del senatore Antonino CARUSO, che pur comprendendo le ragioni che ispirano l'emendamento del senatore Fassone, ritiene comunque preferibile il testo adottato dalla Commissione e preannuncia il voto contrario del Gruppo di Alleanza Nazionale, l'emendamento 9.1 non è approvato. Posto ai voti risulta approvato l'articolo 9 nel testo proposto dalla Commissione, così come gli articoli 10 e 11, ai quali non sono proposti emendamenti.

Il senatore STIFFONI illustra l'emendamento 12.1, tendente a statuire che la sospensione del procedimento di adozione non possa essere disposta che per un periodo non superiore a un anno. Precisa quindi che la formulazione del suo emendamento deve intendersi sostitutiva del periodo «sei mesi, eventualmente prorogabile» con «un anno».

Dopo che relatore e Governo si sono dichiarati favorevoli, posto ai voti, risulta approvato l'emendamento 12.1 nel testo riformulato. Conseguentemente è approvato l'articolo 12 nel testo emendato.

Senza modifiche sono quindi approvati gli articoli 13, 14, 15, 16 e 17 nel testo proposto dalla Commissione.

Il senatore STIFFONI illustra gli emendamenti 18.1, 18.2, 18.4, 18.5 e 18.6. Il senatore FASSONE illustra l'emendamento 18.3 tendente a eliminare la possibilità di presentazione di diverse domande di adozione a più tribunali per i minorenni.

Su quest'ultimo emendamento si apre una discussione in cui intervengono la senatrice SCOPELLITI (che si dichiara contraria), i senatori PINGGERA e BUCCIERO (che auspicano una soluzione di mediazione), il senatore Antonino CARUSO (che si dichiara contrario all'emendamento, ritenendo preferibile conservare la possibilità di presentare più domande di adozioni), il senatore BOSI (che ritiene opportuno un migliore monitoraggio della situazione attuale), la presidente MAZZUCA POGGIOLINI (che sottolinea l'opportunità di mantenere il testo approvato dalla Commissione) e il senatore ASCIUTTI (che condivide tale osservazione). Preso atto dell'orientamento maggioritario contrario a modificare il testo proposto dalla Commissione, il senatore FASSONE dichiara di ritirare l'emendamento 18.3.

Dopo che il senatore STIFFONI ha ritirato gli emendamenti 18.1, 18.4, 18.5 e 18.6, riformulando l'emendamento 18.2 (nel senso di prevedere al comma 1 dell'articolo 22 della legge n.184 che coloro che intendono adottare devono presentare domanda al Tribunale per i minorenni, specificando l'eventuale disponibilità ad adottare più fratelli ovvero minori che si trovino nelle condizioni indicate dall'articolo 3, comma 1 della legge n.104 del 1992), posto ai voti l'emendamento 18.2 nel nuoto testo è approvato. Risulta quindi approvato l'articolo 18 con le modifiche apportate.

Dopo che il senatore STIFFONI ha dichiarato di ritirare gli emendamenti 19.1 e 21.1, posti ai voti risultano approvati gli articoli 19, 20, 21, 22 e 23 nel testo proposto dalla Commissione. Il senatore Antonino CARUSO illustra l'emendamento 24.1, interamente sostitutivo dell'articolo 44 della legge n. 184, relativo all'adozione in casi particolari.

Il senatore ASCIUTTI illustra gli emendamenti 24.2 e 24.4. Il senatore STIFFONI illustra gli emendamenti 24.3, 24.5 e 24.7. L'emendamento 24.6 è dichiarato decaduto per assenza dei proponenti.

Il relatore, senatore CALLEGARO e il rappresentante del Governo si dichiarano favorevoli all'emendamento 24.1 del senatore Antonino CARUSO. Dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore Fassone, l'emendamento 24.1, interamente sostitutivo dell'articolo, risulta approvato. Conseguentemente risultano preclusi gli altri emendamenti all'articolo 24.

Il senatore Antonino CARUSO illustra l'emendamento 25.1, tendente a sostituire l'articolo 45 della legge n.184 del 1983, nel tentativo di con-

ciliare quanto statuito dalle sentenze della Corte Costituzionale e dalla Convenzione dei diritti del fanciullo.

Con il consenso di relatore e Governo, la Commissione conviene quindi di accantonare l'emendamento 25.1 e l'articolo 25 del testo proposto dalla Commissione.

Risultano quindi approvati gli articoli 26 e 27 nel testo proposto dalla Commissione.

Il senatore Antonino CARUSO illustra l'emendamento aggiuntivo 27.0.1 che la Commissione conviene di accantonare.

Posti ai voti, risultano quindi approvati gli articoli 28, 29, 30 e 31 nel testo proposto dalla Commissione.

La presidente MAZZUCA POGGIOLINI dà quindi notizia che, con riferimento all'articolo 32, la Commissione Giustizia suggerisce la soppressione dell'inciso relativo all'assunzione di atteggiamenti dilatori da parte dei titolari di istituti di assistenza pubblici o privati.

Il RELATORE si dichiara favorevole a presentare un emendamento soppressivo in tal senso.

Seguono interventi dei senatori BUCCIERO (favorevole a mantenere il testo proposto dalla Commissione), BOSI (che sottolinea come la norma debba avere carattere dispositivo), ASCIUTTI (che chiede chiarimenti in ordine al periodo previsto di sei mesi), SCOPELLITI (che ritiene che il parere della Commissione Giustizia abbia un valore puntuale e preciso, tanto da richiedere una riformulazione dell'articolo), MAGGIORE (che valuta che già esistano sanzioni per gli atteggiamenti omissivi, tra i quali rientrano certamente quelli di tipo dilatorio) e Antonino CARUSO (il quale rileva come finora la dizione relativa al periodo di sei mesi non abbia generato dubbi interpretativi).

La Commissione conviene quindi di rinviare il seguito della discussione congiunta.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

La presidente MAZZUCA POGGIOLINI, accogliendo la richiesta avanzata dai senatori del Gruppo dei democratici di sinistra, avverte che la seduta, già convocata per mercoledì 29 novembre, alle ore 8 non avrà più luogo. Resta invece confermata la seduta già convocata per le ore 14 dello stesso giorno.

La seduta termina alle ore 22,45.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO ACCOLTO
IN SEDE REFERENTE DALLA COMMISSIONE PER I
DISEGNI DI LEGGE NN. 130-bis, 160-bis, 445-bis,
1697-bis, 852, 1895, 3128, 3228 E 4648**

Art. 7

7.1

CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, BUCCIERO, PELLICINI

Al comma 1, dell'articolo 7 della legge n. 184 è sostituito dal seguente:

«Art. 7. – 1. Può essere adottato il minore dichiarato in stato di adottabilità ai sensi del capo II del presente titolo.

2. Il minore, il quale ha compiuto gli anni quattordici, non può essere adottato se non presta personalmente il proprio consenso, che deve essere manifestato anche quando lo stesso compia l'età sopraindicata nel corso del procedimento. Il consenso dato può comunque essere revocato sino alla pronuncia definitiva dell'adozione.

3. Se l'adottando ha compiuto gli anni dodici deve essere personalmente sentito; se ha una età inferiore può, se opportuno, essere sentito, salvo che l'audizione non comporti pregiudizio per il minore.

4. L'adozione è consentita ai coniugi che abbiano contratto matrimonio da almeno tre anni o che, prima del matrimonio, abbiano stabilmente convissuto per un uguale periodo. Tra i coniugi non deve sussistere e non deve aver avuto luogo negli ultimi tre anni separazione personale neppure di fatto.

5. I coniugi devono avere idoneità affettiva e capacità di educare il minore che intendono adottare. Devono essere inoltre in grado di assicurare l'istruzione ed adeguato mantenimento.

6. L'età degli adottanti deve superare di almeno diciotto e di non più di quaranta anni l'età dell'adottato.

7. Non è preclusa l'adozione quando il limite massimo di età degli adottanti sia superato da uno solo di essi, ovvero quando essi siano genitori di figli naturali o adottivi dei quali almeno uno sia in età minore, ovvero quando l'adozione riguardi un fratello o una sorella del minore già dagli stessi adottati.

8. Non è preclusa l'adozione quando risulti, a seguito di valutazione da parte del tribunale per i minorenni, che dalla mancata adozione stessa derivi un danno per il minore, non altrimenti evitabile.

9. Ai medesimi coniugi sono consentiti più adozioni anche con atti successivi e costituisce criterio preferenziale ai fini dell'adozione l'aver già adottato un fratello dell'adottando o il far richiesta di adottare più fratelli».

Ed è conseguentemente soppresso l'articolo 6.

7.2

CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, BUCCIERO, PELLICINI

Al comma 1, dell'articolo 7 della legge n. 184 è sostituito dal seguente:

«Art. 7. – 1. Può essere adottato il minore dichiarato in stato di adottabilità ai sensi del capo II del presente titolo.

2. Il minore, il quale ha compiuto gli anni quattordici, non può essere adottato se non presta personalmente il proprio consenso, che deve essere manifestato anche quando lo stesso compia l'età sopraindicata nel corso del procedimento. Il consenso dato può comunque essere revocato sino alla pronuncia definitiva dell'adozione.

3. Se l'adottando ha compiuto gli anni dodici deve essere personalmente sentito; se ha una età inferiore può, se opportuno, essere sentito, salvo che l'audizione non comporti pregiudizio per il minore.

4. L'adozione è consentita ai coniugi che abbiano contratto matrimonio da almeno tre anni o che, prima del matrimonio, abbiano stabilmente convissuto per un uguale periodo. Tra i coniugi non deve sussistere e non deve aver avuto luogo negli ultimi tre anni separazione personale neppure di fatto.

5. I coniugi devono avere idoneità affettiva e capacità di educare il minore che intendono adottare. Devono essere inoltre in grado di assicurare l'istruzione ed adeguato mantenimento.

6. L'età degli adottanti deve superare di almeno diciotto e di non più di quarantacinque anni l'età dell'adottato.

7. Non è preclusa l'adozione quando il limite massimo di età degli adottanti sia superato da uno solo di essi, ovvero quando essi siano genitori di figli naturali o adottivi dei quali almeno uno sia in età minore, ovvero quando l'adozione riguardi un fratello o una sorella del minore già dagli stessi adottati.

8. Non è preclusa l'adozione quando risulti, a seguito di valutazione da parte del tribunale per i minorenni, che dalla mancata adozione stessa derivi un danno per il minore, non altrimenti evitabile.

9. Ai medesimi coniugi sono consentiti più adozioni anche con atti successivi e costituisce criterio preferenziale ai fini dell'adozione l'aver già adottato un fratello dell'adottando o il far richiesta di adottare più fratelli».

Ed è conseguentemente soppresso l'articolo 6.

Art. 8

8.1

FASSONE

All'articolo 8, comma 1, sopprimere le parole: «non superiori a due anni».

8.2

STIFFONI

All'articolo 8, comma 3-bis, aggiungere:

3-bis. Il Giudice prima di dichiarare lo stato di adottabilità deve accertare che siano stati espletati tutti gli interventi di sostegno economico e sociale ritenuti necessari ed attuabili dalle leggi vigenti.

Art. 9

9.1

FASSONE

All'articolo 9, comma 1, sostituire le parole da: «Il tutelare, ricevuta la segnalazione ...» sino alla fine del comma con il testo vigente: ("Il specificandone i motivi").

Art. 12**12.1**

STIFFONI

All'articolo 14, comma 1, alla fine, sostituire: «sei mesi» con«un anno».

Art. 18**18.1**

STIFFONI

All'articolo 22, comma 1, sostituire: «Coloro» con «I coniugi».

18.2

STIFFONI

All'articolo 22, comma 1, dopo: «adottare più fratelli» aggiungere «e ad adottare minori portatori di disabilità fisica, psichica o sensoriale».

18.3

FASSONE

All'articolo 22, comma 1, sopprimere le parole da: «È ammissibile la presentazione ...» sino a: «comunicati d'ufficio».

18.4

STIFFONI

All'articolo 22, comma 4, dopo: «ambiente familiare dei aggiungere «coniugi».

18.5

STIFFONI

All'articolo 22, comma 6, sostituire: «gli ascendenti dei richiedenti» con «gli ascendenti dei coniugi richiedenti».

18.6

STIFFONI

All'articolo 22, comma 8, sostituire: «gli affidatari e il minore» con «i coniugi affidatari ed il minore».

Art. 19.**19.1**

STIFFONI

Al comma 1, sostituire le parole: «agli affidatari» con le altre: «ai coniugi affidatari».

Art. 21.**21.1**

STIFFONI

Al comma 1, sostituire le parole: «dagli adottanti» con le altre: «dai coniugi adottanti».

Art. 24.**24.1**

BONATESTA, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, BUCCIERO, PELLICINI

Al comma 1, l'articolo 44 della legge n. 184 è sostituito dal seguente:

«Art. 44. – 1. I minori possono essere adottati anche quando non ricorrono le condizioni di cui al comma 1 dell'articolo 7:

a) da persone unite al minore da vincolo di parentela fino al sesto grado o da preesistente rapporto stabile e duraturo, quando questi è orfano di padre e di madre, o anche quando sia figlio di genitori in gravi e irreversibili condizioni di salute;

b) dal coniuge nel caso in cui il minore sia figlio anche adottivo dell'altro coniuge;

c) quando il minore si trovi nelle condizioni indicate dall'articolo 3, comma 1 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e sia orfano di padre e di madre;

d) quando il minore si trovi nelle condizioni indicate dall'articolo 3, comma 1 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, ed entrambi i genitori prestino il proprio assenso, ovvero quando essendo orfano di uno solo dei genitori l'altro presti il proprio assenso;

e) quando via sia la constatata impossibilità di affidamento preadottivo.

2. L'adozione, nei casi indicati nel comma 1, è consentita anche in presenza di figli legittimi.

3. Nei casi di cui alle lettere *a)*, *c)*, *d)* ed *e)* del comma 1 l'adozione è consentita, oltre che ai coniugi, anche a chi non è coniugato. Se l'adottante è persona coniugata e non separata, l'adozione può essere tuttavia disposta solo a seguito di richiesta da parte di entrambi i coniugi.

4. Nei casi di cui alle lettere *a)* ed *e)* del comma 1 l'età dell'adottante deve superare di almeno diciotto anni quello di coloro che egli intende adottare».

24.2

ASCIUTTI

Al comma 1 eliminare le parti di cui al punto d).

24.3

STIFFONI

Sopprimere la lettera d).

24.4

PIANETTA, ASCIUTTI

Sostituire al punto d) la parola: «persone affidatarie» con le altre: «famiglie affidatarie».

24.5

STIFFONI

Sopprimere il comma 3.

24.6

DE LUCA Athos, PIERONI, MANCONI, BOCO, CORTIANA, RIPAMONTI, PETTINATO, SARTO, SEMENZATO, CARELLA, LUBRANO DI RICCO, RONCHI, BORTOLOTTO

Al comma 3, sostituire le parole: «a chi non è coniugato» con le seguenti: «persone singole o coppie non coniugate stabilmente conviventi da almeno tre anni».

24.7

STIFFONI

Al comma 5, sostituire le parole: «L'adottante deve» con: «Entrambi i coniugi adottanti devono».

Art. 25.**25.1**

CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, BUCCIERO, PELLICINI

Il comma 1 è sostituito con il seguente:

«1. L'articolo 45 della legge 4 maggio 1993, n. 184, è sostituito dal seguente:

"Art. 45 – 1. Per l'adozione si richiede il consenso dell'adottante e dell'adottando che abbia compiuto il quattordicesimo anno di età.

2. Se l'adottando ha compiuto gli anni dodici deve essere personalmente sentito; se ha una età inferiore può, se opportuno, essere sentito.

3. In ogni caso, se l'adottando non ha compiuto i quattordici anni, l'adozione deve essere disposta dopo che sia stato sentito il suo legale rappresentante.

4. Quando l'adozione deve essere disposta in uno dei casi previsti dall'articolo 44, comma 1, lettere c) e d), deve essere sentito il legale rappresentante dell'adottando in luogo di questi, se lo stesso non può esserlo o non può prestare il proprio consenso ai sensi del presente articolo a causa delle sue condizioni di minorazione fisica o psichica"».

Art. 27.**27.0.1**

CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, BUCCIERO, PELLICINI

*Dopo l'articolo 27, aggiungere il seguente:***«Art. 27-bis.**

1. L'articolo 55 della legge 4 maggio 1993, n. 184, è sostituito dal seguente:

"Art. 55. – 1. Si applicano al presente capo le disposizioni dell'articolo 27 della presente legge e degli articoli 293, 294, 295, 299, 300 e 304 del codice civile"».

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

Presidenza del Presidente
Mario PEPE

La seduta inizia alle ore 13,35.

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 102, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA

(C. 7431 Governo) DL 279/00: interventi per aree a rischio idrogeologico, in materia di protezione civile e per zone colpite da calamità naturali, approvato dal Senato
(Parere alla VIII Commissione della Camera) (Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge in titolo.

Il deputato Domenico BOVA (DS-U), *relatore*, ricorda che il provvedimento in esame, inizialmente predisposto per fronteggiare i danni conseguenti alla tragedia di Soverato, nel corso dell'esame da parte del Senato è stato notevolmente ampliato sia alla luce degli eventi alluvionali verificatisi nell'Italia settentrionale successivamente all'approvazione del decreto-legge, sia al fine di introdurre misure per ulteriori situazioni di emergenza.

Dopo aver dato sinteticamente conto del contenuto del provvedimento, si sofferma sui profili di competenza della Commissione, evidenziando al riguardo che le regioni risultano ampiamente coinvolte nelle diverse attività previste; cita a titolo esemplificativo le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), in tema di individuazione delle zone a rischio, all'articolo 1, commi 2 e 7 (ove sono previsti compiti consultivi delle regioni), all'articolo 1-*bis*, che prevede la conferenza programmatica per l'adozione dei piani stralcio, all'articolo 2, che prevede un'attività straordinaria di polizia idraulica, all'articolo 3-*bis* (cartografia geologica), all'articolo 3-*ter* circa la verifica della compatibilità della ricostruzione, all'articolo 4, comma 5, in materia di contributi regionali alle imprese danneggiate. Sottolinea inoltre che è prevista una clausola di salvaguardia dei poteri specificamente riconosciuti alla regione Valle d'Aosta e alle province autonome di Trento e Bolzano (articolo 7-*ter*).

Tenuto conto del fatto che, in presenza di calamità naturali l'interesse nazionale giustifica pienamente interventi e misure specifiche, propone, non sussistendo obiezioni o rilievi da muovere al provvedimento, che la Commissione deliberi di esprimere parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

(Nuovo testo C. 7042 Governo) Riordino dei servizi pubblici locali, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione della Camera) (Esame e conclusione - Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del nuovo testo del disegno di legge in titolo.

Il senatore Vittorio PAROLA (DS), *relatore*, riferisce che il nuovo testo del disegno di legge C. 7042, collegato alla manovra di finanza pubblica per il corrente anno, reca una modifica complessiva del sistema dei servizi pubblici locali, con elementi di liberalizzazione, regolamentazione e industrializzazione dei servizi pubblici locali, intesi quali presupposti per realizzare un sistema che risponda ai bisogni dei cittadini e fornisca il quadro normativo necessario allo sviluppo economico e civile delle comunità locali.

Esso consta di cinque articoli: l'articolo 1 riscrive totalmente il titolo V della prima parte del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

Il nuovo testo dell'articolo 112 riprende la nozione di servizio pubblico locale come servizio aventi ad oggetto «la produzione di beni e lo svolgimento di attività rivolte a realizzare fini sociali ed a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali», già contenuta nel testo vigente della legge 142. L'individuazione in concreto dei servizi pubblici viene così effettuata da comuni, province, città metropolitane ed altri enti locali (unioni di comuni, comunità montane, consorzi di bacino) nell'ambito di una discrezionalità che risulta ampia, ma indispensabile perché tali enti possano correttamente esprimere i bisogni delle proprie collettività. I principi di organizzazione dei servizi sono quelli di regolarità, continuità, accessibilità, economicità e qualità dell'erogazione in condizione di uguaglianza e di equità.

Il nuovo articolo 113 indica le modalità della gestione. La distinzione tra servizi pubblici industriali e altri servizi pubblici locali appare fondamentale ai fini delle modalità di affidamento della gestione. Per i primi (erogazione di energia, esclusa quella elettrica per cui opera la disciplina del decreto legislativo n. 79 del 1999, distribuzione del gas, ciclo dell'acqua, ciclo dei rifiuti, trasporti di linea, nonché quegli altri servizi che saranno eventualmente identificati con regolamento di delegificazione adottato d'intesa con la Conferenza Stato-città), infatti, l'affidamento avviene con gara, cui sono ammesse società di capitali e cooperative a responsabilità limitata, nonché i cosiddetti gruppi europei di interesse economico.

Una seconda modalità di gestione è quella dell'affidamento diretto a una società di capitali controllata dall'ente locale (o da più enti locali associati tra loro); in tal caso l'affidamento preclude la gestione di servizi pubblici fuori dell'ambito territoriale del comune titolare del servizio (articolo 114, comma 1), vincolo posto anche nel caso di gestione tramite istituzione, strumento utilizzabile nel caso di servizi di tipo culturale o sociale (ad esempio una biblioteca) non aventi rilievo imprenditoriale (articolo 114, comma 3). Limitatamente ai servizi di tipo culturale è poi consentito l'affidamento ad associazioni o fondazioni, cioè soggetti privati che diano comunque garanzia del rispetto dei principi di partecipazione, imparzialità e trasparenza. La gestione diretta in economia è consentita solo per i servizi pubblici di modeste dimensioni, per i quali la convenienza economica di tale modalità di gestione sia comprovata da apposita relazione economico finanziaria (articolo 114-*bis*).

L'articolo 113-*bis* pone il principio della distinzione tra gestione e controllo; in altri termini i compiti di gestione del servizio sono affidati al gestore mentre quelli che attengono alla «politica» del servizio pubblico (indirizzo, controllo, programmazione, determinazione dei massimi tariffari) spettano agli enti locali. I rapporti tra ente locale e gestore sono disciplinati da appositi contratti di servizio.

L'articolo 113-*ter* definisce i criteri di determinazione delle tariffe, che hanno carattere di corrispettivo del servizio e sono fissate annualmente, garantendo la copertura dei costi (anche di ammortamento) e un'adeguata remunerazione del capitale investito in coerenza con le prevalenti condizioni di mercato.

L'articolo 113-*quater* concerne la gestione delle reti, stabilendo che, nel caso di servizi pubblici a carattere industriale, sia possibile procedere all'affidamento mediante gara delle attività di gestione e di sviluppo delle reti e degli impianti separatamente dall'affidamento del servizio all'utenza. Alla scadenza del periodo di affidamento del servizio le reti nonché gli altri impianti e dotazioni rientrano in ogni caso nella disponibilità dell'ente locale ai fini del nuovo affidamento.

L'articolo 113-*quinquies* fissa con riguardo ai singoli servizi a rilevanza industriale, la durata massima degli affidamenti: in particolare si prevede una durata massima fino a nove anni per i servizi di trasporto, dodici per l'erogazione del gas, quindici anni per lo smaltimento dei rifiuti, venti anni per la gestione del ciclo dell'acqua. Quando il servizio è gestito separatamente dalla rete la durata è fissata in non più di cinque anni. Con riguardo ai servizi non industriali si prevede che la durata degli affidamenti non possa comunque essere superiore a dieci anni.

L'articolo 115 disciplina in modo dettagliato le modalità di affidamento tramite gara. Il comma 1 stabilisce che a queste gare possono partecipare, senza alcun limite territoriale, le società di capitali, anche a partecipazione pubblica, e società cooperative a responsabilità limitata, sempre che non gestiscano servizi pubblici locali in virtù di affidamento diretto, nonché i gruppi europei di interesse economico. Quando la gara riguarda l'affidamento di servizi non industriali, gli enti locali possono con-

sentire la partecipazione anche di società di persone. Sono escluse dalle gare (comma 2) le società che gestiscono un servizio pubblico locale mediante affidamento diretto o con procedure non ad evidenza pubblica. Il comma 4 stabilisce che nel caso di gara cui partecipi una società partecipata o controllata dall'ente titolare del servizio la commissione aggiudicatrice sia composta oltre che da un rappresentante del sindaco, da un rappresentante dell'Antitrust e da uno della Consob.

Nell'articolo 117 si stabilisce che entro sei mesi siano adottate le deliberazioni relative all'attuazione della legge.

L'articolo 119 disciplina il periodo transitorio. Dal 31 dicembre 2000 decorre l'eventuale proroga dell'affidamento o della concessione attuale, con un tempo stabilito in tre anni per i servizi di trasporto collettivo e di raccolta dei rifiuti e in cinque anni per i servizi di erogazione del gas e di smaltimento dei rifiuti.

L'articolo 2 del nuovo testo del disegno di legge in esame contiene altre modifiche al nuovo testo unico sugli enti locali, in tema di consorzi tra enti locali (che possono essere creati solo per lo svolgimento in comune di funzioni pubbliche e non di anche di servizi di rilevanza economica), nonché in materia di poteri dei consigli, le cui attribuzioni sono rese coerenti con l'impianto del provvedimento.

L'articolo 3 esclude dal controllo della Corte dei conti le società di capitali partecipate dagli enti territoriali.

L'articolo 4 abroga l'articolo 10-*bis* del decreto-legge n. 359 del 1987, in materia di indebitamento delle aziende locali.

L'articolo 5 reca modificazioni al decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, sul mercato del gas.

Per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione, il relatore rileva che il provvedimento, nei suoi contenuti essenziali, si inserisce come modifica del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali: esso, quindi, vincola le regioni a statuto ordinario nelle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione come disciplina di principio in ordine alle funzioni del comune e della provincia, ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 267 del 2000. Ciò assume rilievo ad esempio nei casi in cui il servizio pubblico gestito dall'ente locale inerisce a materie di competenza legislativa ripartita tra Stato e regioni (si pensi ad esempio al settore delle fiere e dei mercati). In effetti, in alcune regioni, ad esempio in Emilia-Romagna, il principio della concorrenzialità nella gestione dei servizi pubblici locali è già stato espressamente enunciato e posto in funzione di una loro maggiore efficacia. Per quanto riguarda le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano, che hanno competenza legislativa primaria in materia di ordinamento degli enti locali ai sensi della legge costituzionale n. 2 del 1993, vale la clausola di cui all'articolo 1, comma 2, del testo unico secondo cui le disposizioni del testo unico medesimo (e quindi anche le norme di riordino dei servizi pubblici locali, che entreranno a farne parte sotto forma di novella legislativa) non si applicano se incompatibili con le attribuzioni previste dagli statuti e dalle relative norme di attuazione. Un secondo aspetto da eviden-

ziare concerne l'inserimento delle problematiche dei servizi pubblici locali nel quadro della programmazione regionale. Anche sotto questo profilo il provvedimento si inserisce in un disegno coerente perché agli enti locali deve essere consentito di partecipare (attraverso il cosiddetto Consiglio delle autonomie locali, già previsto in molte regioni e ora anche dall'articolo 7 del disegno di legge costituzionale di revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione) alla programmazione regionale ai sensi dell'articolo 5 del citato testo unico.

In conclusione, il relatore propone che la Commissione deliberi di esprimere parere favorevole.

Il Presidente Mario PEPE rileva che il provvedimento in esame ha grande importanza per lo sviluppo delle comunità locali, che ne attendono l'approvazione in tempi rapidi.

Il senatore Tarcisio ANDREOLLI (PPI), nel condividere le considerazioni svolte dal relatore, esprime l'auspicio che, nonostante la complessità della materia, si possa pervenire al riordino della normativa sui servizi pubblici locali nel corso della presente legislatura.

Il senatore Antonio PIZZINATO (DS) riterrebbe opportuno evidenziare nel parere della Commissione l'esigenza, condivisa anche dai parlamentari precedentemente intervenuti, di una rapida approvazione del provvedimento.

Il senatore Vittorio PAROLA (DS), *relatore*, concorda con tale ultima indicazione e la Commissione approva la seguente proposta di parere:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali,
esaminato il nuovo testo del disegno di legge C. 7042, recante riordino dei servizi pubblici locali,
nell'auspicare che il provvedimento sia approvato da entrambi i rami del Parlamento nel tempo più breve possibile al fine di dare una risposta alle esigenze e alle aspettative degli enti locali,
per quanto di competenza,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE».

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 40, COMMA 9, DEL REGOLAMENTO DEL SENATO

(S. 4885 Governo) *Legge finanziaria per l'anno 2001*, approvato dalla Camera

(S. 4886 Governo) *Bilancio dello Stato per l'anno 2001 e bilancio pluriennale 2001-2003*, approvato dalla Camera

(Parere alla 5ª Commissione del Senato) (Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

Il Presidente Mario PEPE, *relatore*, ricorda che la legge finanziaria per il 2001 costituisce una fase importante per le politiche di finanza pubblica italiana, in quanto, dopo un lungo processo di consolidamento del risanamento finanziario, si rende possibile attivare rilevanti misure dirette non solo a una riduzione del carico fiscale, ma anche al perseguimento di linee strategiche per lo sviluppo della competitività del Paese e della qualità della vita dei cittadini, nei settori dell'occupazione, dell'istruzione-formazione, dell'innovazione tecnologica, della sicurezza e del sostegno alla famiglia. In particolare l'articolo 1 indica in 74 mila miliardi il saldo netto da finanziare (cioè la differenza tra entrate e spese finali) per gli anni 2001 e 2002, mentre per l'anno 2003 tale importo scenderà a 55 mila miliardi; nell'ambito del bilancio programmatico il valore differenziale in questione scende a 62.600 miliardi e 49.200 miliardi rispettivamente negli anni 2002 e 2003.

Tra le novità introdotte durante l'esame da parte della Camera, segnala il rafforzamento delle misure a favore dei ceti più deboli; l'arricchimento degli strumenti di sostegno per le specifiche politiche per la famiglia, con maggiori detrazioni per i figli e aumento dell'assegno di maternità; la riorganizzazione della materia farmaceutica, con l'eliminazione del *ticket* sui farmaci e la responsabilizzazione di medici, consumatori e regioni per un corretto ricorso alle medicine; lo stanziamento di oltre 4000 miliardi per far fronte alle esigenze di ricostruzione delle zone alluvionate; l'attenuazione del divieto di cumulo tra pensione ed attività lavorativa. Fra le questioni da affrontare ricorda il problema delle misure di riduzione dell'IRPEG a favore del Mezzogiorno, rispetto a cui bisogna tenere conto del vincolo posto dall'Unione europea, lavorando quindi su ipotesi compatibili con essi.

Si sofferma quindi sugli aspetti di competenza della Commissione. Essi concernono il completamento del processo di trasferimento delle risorse nel quadro del decentramento e nella direzione di un federalismo che egli condivide ma che deve realizzarsi con forte senso di responsabilità anche da parte delle istituzioni regionali; altri profili attengono al patto di stabilità e al settore sanitario, capitolo quest'ultimo fondamentale per le comunità regionali, in ordine al quale esprime apprezzamento per l'impostazione innovativa data dal ministro Veronesi.

Passando quindi all'illustrazione del disegno di legge di bilancio per l'anno 2001, fa presente che esso prevede entrate finali per 712 mila miliardi (di cui 665 mila di entrate tributarie) e spese finali per 820 mila miliardi, dando luogo a un saldo netto da finanziare pari a circa 108 mila miliardi (di cui 34 mila di regolazioni debitorie). Per quanto riguarda gli aspetti di competenza della Commissione, nel preventivo per l'anno 2001 si evidenziano gli effetti del complesso processo di decentramento amministrativo. Sotto tale primo profilo, il trasferimento di funzioni, competenze e strutture dal centro alla periferia si sostanzia nei vari comparti mediante decreti del Presidente del Consiglio dei ministri emanati ai sensi dell'articolo 7 della citata legge n. 59 del 1997, il cui iter è in corso di

perfezionamento dopo le intese raggiunte nelle conferenze Stato-regioni, Stato-città ed unificata.

Sotto il profilo finanziario, tali provvedimenti comportano un complessivo trasferimento di mezzi finanziari dal bilancio dello Stato ai fondi dell'autonomia regionale e locale di circa 9 mila miliardi; contabilmente tali importi sono stati transitoriamente destinati a due fondi da ripartire, l'uno di parte corrente (4201 miliardi nel capitolo 3980 della UPB 7.1.2.23 Tesoro) e l'altro di conto capitale (4819 miliardi nel capitolo 8755 della UPB 7.2.1.23 Tesoro) al fine di mantenerne inalterata l'allocazione nel bilancio dello Stato e nei relativi saldi differenziali.

In conclusione, preannuncia la formulazione di una proposta di parere favorevole, motivata sia da considerazioni di carattere generale sul quadro complessivo della finanza pubblica, sia dalla coerenza dei provvedimenti in esame con le riforme già approvate e con quelle *in itinere* riguardanti le regioni e il sistema delle autonomie.

Il senatore Salvatore LAURO (FI) ritiene che i provvedimenti in esame, che hanno un'evidente finalità elettorale, costituiscano un vero e proprio imbroglio, in quanto i dati reali riguardanti l'Italia dimostrano che il Paese è ultimo in Europa con un'inflazione doppia rispetto agli altri *partner* comunitari e con una molteplicità di problemi ancora irrisolti. Per quanto riguarda ad esempio le politiche per la famiglia i dati Eurostat attestano che in Italia si spende molto poco, soltanto lo 0,9 per cento del prodotto interno lordo, una percentuale superiore soltanto a quella della Spagna, che peraltro registra una tendenza verso uno sviluppo dell'impegno finanziario per tale settore. Si sofferma quindi su tre problemi cruciali per le regioni: sanità, lavoro e turismo. Per quanto riguarda i *ticket* sanitari paventa il rischio che all'eliminazione degli stessi da parte dello Stato consegua l'istituzione di *ticket* regionali. D'altra parte le regioni sono ancora in attesa di conoscere la reale volontà del Governo in ordine ai 500 miliardi promessi nello scorso mese di agosto per il settore sanitario. In merito ai lavori socialmente utili, rileva come la maggioranza abbia fatto molte promesse per poi scaricarne la responsabilità sulle regioni. In proposito manifesta la propria solidarietà al Presidente della regione Puglia, Raffaele Fitto, per l'aggressione subita nella giornata di ieri. Anche sul fronte della riforma del collocamento sottolinea che il settore privato ne è stato di fatto del tutto escluso. Quanto infine al turismo, considerato che il progetto di legge-quadro attualmente all'esame della Camera dei deputati è fermo, sarebbe stato opportuno a suo avviso intervenire subito eliminando quanto meno quelle disposizioni ormai obsolete che ostacolano lo sviluppo del settore.

In conclusione, per le ragioni indicate esprime un orientamento contrario ai provvedimenti in esame.

Il Presidente Mario PEPE dichiara che a nome della Commissione invierà un messaggio di solidarietà al Presidente della regione Puglia per l'aggressione subita.

Il senatore Tarcisio ANDREOLLI (PPI), nel condividere i contenuti della relazione svolta dal Presidente, pone in evidenza che il processo di decentramento iniziato nel corso della legislatura si sta finalmente completando e che la lentezza della sua attuazione appare giustificata dalla complessità degli interventi. Sottolinea che per quanto riguarda il settore sanitario è stato compiuto un passo in avanti assai significativo, con la soppressione del vincolo di destinazione delle risorse destinate al finanziamento del servizio sanitario nazionale. Si è dunque conseguito un traguardo importante di cui le regioni sono chiamate a fare buon uso, tenuto conto del fatto che la realizzazione del regionalismo farà necessariamente emergere differenze tra realtà più o meno virtuose.

Il senatore Antonio PIZZINATO (DS), concordando a sua volta con la relazione del Presidente, sottolinea che la legge finanziaria in esame rappresenta il risultato di un quinquennio di politiche coerenti e rigorose che hanno consentito non soltanto il risanamento dell'economia, ma anche l'aumento dell'occupazione e la realizzazione di progressi effettivi nella lotta all'evasione fiscale. Si delinea anche il nuovo quadro dei rapporti tra Stato e regioni, che peraltro appare problematico in quanto non si può non sottolineare come le regioni si siano rese responsabili di ritardi nell'esercizio dei poteri ad esse attribuiti. Caso emblematico è quello del collocamento pubblico che è risultato assai penalizzato rispetto a quello privato. Per quanto riguarda le calamità che recentemente hanno colpito in particolare il nord del Paese, sottolinea l'importanza del problema della manutenzione dell'ambiente e l'inadeguatezza degli stanziamenti previsti per far fronte ai danni causati. Quanto poi al settore sanitario, l'entità delle risorse messe a disposizione delle regioni è cresciuta in modo rilevante e ciò chiama in causa la responsabilità diretta delle regioni medesime, in quanto non è pensabile che in talune realtà, come ad esempio nella regione in cui egli vive, si riscontri un macroscopico squilibrio del bilancio sanitario a favore della sanità privata. È necessario quindi prevedere appropriati vincoli e non è giustificato considerare i ticket l'unica forma di regolazione possibile.

Il Presidente Mario PEPE rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,30 alle ore 15,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni
criminali similiari**

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

Presidenza del Presidente
Giuseppe LUMIA

La seduta inizia alle ore 9,15.

Sulla pubblicità dei lavori

Il deputato Giuseppe LUMIA, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'esame della Relazione sullo stato della criminalità nella città di Catania

Il deputato Giuseppe LUMIA, *presidente*, rende alcune comunicazioni sull'ordine dei lavori.

Intervengono, quindi, il senatore Roberto CENTARO (FI) e il deputato Filippo MANCUSO (FI), il quale dichiara il suo voto favorevole sulla Relazione sullo stato della criminalità nella città di Catania.

Il deputato Giuseppe LUMIA, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame e la votazione della Relazione in titolo ad altra seduta.

Esame di proposte del Comitato incaricato del regime di pubblicità degli atti

Il deputato Giuseppe LUMIA, *presidente*, illustra alcune proposte presentate dal Comitato incaricato del regime di pubblicità degli atti.

La Commissione approva le proposte presentate.

La seduta termina alle ore 10,30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 10,35 alle ore 11.

Presidenza del Presidente
Giuseppe LUMIA

La seduta inizia alle ore 13,15.

Audizione del Comitato per l'ordine e la sicurezza di Crotona

Il deputato Giuseppe LUMIA, *presidente*, propone di svolgere l'audizione in titolo in seduta segreta.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 14,30.

Presidenza del Presidente
Giuseppe LUMIA

La seduta inizia alle ore 14,30.

Audizione delle direzioni distrettuali antimafia di Milano e Reggio Calabria, di rappresentanti della Direzione Nazionale antimafia e di rappresentanti del Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri (ROS), del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato (SCO) e del Servizio Centrale di Investigazione sulla Criminalità Organizzata della Guardia di Finanza (SCICO)

Il deputato Giuseppe LUMIA, *presidente*, propone di svolgere l'audizione in titolo in seduta segreta.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 18,30.

**DECIMO COMITATO DI LAVORO
SUL CASO IMPASTATO**

Il Comitato si è riunito dalle ore 20,40 alle ore 22,30.

**SETTIMO COMITATO DI LAVORO
SUL CONTRABBANDO**

Il Comitato si è riunito dalle 21,15 alle 21,35.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della
convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e
di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

Presidenza del Presidente
Fabio EVANGELISTI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Massimo Brutti.

La seduta inizia alle ore 13,40.

Sulla pubblicità dei lavori

Il deputato Fabio EVANGELISTI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Parere su atti del Governo, ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1998, n. 209 e della mozione n. 1-00439, approvata dall'Assemblea il 5 luglio 2000

(Esame congiunto – Parere favorevole)

Il deputato Fabio EVANGELISTI, *presidente*, nel far presente che l'ordine del giorno del Consiglio GAI del 30 novembre è molto esteso ed è stato trasmesso, nella sua veste provvisoria, dal Ministero dell'interno soltanto nella giornata di ieri, ricorda di aver scritto al ministro per gli affari esteri, onorevole Lamberto Dini, affinché i progetti di decisione relativi all'ulteriore sviluppo dell'*acquis* di Schengen, che la Rappresentanza italiana a Bruxelles invia al competente Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio, siano corredati da una nota informativa che renda conoscibile almeno la posizione italiana nel corso dei negoziati. Nel cedere quindi la parola al Sottosegretario Brutti affinché illustri i documenti su cui il Comitato è chiamato ad esprimere il parere, ricorda come lo stesso Presi-

dente del Consiglio Giuliano Amato abbia sottolineato oggi in Aula, intervenendo in vista della prossima Conferenza intergovernativa di Nizza, l'importanza del ruolo del Parlamento nella fase ascendente del procedimento decisionale dell'Unione Europea, possibilmente già al momento del passaggio delle decisioni dinanzi al COREPER.

Il senatore Massimo BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, fa presente che l'ordine del giorno della riunione del Consiglio Giustizia e Affari Interni risulta in versione provvisoria ed in tale veste sarà portato all'esame del Consiglio dei Ministri e da questi approvato nel corso della riunione. Esso contiene alcuni punti «A», punti «B» ed infine «Comitato misto» a livello ministeriale. Tale ultima dizione si riferisce ad argomenti che vengono anche trattati dai Paesi membri e dalla Norvegia e l'Islanda, che pur non partecipando all'Unione europea, sono associati a taluni lavori riguardanti l'*acquis* di Schengen, a seguito dell'accordo firmato dopo la comunitarizzazione dell'*acquis* di Schengen nell'ambito dell'Unione europea a seguito della firma del trattato di Amsterdam.

I relativi documenti sono in possesso di codesto Comitato al quale risultano essere stati trasmessi dalla Presidenza del Consiglio - Dipartimento per le Politiche Comunitarie.

Per quanto riguarda i punti «A» all'ordine del giorno, riferirà in particolare sui punti relativi al Regolamento Eurodac e alla Decisione diretta alla creazione di un'Accademia europea di Polizia.

Quanto al Regolamento Eurodac, ricorda che nel luglio 1999, la Commissione dell'Unione Europea ha trasmesso al Consiglio dell'Unione Europea una proposta di regolamento che istituisce l'Eurodac per il confronto automatizzato delle impronte digitali dei richiedenti asilo e taluni altri stranieri fermati in relazione all'attraversamento irregolare di una frontiera esterna della Comunità.

Il Sistema ha lo scopo di verificare se il richiedente asilo abbia presentato analoga istanza in altri Paesi comunitari o se sia stato fermato antecedentemente sul territorio della Comunità.

Ai sensi della Convenzione di Dublino, infatti, competente per l'esame della domanda di asilo è lo Stato che per primo ha accolto lo straniero extracomunitario.

Il regolamento prevede, infatti, il rilevamento delle impronte digitali degli stranieri di età non inferiore a 14 anni fermati in relazione all'attraversamento irregolare della frontiera terrestre, aerea o marittima, in provenienza da uno Stato Terzo.

Tale previsione è strettamente correlata a quanto previsto dalla Convenzione di Dublino dove è stabilito che «se è un richiedente asilo ha varcato irregolarmente, in provenienza da uno Stato non membro dell'Unione Europea, le frontiere di uno Stato membro e se il suo ingresso attraverso dette frontiere può essere provato, l'esame della domanda di asilo è di competenza di quest'ultimo Stato Membro».

Pertanto l'unico scopo è quello di costituire un archivio contenente i dati delle persone fermate in relazione all'attraversamento irregolare alla

frontiera esterna in modo da poterli confrontare con le impronte digitali di persone che successivamente chiedono asilo nell'Unione Europea.

Se entro due anni dalla loro immissione non emerge una corrispondenza con una successiva domanda di asilo, i dati riguardanti gli irregolari dovranno essere cancellati (articolo 10).

Eurodac strutturalmente sarà composto da un sistema informativo centralizzato, gestito dalla Commissione Europea presso il suo Centro Elaborazione Dati in Lussemburgo, e da sistemi Nazionali ad esso connessi.

L'appalto concorso, in via di espletamento, stabilirà quale tra i quattro sistemi telematici esistenti (Printrak, Morpho, NEC e Cogent) sarà quello che verrà adottato dall'Unità Centrale di Eurodac, cui dovranno poi riferirsi i diversi Sistemi nazionali.

L'architettura informatica del sistema Eurodac, è comunque, oramai delineata.

Nella più recente riunione di esperti tecnici al fine di salvaguardare le infrastrutture nazionali dei vari sistemi AFIS (Automatic Fingerprint Identification System) ed ottenere delle economie di spesa, si è convenuto di prevedere il collegamento all'unità centrale da un unico punto di accesso nazionale.

Quanto alla decisione che istituisce l'accademia europea di polizia, ricorda che il Consiglio straordinario di Tampere del 14-15 ottobre 1999 ha individuato, tra le iniziative volte a dare concretezza allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia nell'Unione Europea, l'istituzione di un'Accademia Europea di polizia che, destinata ad alti funzionari incaricati dell'applicazione della legge, dovrà essere avviata, in una prima fase, come «rete degli Istituti di formazione nazionali esistenti» ed essere aperta anche alle autorità dei Paesi candidati ad aderire all'Unione Europea.

Nel dare attuazione a tale obiettivo i Gruppi di lavoro «ad hoc», che operano all'interno del Consiglio dell'Unione Europea, hanno individuato due fasi istitutive dell'Accademia, consacrando in una bozza di «Decisione» (allegata) che dovrebbe essere approvata dal Consiglio Giustizia ed Affari Interni del 30 novembre p.v. e dove si prevede la realizzazione della «Rete» degli Istituti nazionali di formazione per le Forze di polizia come prima fase di un processo destinato a sfociare, dopo tre anni dal suo avvio, nell'istituzione della vera e propria Accademia stabile, (così detta seconda fase).

L'avvio concreto della Rete sarebbe, pertanto, previsto dal 10 gennaio 2001.

È stato quindi individuato un modello strutturato della «Rete» con gli obiettivi, le competenze, i poteri, le funzioni, il finanziamento, nonché le relazioni che la stessa deve intraprendere con le istituzioni esistenti nel settore della cooperazione sulla formazione di polizia e con i Paesi che hanno chiesto di aderire all'Unione.

L'organizzazione interna prevede un consiglio d'amministrazione composto dai responsabili dei pertinenti Istituti nazionale centrali di formazione e presieduto dal rappresentante dello Stato Membro che esercita la Presidenza dell'Unione Europea.

Le decisioni del consiglio d'amministrazione saranno attuate, a livello nazionale, dalle varie «Unità nazionali». Per l'Italia «l'Unità Nazionale» è stata individuata, come è noto, all'interno della Scuola di perfezionamento delle forze di Polizia.

Per l'espletamento delle mansioni amministrative necessarie al funzionamento dell'Accademia ed all'attuazione del relativo programma di lavoro, è stata prevista l'istituzione di un Segretariato permanente che potrebbe avere sede presso una delle Scuole nazionali di polizia.

Su tale punto, mentre è stato chiarito che alla nomina del direttore del Segretariato provvederà il Consiglio d'Amministrazione con una decisione presa all'unanimità, si è rimandato al potere politico e, quindi, al Consiglio dei Ministri della Giustizia e degli Affari Interni, il compito di decidere sull'ubicazione geografica del Segretariato della Rete durante il periodo di transizione, vale a dire, per un massimo di tre anni dall'entrata in vigore del provvedimento formale della «Decisione», istitutiva dell'Accademia.

In occasione del Consiglio GAI del 30 novembre p.v. verrà approvata l'unità Decisione istitutiva.

Sugli altri punti «A» dell'ordine del giorno, che attengono a decisioni da adottare da parte del Consiglio Giustizia e Affari Interni, un accordo tra gli Stati membri, ivi incluso il nostro Paese, è stato già raggiunto in sede di Comitato dei Rappresentanti permanenti e, quindi, non si soffermerà su tali aspetti.

Quanto ai punti «B» dello stesso ordine del giorno, può esprimere considerazioni sui punti relativi alla Giustizia e su taluni temi di competenza di questa Amministrazione, richiamati nei punti 12, 13 e 20 che tratterà di seguito; sugli altri argomenti non è stata ancora assunta una specifica posizione, che il Ministro dell'Interno si riserva di maturare all'atto della discussione e sui quali sarà gradito ricevere eventualmente qualche indicazione da parte del Comitato.

Quanto al documento relativo al «Mutuo riconoscimento in materia civile», la posizione italiana può essere così sintetizzata: evitare duplicazioni o sovrapposizioni con autorità centrali già previste da singole convenzioni o con Banche Dati che già operano a livello comunitario (es. Calex); consultare le varie autorità centrali sul problema del loro contatto in rete (in ogni caso si tratta di un problema solo di natura organizzativa, non giuridica); l'eventuale possibilità di contatti diretti tra uffici giudiziari dovrà avvenire, dopo un adeguato studio di fattibilità, solo su specifici compiti per la rete e specifiche informazioni da scambiare che saranno individuati e disciplinati dagli strumenti normativi comunitari in materia di cooperazione giudiziaria civile.

Quanto al documento concernente le «Conclusioni del Consiglio sulle condizioni di accoglienza dei richiedenti asilo», l'Italia ha manifestato il proprio assenso al testo, che prevede la possibilità rimessa agli Stati di estendere le condizioni di accoglienza previste per i richiedenti asilo anche ai titolari di altre forme di protezione, così come di consentire l'attività lavorativa in presenza di talune condizioni. Per quanto riguarda l'insieme

del documento, esso è in linea con quanto contenuto nel disegno di legge sull'asilo, approvato dal Senato e attualmente in discussione alla Camera (A.C. 5381).

Per quanto attiene alla «Decisione relativa alla piena messa in vigore dell'*acquis* di Schengen negli Stati Nordici», gli Stati membri dovranno fissare al 25 marzo p.v. la data di ingresso di Svezia, Finlandia, Danimarca, Norvegia e Islanda nel sistema Schengen. La questione in sospeso è la mancanza, in Svezia, di una normativa regolante la responsabilità dei vettori per il trasporto di stranieri, privi della documentazione di viaggio, come previsto dall'articolo 26, punto 2 della Convenzione di applicazione degli accordi di Schengen. La stessa Svezia ha fatto circolare, in questi ultimi giorni, una dichiarazione, che intende allegare alla decisione, con la quale si impegna a presentare quanto prima una proposta al Parlamento in tal senso; l'Italia intende esprimere il proprio assenso, con l'invito alla Svezia ad accelerare al massimo la presentazione di un atto normativo e a rendere edotto il Consiglio degli sviluppi del relativo *iter* parlamentare. La stessa decisione è inoltre subordinata alla firma dell'accordo parallelo alla Convenzione di Dublino con la Norvegia e l'Islanda e alla verifica del Sistema Informativo Schengen nei cinque paesi, che si effettuerà nel corso del primo bimestre del 2001.

Si fa presente che la Commissione ha predisposto un documento in materia di asilo, che fa stato dei lavori svolti in tale ambito a seguito del vertice di Tampere. In tale atto appare condivisibile l'impostazione adottata, che mira al rispetto, da parte di tutti gli Stati membri, di talune norme e condizioni lasciandoli liberi nel decidere in quali casi applicare norme di protezione sussidiaria a favore di coloro che non possono essere considerati rifugiati.

Il senatore Patrizio PETRUCCI (SD-U), *relatore*, nell'illustrare i progetti di decisione all'esame del Comitato, svolge in particolare alcune osservazioni in merito al documento 9737/4/00, che contiene in allegato una tabella finalizzata a facilitare il reciproco riconoscimento delle decisioni penali, affinché una decisione penale definitiva di condanna non sia rimessa in discussione qualora sia necessario applicarla in un altro Stato dell'Unione Europea. Sottolinea l'importanza dei documenti 12025/00 e 12026/00, che contribuiscono alla lotta alla tratta degli esseri umani, priorità indicata anche dal Consiglio europeo di Tampere. Sottolinea poi l'importanza del documento 12431/00, che prevede condizioni uniformi tra gli Stati membri dell'Unione Europea per l'accoglienza dei richiedenti asilo in attesa che si esplichino le procedure relative alle richieste di asilo. Anche il documento n. 11385/00 persegue l'obiettivo di riavvicinare e quindi di armonizzare *lo status* dei cittadini dei paesi terzi che soggiornano nello spazio Schengen in maniera prolungata: a tal fine sono indicati alcuni criteri cui attenersi. Quanto al documento n. 11010/00, relativo al controllo dei *container* nei porti dell'Unione Europea, sottolinea la situazione di carenza di organico evidenziata nel documento in relazione al porto di Gioia Tauro.

Quanto al progetto di Regolamento che istituisce la banca dati Eurodac per il confronto delle impronte digitali, fa presente che i dati dei richiedenti asilo vengono conservati nella banca dati centrale per dieci anni, mentre quelli relativi agli immigrati trovati in posizione irregolare all'attraversamento via terra, mare o aria della propria frontiera, sono conservati per due anni. Ritiene quindi che la banca dati risponda ad una migliore applicazione della Convenzione di Dublino ed a un controllo più efficace delle frontiere. Per questo non può che confermare il parere favorevole già espresso dal Comitato, su analogo documento, nel settembre dello scorso anno.

Il deputato Fabio EVANGELISTI, *presidente*, osserva, anche in relazione alle notizie di stampa di questi ultimi giorni, che non è chiaro se la banca dati debba estendersi a tutti gli immigrati clandestini, quindi anche a coloro che non richiedano l'asilo.

Il senatore Pierluigi CASTELLANI (PPI), nel ricordare anch'egli che un analogo progetto di Regolamento è stato già esaminato dal Comitato nel settembre dello scorso anno, chiede se vi sia effettivamente l'intenzione di allargare il raggio di azione di EURODAC, includendo nel sistema informativo anche i dati degli immigrati clandestini che non richiedano l'asilo.

Il senatore Francesco MORO (LNPI), nel dichiarare il voto contrario sul documento n. 11385/2000 in quanto definisce in maniera troppo ampia e discrezionale i criteri per definire la permanenza prolungata dei cittadini dei paesi terzi nell'Unione Europea, dichiara voto favorevole sul progetto di Regolamento Eurodac, osservando peraltro che in molte questure è già operativo il sistema di identificazione dei clandestini con la rilevazione delle impronte digitali.

Il senatore Massimo BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, fa presente che il progetto di Regolamento che istituisce l'Eurodac delinea un sistema di controllo individuato in modo specifico dagli articoli 4 e 8 del Regolamento stesso.

L'articolo 4 prevede espressamente che «ciascuno Stato membro procede tempestivamente al rilevamento delle impronte digitali di tutte le dita di ogni richiedente asilo di età non inferiore a quattordici anni e trasmette sollecitamente all'unità centrale i dati» relativi al soggetto identificato, i quali sono da considerare dati strettamente necessari all'identificazione stessa. L'articolo 4 prevede poi che «la procedura di tale rilevamento è stabilita in conformità delle prassi nazionali dello Stato membro interessato e in conformità delle salvaguardie previste dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo». I dati sono registrati immediatamente nella banca dati centrale dall'unità centrale oppure direttamente dallo Stato membro d'origine e sono confrontati dall'unità centrale con i dati relativi le impronte

digitali trasmessi da altri stati membri e già registrati nella banca dati centrale. L'articolo 4 del progetto di Regolamento si riferisce quindi soltanto ai dati dei richiedenti asilo.

L'articolo 8 del progetto di Regolamento prevede invece che ciascuno stato membro proceda tempestivamente al rilevamento delle impronte digitali di tutte le dita di stranieri di età non inferiore ai quattordici anni che siano fermati dalle competenti autorità di controllo in relazione all'attraversamento irregolare via terra, mare o aria della propria frontiera in provenienza da un paese terzo. Queste dunque sono le linee essenziali del progetto di Regolamento, mentre altra questione è la carta d'identità elettronica di cui si è parlato in questi ultimi giorni. Ricorda peraltro che l'articolo 4 del Testo Unico delle leggi in materia di pubblica sicurezza prevede già un sistema di controllo che può attuarsi tramite la rilevazione delle impronte digitali, valutazione rimessa tuttavia ad un potere discrezionale delle forze di polizia, in relazione al fatto che ci si trovi di fronte a persone pericolose o sospette. Ribadisce quindi la diversa base normativa e giuridica del progetto di regolamento EURODAC, che mira a costituire un sistema di identificazione certo e uguale per tutti i soggetti considerati, prevedendo adeguate garanzie e controlli.

Il senatore Patrizio PETRUCCI (SD-U), *relatore*, precisa al senatore Moro che il documento n. 11385/00 prevede criteri ben precisi per il riconoscimento ai cittadini di paesi terzi dello *status* di persona che soggiorna in maniera prolungata in uno Stato membro dell'Unione Europea: tali criteri prevedono la presenza regolare per un periodo di cinque anni nello Stato membro di accoglienza, il rispetto della vita privata e familiare ai sensi dell'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, il riconoscimento infine di buone potenzialità ed integrazione.

Propone in conclusione di esprimere parere favorevole su tutti i progetti di decisione all'esame del Comitato.

Il senatore Francesco MORO (LFPIN) ribadisce il voto contrario sul documento n. 11385/2000.

Il deputato Fabio EVANGELISTI, *presidente*, pone in votazione il parere sul complesso dei progetti di decisione assegnati al Comitato in vista del prossimo Consiglio GAI del 30 novembre (*vedi allegato*).

Il Comitato approva.

La seduta termina alle ore 14,30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,35 alle ore 14,45.

ALLEGATO

Parere relativo agli atti comunitari assegnati al Comitato il 14, 16 e 17 novembre 2000, ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1998, n. 209 e della mozione n. 1-00439, approvata dalla Camera dei Deputati il 5 luglio 2000

Il Comitato,

visti gli atti comunitari trasmessi dal Governo ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1998, n. 209 e della mozione n. 1-00439, approvata dalla Camera dei Deputati il 5 luglio 2000;

constatato con soddisfazione che l'invio dei documenti relativi al Consiglio GAI del 30 novembre 2000 è stato sufficientemente tempestivo;

rilevando tuttavia che non è stato trasmesso unitamente ai progetti di decisione l'ordine del giorno, sia pure nella sua versione provvisoria, del Consiglio GAI sopraccitato, condizione questa che avrebbe consentito una lettura più ordinata dei documenti;

considerato altresì che non è stato trasmesso unitamente ai progetti di decisione alcuna nota informativa che illustrasse lo stato dei negoziati e soprattutto la posizione della delegazione italiana;

auspicando tuttavia che per il futuro il Governo possa provvedere a fornire gli elementi sopra descritti

ESPRIME

parere favorevole sul Regolamento del Consiglio che istituisce l'«Eurodac» per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione della convenzione di Dublino (12186/00);

parere favorevole sul Programma di misure per l'attuazione del reciproco ri-conoscimento delle decisioni penali (doc. 9737/4/00);

parere favorevole sul Progetto di decisione quadro del Consiglio intesa a rafforzare il quadro penale per la repressione del favoreggiamento dell'ingresso e del soggiorno illegali (doc. 12025/00);

parere favorevole sull'Iniziativa della Repubblica francese riguardante l'adozione della direttiva del Consiglio volta a definire il favoreggiamento dell'ingresso, della circolazione e del soggiorno illegali (doc. 12026/00);

parere favorevole sul Progetto di direttiva del Consiglio relativa all'armonizzazione delle sanzioni comminate ai vettori che trasportano nel territorio degli Stati membri cittadini di paesi terzi sprovvisti di documenti necessari per l'ammissione (doc. 12488/00);

Consiglio relativa al riconoscimento reciproco delle decisioni di allontanamento dei cittadini di paesi terzi (doc. 11384/00);

parere favorevole sulla Proposta di regolamento del Consiglio che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo. Entrata in vigore differita. (doc. 12570/00);

parere favorevole sulle Nuove funzionalità per il SIS II (doc. 12400/00);

parere favorevole sulle Condizioni di accoglienza dei richiedenti asilo (doc. 12431/00);

parere favorevole sulle Condizioni per l'armonizzazione dello *status* dei cittadini dei paesi terzi che soggiornano in maniera prolungata. Progetto di conclusioni (doc. 11385/00);

parere favorevole sul Gruppo di alto livello asilo e migrazione – Progetto del rapporto al Consiglio europeo di Nizza (doc. SN 5110/00);

parere favorevole sul Progetto di relazione esplicativa sulla Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea (doc. 12060/00);

parere favorevole sul Progetto di decisione del Consiglio relativo all'istituzione di un'Unità provvisoria di cooperazione giudiziaria (doc. 11344/2/00);

parere favorevole sul Progetto di decisione quadro concernente il riciclaggio di denaro, l'individuazione, il rintracciamento, il congelamento o sequestro e la confisca degli strumenti e dei proventi di reato (doc. 12281/00);

parere favorevole sul Progetto di decisione del Consiglio che istituisce l'Accademia europea di polizia (AEP) (doc. 11037/2/00 Rev 2);

parere favorevole sulla Raccomandazione del Consiglio agli Stati membri riguardante l'assistenza dell'Europol alle squadre investigative comuni da essi istituite (doc. 11849/00);

parere favorevole sull'Iniziativa della Repubblica portoghese in vista dell'adozione di un atto del Consiglio che stabilisce, in base all'articolo 43, paragrafo 1 della convenzione che istituisce un ufficio europeo di polizia (Convenzione Europol), un protocollo che modifica l'articolo 2 e l'allegato di detta convenzione (doc. 9426/1/00);

parere favorevole sul Documento 10832/00 Cor 1 (en) di correzione del documento 10832/00 CRIMORG 116;

parere favorevole sullo Studio sul controllo dei container nei porti dell'Unione europea (doc. 11010/00);

parere favorevole sul Progetto preliminare di bilancio per la rete Sirene fase 11 e l'Help Desk per esercizio 2001 (doc. 10898/00);

parere favorevole sul Progetto di decisione del Consiglio relativa alla piena applicazione dell'*acquis* di Schengen negli Stati nordici (doc. 11107/5/00 Rev 5).

parere favorevole sulla Decisione del Consiglio che rettifica l'*acquis* di Schengen contenuto nella decisione del Comitato esecutivo

«Schengen» SCH/Com – *ex* (94)15 REV. (doc. 11525/00 Limite Schengen 14);

parere favorevole sull’Iniziativa della Repubblica francese in vista dell’adozione di una direttiva del Consiglio relativa all’armonizzazione delle ammende comminate ai vettori che trasportano nel territorio degli Stati membri cittadini di paesi terzi sprovvisti dei documenti necessari per l’ammissione. Motivazione. (doc. 10701/00 Add 1 Limite Front 42 Comix 589);

parere favorevole sul Progetto di decisione del Consiglio relativa alla piena applicazione dell’*acquis* di Schengen negli Stati nordici. (doc. 11107/1/00 Rev 1 Limite Sch- Evai 56 Comix 639);

parere favorevole sulla Decisione del Consiglio recante modifica della decisione 2000/265/CE del Consiglio, relativa ad un regolamento finanziario che disciplina gli aspetti di bilancio della gestione, da parte del Segretario generale aggiunto del Consiglio, dei contratti dallo stesso stipulati in qualità di rappresentante di taluni Stati membri, relativi all’installazione e al funzionamento dell’infrastruttura delle comunicazioni nel contesto di Schengen, «SISNET». (doc. 11581/00 Limite Sis 82 Comix 678);

parere favorevole sull’Iniziativa della Repubblica di Finlandia in vista dell’adozione del regolamento che conferisce al Consiglio competenze esecutive per quanto concerne talune disposizioni dettagliate e modalità pratiche relative all’esame delle domande di visto. (doc. 11834/00 Limite Visa 102 Comix 685);

parere favorevole sulla Richiesta dell’Irlanda di partecipare ad alcune disposizioni dell’*acquis* di Schengen. (doc. 9950/1/00 Rev 1 Limite Schengen 11 Comix 699).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari**

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

48ª Seduta

Presidenza del Presidente
CIRAMI

La seduta inizia alle ore 12,05.

Audizione dei dottori Fiammetta De Vitis, Paolo Celotti e Fausto Severini, in qualità di componenti del Collegio giudicante della procedura di concordato preventivo della Federconsorzi, negli anni 1992-93

In apertura di seduta, il Presidente CIRAMI comunica che la seduta della Commissione prevista per giovedì 30 novembre alle ore 14 non avrà più luogo e che l'audizione dell'onorevole Cuffaro e dei dottori Domenico Caccamo e Giuseppe Venezia è rinviata a mercoledì 6 dicembre 2000, alle ore 10.

Dopo aver ringraziato i dottori De Vitis, Celotti e Severini, per aver accolto con cortese disponibilità l'invito della Commissione, ricorda che i lavori si svolgono in forma pubblica, secondo quanto dispone l'articolo 7 della legge istitutiva, e che è dunque attivato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Qualora se ne presentasse l'opportunità in relazione ad argomenti che si vogliono mantenere riservati, disattiverà l'impianto audiovisivo per il tempo necessario.

Prendono quindi ripetutamente la parola per porre domande i deputati ABBATE e MANCUSO e il PRESIDENTE.

Replicano ai quesiti formulati la dottoressa DE VITIS, il dottor CELOTTI e il dottor SEVERINI.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato gli auditi per il contributo fornito ai lavori della Commissione, dichiara conclusa l'audizione.

Avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 6 dicembre alle ore 10, per procedere all'audizione dell'assessore all'agricoltura e foreste della Regione Sicilia, Salvatore Cuffaro, e dei dottori Domenico Caccamo e Giuseppe Venezia, e alle ore 14, per procedere all'audizione della dottoressa Giovanna De Virgiliis e del dottor Umberto Apice, componenti nel 1991 del Collegio giudicante della procedura di concordato preventivo della Federconsorzi.

La seduta termina alle ore 13,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 29 novembre 2000, ore 9

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (4886) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001 (Tab. 2) (*limitatamente alle parti di competenza*).
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2001 (Tab. 7).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (4885) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 29 novembre 2000, ore 9 e 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (4886) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2001 (Tab. 4).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (4885) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 29 novembre 2000, ore 9 e 15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (4886) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2001 (Tab. 5).
 - Relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2001 (Tab. 5 – All. II).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (4885) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 29 novembre 2000, ore 10 e 16

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (4886) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Stati di previsione dell'entrata e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001 (Tabb. 1 e 2) (*limitatamente alle parti di competenza*).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (4885) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 29 novembre 2000, ore 9 e 15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (4886) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2001 (Tab. 1).
 - Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001 (Tab. 2).
 - Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 2001 (Tab. 3).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (4885) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 29 novembre 2000, ore 9,30 e 17

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (4886) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 2001 (Tab. 6).
- Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2001 (Tab. 17).
- Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 2001 (Tab. 19).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (4885) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AFFARE ASSEGNATO

Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, del documento:

- Programma quinquennale di progressiva attuazione della legge 10 febbraio 2000, n. 30, concernente il riordino dei cicli di istruzione.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 29 novembre 2000, ore 9 e 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (4886) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 2001 (Tab. 8).
- Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 2001 (Tab. 9).
- Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2001 (Tab. 10).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (4885) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 29 novembre 2000, ore 9,30 e 16,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (4886) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2001 (Tab. 12).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (4885) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 29 novembre 2000, ore 9,30 e 15,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (4886) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 2001 (Tab. 13).
 - Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 2001 (Tab. 15).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (4885) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 29 novembre 2000, ore 9 e 14

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (4886) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 2001 (Tab. 14).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (4885) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 29 novembre 2000, ore 8,30, 16,30 e 20,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (4886) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 2001 (Tab. 16).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (4885) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 29 novembre 2000, ore 9 e 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (4886) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
 - Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001 (Tab. 2) *(limitatamente alle parti di competenza)*.
 - Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 2001 (Tab. 8) *(limitatamente alle parti di competenza)*.
 - Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2001 (Tab. 17) *(limitatamente alle parti di competenza)*.
 - Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 2001 (Tab. 18).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (4885) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
-

**COMMISSIONE SPECIALE
in materia d'infanzia**

Mercoledì 29 novembre 2000, ore 14

IN SEDE REDIGENTE

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Modifica della disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori (130-bis) *(Risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea il 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 13 e dell'articolo 18 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Manieri ed altri)*.

- Nuova disciplina delle adozioni (160-bis) (*Risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta del 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 39 e da 60 a 74 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Mazzuca Poggiolini ed altri*).
 - Modifica della disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori; norme per la campagna informativa per la promozione dell'affidamento dei minori (445-bis) (*Risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 12 e da 22 a 24 del disegno di legge d'iniziativa delle senatrici Bruno Ganeri ed altre*).
 - Nuove disposizioni in materia di adozioni (1697-bis) (*Risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta del 26 febbraio 1998, degli articoli da 1 a 8 e da 18 a 20, dell'articolo 21 (eccetto il capoverso 8-quater del comma 1) e degli articoli 22 e 23 del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Salvato ed altri*).
 - BUCCIERO e Antonino CARUSO. – Riforma dell'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione, con abolizione del limite massimo di età tra adottanti e adottando e definizione normativa della preferenza per l'indivisibilità dei fratelli adottandi (852)
 - MAZZUCA POGGIOLINI. – Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, per l'introduzione dell'adozione integrativa (1895).
 - Antonino CARUSO ed altri. – Modifica dell'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione dei minori (3128).
 - SERENA. – Modifiche ed integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione (3228).
 - Disposizioni in tema di età dei genitori idonei all'adozione (4648).
 - e della petizione n. 564 ad essi attinente.
-

GIUNTA **per gli affari delle Comunità europee**

Mercoledì 29 novembre 2000, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (4885) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (4886) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 29 novembre 2000, ore 13,30

- Esame ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato.
- Legge finanziaria per l'anno 2001 (Esame S. 4885 Governo, approvato dalla Camera dei deputati).
- Bilancio dello Stato per l'anno 2001 e bilancio pluriennale 2001-2003 (Esame S. 4886 Governo, approvato dalla Camera dei deputati).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni
criminali similari**

Mercoledì 29 novembre 2000, ore 13,15

Seguito dell'esame e votazione della Relazione sullo stato della criminalità nella città di Catania.

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 29 novembre 2000, ore 13,30

Seguito dell'esame della settima relazione su attività svolte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 29 novembre 2000, ore 14

Seguito dell'esame dei risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse

Mercoledì 29 novembre 2000, ore 13,30

Audizione di Massimo Cenerini, rappresentante della conferenza Stato-regioni, di Maurizio Cumo e Roberto Mezzanotte, rappresentanti dell'ANPA, e di Piero Risoluti, rappresentante dell'ENEA.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

Mercoledì 29 novembre 2000, ore 13,30

Atti del Governo:

- Seguito dell'esame e votazione del parere sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante criteri di riparto e riparti tra le regioni e gli enti locali delle risorse individuate per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 in materia di protezione civile.

- Esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante individuazione delle modalità e delle procedure per il trasferimento del personale ANAS ai sensi dell'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, emanato ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59.
-